Anno 68 (Conto corrente con la Posta) TORINO, Sabato 24 Novembre 1934 - Anno XIII MATTINO Num. 279

ABBONAMENTI
ITALIA E COLONIE: Anno Sem. Trim. — Sei numeri settimanali L. 52 — 27 — 14 — ; Coll'ediz. del lunedì L. 60 — 31 — 16 —
ESTERO: Anno Sem. Trim. — L. 150 — 76 — 39 — ; L. 175 — 89 — 46 —
Direzione e Amministrazione: TORINO Via Roma - Via Bertola e Galleria de La Stampa
Ogni numero Cent. 20
Telefoni de LA STAMPA n. 40043 con multiplazione autom. per i nove numeri successivi

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Inserzioni e pagamento
Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunci mortuari, L. 4,50 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagine di testo, L. 6, ultima pagina, L. 5. Per i Piccoli Avvisi, condizioni in testa delle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - I divertimenti - Onorificenze, L. 11 per linea corpo 7. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.
Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA, S. A. Via Santa Teresa, N. 7 - Piazzetta della Chiesa. Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana: 45-021 - 45-022

L'Ungheria difende la sua dignità e il suo onore
contro le accuse della nota jugoslava

Reazione logica

Roma, 23 notte.

La nota jugoslava a Ginevra relativa al tragico attentato di Marsiglia non darebbe luogo a obiezioni e riserve se non tentasse di circoscrivere le origini e le responsabilità del regicidio, passando sopra a ogni valutazione e considerazione obiettiva. Se la volontà del Governo jugoslavo di perseguire il colpevole appare legittima, non altrettanto legittima appare l'accusa rivolta contro il Governo magiaro e la pretesa di guardare in casa altrui senza essere disposti a far guardare in casa propria.

Quanti sono per esempio i fuorusciti accampati e protetti in Jugoslavia e quanti sono gli atti terroristici preparati in territorio jugoslavo a danno di Paesi confinanti? Senza andare troppo lontano nel tempo, si possono ricordare l'attentato consumato da fuorusciti albanesi a Vienna contro Re Zog e gli attentati compiuti in territorio italiano nella Venezia Giulia. Gli attentatori di Re Zog erano stati accolti, protetti e incoraggiati dalla Jugoslavia, come accolti, protetti e incoraggiati erano gli autori degli attentati nella Venezia Giulia e i fuorusciti bulgari, delle cui rivoltelle spesso ci è giunta l'eco da Sofia.

Purtroppo, il fuoruscitismo è male comune a molti Paesi, e appunto perciò, se la nota jugoslava a Ginevra sarà discussa, la discussione dovrà essere generale, e dovrà chiarire problemi e pericoli già segnalati a tempo giusto dai Governi responsabili. Non si può accettare la valutazione politica del delitto di Marsiglia così come è presentata nella nota jugoslava, e tanto meno si può accettare il tentativo di circoscrivere le origini e le responsabilità del delitto stesso. Nel fatto specifico del regicidio occorre tener sempre presente il conflitto di razze e il dissidio politico che sono al fondo del giovane Regno jugoslavo e che determinano di volta in volta situazioni sempre più gravi; ma poichè il Governo jugoslavo sembra deciso a sottoporre all'Assise internazionale l'esame del delitto indicando anzi i responsabili, allora questo esame dovrà essere fatto seriamente e serenamente.

Noi vediamo nella nota jugoslava, a parte l'intemperanza del linguaggio e l'evidente speculazione politica, la possibilità di far luce completa su tutto quanto riguarda il fenomeno del fuoruscitismo. La discussione ginevrina non potrà naturalmente svolgersi nel senso univoco indicato dal Governo jugoslavo, perchè il regicidio non può e non deve essere il pretesto per una manovra politica tendente a gettare il discredito morale su una nobilissima Nazione. La discussione dovrà tener conto invece, al di là di ogni interesse particolare e di ogni speculazione politica, degli interessi generali. Ognuno apra le porte, che tutti possano vedere.

«Certi metodi di politica sono inammissibili non soltanto nei riguardi della Jugoslavia, ma anche nei riguardi di ogni Nazione civilizzata» — scrive il Ministro degli Esteri jugoslavo. Esattissimo. Appunto per ciò occorrerà far luce su tutto e su tutti. Se non sarà così, la nota jugoslava sarà non solo inutile, ma anche pericolosa.

La pronta, decisa reazione ungherese è naturale; non si può accusare alcuno di complicità in assassinio e pretendere che il calunniato si pieghi sotto il peso della falsa incriminazione senza chiedere a Dio e agli uomini pieno diritto di difesa della sua dignità e del suo onore.

Le nobili parole del Presidente del Consiglio magiaro dimostrano quanto sia viva presso quel popolo cavalleresco la coscienza dei propri doveri umani, al di là delle disgrazie e delle infelicità politiche: nessuno può negare il diritto ad un individuo, e tanto meno ad una nazione, di tutelare il proprio nome.

Tempo di arresto

Ginevra, 23 notte.

Dopo il fragore di tempesta che si è ripercosso ieri sera in questi ambienti e da Ginevra nel mondo in seguito alla presentazione della violenta nota jugoslava e dell'altrettanto veemente risposta ungherese, la calma più assoluta si è avuta oggi a Ginevra. Ne è stato tanto per un naturale senso di contrasto con la giornata di ieri quanto per un vero e proprio tempo di arresto che si è improvvisamente verificato nella attività di una delle due parti protagoniste, quella jugoslava.

A seconda dei commenti della stampa diretta da questa delegazione si può rilevare l'esistenza di un senso di incertezza. Si insiste, fra l'altro, in modo quanto mai sintomatico, sulla ragione sentimentale del passo compiuto dai rappresentanti del Governo di Belgrado ricordando che chi ha indirizzato questo vibrante appello alla Lega è quello stesso Jeftic che poche settimane or sono ha assistito all'orrendo assassinio del suo Sovrano. Si ha quasi l'impressione che, sfruttando questo lato eminentemente umano del passo jugoslavo, ci si preoccupi di giustificare di fronte alla pubblica opinione la violenza del gesto compiuto a danno dell'Ungheria. Ma, a parte questa considerazione, è da rilevare che il suddetto tempo di arresto è stato oggi imposto alla delegazione jugoslava da una vera e propria impossibilità pratica: Jeftic ha dovuto lasciare infatti questa mattina Ginevra per recarsi alla volta di Sargans punto di passaggio alla frontiera svizzero-austriaca della linea Vienna-Parigi per incontrare il Principe Paolo che si reca al matrimonio del Duca di Kent con la Principessa Marina di Grecia, mentre il signor Fotic, delegato permanente della Jugoslavia, si è trovato pressochè immobilizzato in casa da una dolorosa *rage dentaire*.

Da parte ungherese si nota pure un tempo di attesa, giustificato, al dire dell'inviato straordinario del Governo di Budapest signor Tibor de Eckhardt, con la necessità di prendere prima visione del *dossier* jugoslavo nel quale dovrebbero essere contenute le prove della responsabilità dell'Ungheria. E' soltanto dopo la presentazione di questo *dossier* che, secondo le informazioni degli ambienti della Piccola Intesa, sarà rimesso nelle mani del segretario generale della Lega entro lunedì al più tardi, che da parte ungherese si deciderà se sia il caso o meno di dar seguito all'annunziata intenzione di una richiesta di discussione immediata, ciò che significherebbe una iscrizione della questione all'ordine del giorno di una sessione straordinaria del Consiglio da tenersi dopo la riunione dedicata alla Sarre anzichè alla sessione ordinaria di gennaio come si era previsto fin da ieri. Tutto dipende dalla entità del materiale che sarà presentato dalla Jugoslavia. E' evidente infatti che sarebbe inutile insistere nella domanda di una discussione immediata se per avventura la documentazione dovesse rivelarsi priva di interesse e tale da non reggere a un esame serio. In tal caso la pubblica opinione potrebbe giudicare direttamente.

Dichiarazioni di Eckhardt

I contatti preliminari avuti oggi dal signor Eckhardt col segretario generale hanno inteso comunque a definire le modalità di un'eventuale applicazione della procedura di urgenza. Circa la valutazione del passo jugoslavo dal punto di vista della procedura seguita dal Governo di Belgrado e sulla base dell'unico documento che sia stato reso noto finora il signor Eckhardt ci ha fatto le seguenti testuali dichiarazioni:

«Nell'attacco svolto da parte della Jugoslavia con l'appoggio della Romania e della Cecoslovacchia contro il mio Paese, bisogna distinguere due momenti: la campagna di stampa iniziatasi non appena conosciuta la notizia dell'attentato di Marsiglia e la presentazione, fatta ieri sera, di una nota ufficiale alla Società delle Nazioni. Ritengo inutile soffermarmi a rilevare come la violenza di linguaggio che ha dominato nella campagna di stampa contro l'Ungheria si ritrova tale e quale nel documento consegnato ieri sera al segretario generale della Società delle Nazioni. Trovo invece utile sottolineare in modo speciale un'altra caratteristica comune alle due suddette fasi, e cioè che nè durante la campagna di stampa nè al momento della presentazione della nota jugoslava alla Società delle Nazioni ci si è curati in alcun modo di indirizzare una comunicazione qualunque al mio Governo per esporgli su quali basi erano fondate le accuse che ci venivano mosse. Ci si riferisce nel documento jugoslavo, come nelle precedenti comunicazioni ufficiose fatte alla stampa, da parte di Belgrado ai risultati dell'inchiesta svolta dalle polizie dei due Paesi in merito all'attentato di Marsiglia. Sta però di fatto che nessuna di queste constatazioni ufficiali o pretese tali è stata portata a conoscenza nostra. Si sferra un attacco contro l'Ungheria in modo brutale senza preoccuparsi di seguire la procedura diplomatica normale nei rapporti tra Stato e Stato portando ufficialmente a conoscenza del Governo ungherese i dati sui quali si crede di poter fondare delle accuse a nostro riguardo. Ma ci sono ancora delle cose peggiori. Questi dati, queste pretese prove non sono stati forniti sino ad oggi. Si muove genericamente un'accusa di connivenza a certe autorità ungheresi e non ci si cura di dire quali siano queste autorità. Questo tentativo di gettare il discredito su una nazione colpendola a tradimento e senza produrre delle precisazioni o delle prove è supremamente sleale e non dubito che l'opinione pubblica mondiale saprà rendersene conto e reagire con energia.

«Il mio Governo, appena è stato informato della presentazione della richiesta jugoslava alla Società delle Nazioni cioè sino da ieri sera, ha provveduto a trasmettere al Ministro jugoslavo a Budapest una nota in cui sono contenute tutte le informazioni in nostro possesso circa l'attività dell'emigrazione croata in Ungheria. E' questo il massimo che noi potevamo fare, dato che sino ad ora non ci era stata indirizzata la richiesta: ma il documento jugoslavo investe un punto di primaria importanza: esso tocca il buon nome dell'Ungheria. Noi non possiamo restare, di fronte al mondo sino all'apertura della sessione di gennaio del Consiglio sotto il peso di accuse così infamanti come quelle contenute nel suddetto documento. Per questo esigiamo una discussione immediata della questione. Per l'onore dell'Ungheria, per un'alta questione di moralità internazionale bisogna che sia fatta subito giustizia di queste calunnie».

L'azione della Piccola Intesa

A proposito dell'atteggiamento comune tenuto nella circostanza dalla Cecoslovacchia e dalla Romania è interessante rilevare quali siano le deduzioni fattene in questi ambienti.

«Ci si può meravigliare — scrive infatti il *Journal de Genève* — che Romania e Cecoslovacchia abbiano creduto opportuno di associarsi alla nota jugoslava: è il Re di Jugoslavia che è stato assassinato; inviando al segretariato delle note che appoggiano quella di Belgrado, Praga e Bucarest significano che esse considerano l'attentato come diretto contro la Piccola Intesa e non contro la sola Jugoslavia. Esse precisano che l'azione di quest'ultima mette in causa l'Ungheria sola e dà pertanto al documento un colore nettamente politico. In tal modo si vede già profilarsi una linea di azione probabile del Consiglio. Il problema del terrorismo non sarà sollevato nel suo insieme a meno che Budapest non pervenga a stabilire altri atti di contro accusa a sua volta. Per il momento dunque la sola Ungheria sarà posta di fronte all'areopago ginevrino. La questione è di sapere se il Consiglio indirizzerà all'Ungheria un ammonimento solenne o pronuncierà addirittura una condanna con tutte le sue conseguenze o si asterrà dal formulare una opinione sul fondo stesso del problema. Ciò dipenderà dall'andamento ancora imprevedibile dei dibattiti. Dipenderà dalle circostanze se il revisionismo magiaro subirà uno scacco morale di cui non potrà più rivalersi, ciò che lascierebbe alla Piccola Intesa mani abbastanza libere nelle questioni delle frontiere, o se invece la questione di una rettifica delle frontiere ungheresi potrà essere posta in modo netto da Budapest davanti alla coscienza europea. Tale sembra per il momento il perno del futuro processo ungaro-jugoslavo».

Al di fuori di questo commento è però opportuno rilevare come l'interpretazione data dalla stampa italiana, che cioè sia necessario nel caso di una discussione del reclamo jugoslavo esaminare anche tutta la questione del terrorismo, trovi unanimi consensi.

G. T.

Energiche dichiarazioni di Gömbös

Vienna, 23 notte.

Un collaboratore dell'*Agenzia Telegrafica Ungherese* ha interrogato il Presidente del Consiglio, circa la Nota jugoslava a Ginevra. Gömbös ha precisato il punto di vista del Governo reale ungherese circa la nota:

«La nota jugoslava relativa all'attentato di Marsiglia rimessa a Ginevra non ha sorpreso il Governo ungherese che la considera come la continuazione della campagna di stampa organizzata da un mese, e che mira alla distruzione della posizione dell'Ungheria. Il Governo ungherese è penosamente impressionato di dover constatare che il tono della nota è lo stesso di quello della stampa ed eccita cioè contro l'Ungheria.

«Immediatamente dopo il delitto in un'epoca in cui non si poteva avere nessun dato concernente gli organizzatori e gli esecutori dell'attentato, detta stampa si affrettò, per compromettere l'Ungheria, a organizzare una campagna politica tale da minacciare in primo luogo la pace europea. Il Governo ungherese ha riconosciuto dal primo momento chiaramente gli scopi di questa campagna di calunnie. Senza alcun dubbio, scopo di coloro che dirigono la campagna è non solo di portar discredito all'Ungheria, ma anche di intimidire l'Ungheria per paralizzare il nostro lavoro per la nostra esistenza. Il Governo ungherese richiama l'attenzione dell'opinione pubblica mondiale sulla tendenza politica della nota jugoslava, e soprattutto sul fatto che essa vuole sostenere l'accusa contro l'Ungheria senza una conoscenza dettagliata della questione, e basandosi su pretese prove che non sono controllabili. L'atteggiamento del Governo jugoslavo è tanto più illegale in quanto esso, finora, non aveva ritenuto necessario comunicare al Governo ungherese tutti i documenti che servono di base alle accuse.

«Il Governo ungherese avrebbe potuto confutare così l'affermazione che pretende che l'assassino abbia soggiornato prima dell'attentato in Ungheria. Il Governo ungherese come rappresentante di una nazione, la cui storia non ha mai riconosciuto il delitto politico come mezzo per far valere la verità nazionale, protesta solennemente contro il procedimento del Governo jugoslavo e respinge l'accusa di complicità nel delitto. Dato che il Governo ungherese considera la pace europea minacciata dal procedimento del Governo jugoslavo ritiene da parte sua desiderabile che la Società delle Nazioni intraprenda immediatamente tutti i passi per una chiarificazione urgente ed obbiettiva della questione. Il Governo ungherese desidera ciò, tanto più, e vi richiama particolarmente l'attenzione dell'opinione pubblica europea, in quanto sembra che la Jugoslavia e i suoi amici avendo coscienza della forza militare dominante che è loro assicurata unilateralmente dai Trattati di pace minaccino l'idea santa della pace europea».

La zappa sui piedi

Sebbene il signor Gömbös assicuri che la presentazione della nota jugoslava non abbia sorpreso il Governo ungherese, il *Pester Lloyd* ricorda che nella attesa delle decisioni di Belgrado molti propendevano a credere che il Governo jugoslavo, per lo meno compiendo il primo passo, si sarebbe astenuto dal formulare accuse concrete contro qualche Stato limitandosi a richiamare l'attenzione sul fenomeno del terrorismo internazionale.

Il Governo jugoslavo si è però regolato diversamente, e il memoriale che esso ha presentato alla Società delle Nazioni rinesce di violentissimi e ingiustificati attacchi contro l'Ungheria. Il giornale definisce la nota un pugno sulla faccia della giustizia e un rischioso giuoco contro la pace europea. Questa nota accusa l'Ungheria di complicità in un delitto odioso ed estraneo alla mentalità della Nazione, e i suoi autori dovrebbero invece sapere che in Ungheria a Re Alessandro non sarebbe mai successo nulla, che Titulescu, Benes e Barthou sul suolo ungherese sono stati fatti segno soltanto a cortesie e che allo scoppio della guerra mondiale il Capo dello Stato Maggiore serbo, Putnic, potè — durante la mobilitazione — rimpatriare attraverso l'Ungheria. Il *Pester Lloyd* conclude:

«Nella sua nota la Jugoslavia si richiama all'articolo 11 dello Statuto della Società delle Nazioni. Questo articolo dice che «ogni membro della Società ha il diritto — a titolo amichevole — di richiamare l'attenzione dell'Assemblea o del Consiglio su qualsiasi circostanza atta a influire sulle relazioni internazionali, e che in conseguenza minacci di turbare la pace o la buona armonia fra le Nazioni da cui la pace dipende». Ora l'articolo che la Jugoslavia cita è apertamente contrario giusto al punto di vista jugoslavo. E' infatti impossibile insultare gravemente uno Stato «a titolo amichevole», ed è impossibile favorire «la buona armonia fra le Nazioni da cui la pace dipende» offendendo l'onore nazionale di un popolo in modo provocante e calunnioso».

La Piccola Intesa solidarizza

La stampa cecoslovacca rileva che la nota della Jugoslavia è appoggiata da tutta la Piccola Intesa. Il giornale dei legionari *Narodni Osvobozeni* scrive che i compiti che attendono gli uomini politici europei non sono facili. Mai come nel caso odierno sarà toccato a questi uomini politici di dar prova di avere alle spalle l'opinione pubblica dei loro Paesi.

Quanto alla stampa jugoslava il suo tono non ha perso di violenza. Le *Novosti* di Zagabria scrivono che a Ginevra è incominciato il processo contro gli assassini di Re Alessandro, e al tempo stesso contro coloro che avevano fondato la loro politica su questo delitto.

«Avrà l'Europa la forza di condurre questo processo fino alla fine? Certo è — conclude il giornale — che non recederemo dall'accusa, e neppure dalle indispensabili sanzioni».

Sia le *Novosti* che il belgradese *Vreme* si scagliano contro l'Italia perchè prende le difese dell'Ungheria, e il *Vreme* domanda se l'Italia desidera che la Jugoslavia imiti l'azione italiana del 1923 in occasione dell'assassinio su territorio greco di quattro suoi sudditi, fra cui tre ufficiali. E' da aggiungere che la stampa jugoslava lascia intendere di aver preso posizione assieme al Governo soltanto adesso, perchè appena adesso sono caduti i 40 giorni di lutto nazionale decretato per la morte del Sovrano.

Anche si può segnalare, a titolo di cronaca, e si intende formulando esplicite riserve, che le autorità militari jugoslave hanno in questi giorni intensificato l'acquisto di viveri e di foraggi, nonchè di legname utilizzabile per la costruzione di aeroplani e calci di fucile.

Sarebbero poi stati iniziati contemporaneamente da Belgrado e da Zagabria i lavori per asfaltare e affrettare la strada che unisce le due città.

Un giudiziosissimo commento al memoriale jugoslavo troviamo nel viennese *Weltblatt* il quale scrive:

«La nota jugoslava è formulata in maniera da superare i limiti del caso particolare, e da costituire una condanna di certi metodi che hanno già ripetutamente inflitto all'Europa gravissime ferite. Quasi si direbbe che nel parlare di attentati che hanno già formato oggetto e pretesto fra due Governi, e per l'ammissibilità che i terroristi di mestiere si addestrino sul territorio di uno Stato straniero i compilatori della nota abbiano avuto sott'occhio i delittuosi attentati commessi quest'anno contro l'Austria. Nessuno Stato ha sofferto più dell'Austria di una politica a base di emigranti tacitamente tollerati o addirittura favoriti, ed ecco perchè noi comprendiamo questo punto dell'atto di accusa ginevrino e prendiamo nota con una certa soddisfazione del fatto che la stessa Jugoslavia nega sul proprio suolo asilo ai fuorusciti austriaci del luglio e li lascia imbarcare oggi a Sussak per la Germania».

I. Z.

Preoccupazione in Germania
Mossa pericolosa ed inopportuna

Berlino, 23 notte.

Sebbene fino al momento in cui telefoniamo non esista alcuna presa di posizione ufficiosa del Governo del Reich nei confronti della nota jugoslava alla Società delle Nazioni circa l'attentato di Marsiglia, unanime è tuttavia l'atteggiamento di questi giornali nel ritenere pericoloso e perciò inopportuno nell'attuale stato d'animo dell'Europa, già gravida di tante tensioni, l'atto del Governo di Belgrado, causa di indubbie preoccupazioni europee e nel disapprovare il tono aspro e il violento linguaggio.

La *Deutsche Allgemeine Zeitung* rileva il punto di vista dell'Italia e dice:

«D'altro canto mentre nulla si può avvertire di un'azione moderatrice della Francia, nella stampa italiana si può invece rilevare che l'Italia tende a presentare l'attentato di Marsiglia non come caso isolato, ma come un problema di portata europea, mirando perciò ad un insieme di portata più generale. Ciò facendo, l'Italia — commenta il giornale — ora che si è visto che la Jugoslavia ha insistito nella forma acuta e recisa del suo passo, si prepara a menare per altra via che non prima il suo contrattacco».

IL SUCCESSO DELL'EMISSIONE DEI BUONI
Il Duce dispone che la sottoscrizione si chiuda oggi alle ore 17

ROMA, 23 notte.

Il Duce ha disposto che la sottoscrizione dei Buoni novennali 4 per cento si chiuda sabato 24 novembre, alle ore 17.

La terza giornata

Roma, 23 notte.

Anche la cronaca della terza giornata di sottoscrizione dei Buoni Novennali potrebbe, come quella dei precedenti due giorni, limitarsi alla segnalazione delle cifre sottoscritte agli sportelli delle banche costituenti il Consorzio per l'accettazione delle sottoscrizioni stesse.

Accanto ai maggiori totali riassuntivi che vengono pubblicati nei riguardi dei grandi centri, stanno le cifre non ancora rubricate dagli uffici di raccolta, istituiti presso la Banca d'Italia. Ora se si riflette al numero delle banche costituenti il Consorzio, al numero delle loro filiali, agenzie, uffici, eccetera, sino nei più remoti angoli e frazioni rurali e montane, si avrà un'idea del quantitativo degli elementi statistici relativi alla sottoscrizione. Gli uffici di tutte le banche e gli sportelli di tutte le succursali hanno veduto nei giorni scorsi, come nella giornata di oggi, questo movimento animatissimo di popolo che ha compreso i vantaggi offerti dal nuovo titolo statale per il collocamento dei risparmi, e le operazioni si sono svolte in modo alacre, con ritmo assai rapido, senza lunghe attese o lunghe file dinnanzi agli sportelli.

Le sottoscrizioni si chiuderanno domani alle 17, come annuncia il comunicato ufficiale.

L'afflusso del pubblico si intensificherà — è prevedibile — ancora domani. Tutte le categorie di cittadini saranno ancor presenti agli sportelli degli istituti di credito; ma soprattutto il piccolo risparmiatore accorrerà ancora, sia per il maggior interesse fissato, sia per la possibilità di usare dei titoli come di denaro corrente, sia per la possibilità di concorrere ai numerosi premi, per ben 3 milioni all'anno, per ciascun miliardo sottoscritto: due premi da un milione, due da mezzo milione, e venti da centomila lire.

Come è noto ormai, tutti i nuovi premi verranno sorteggiati il 21 aprile e il 27 ottobre, vigilia dell'annuale della Marcia su Roma.

MILANO. — La terza giornata di sottoscrizione alle nuove emissioni dei Buoni del Tesoro ha segnato un larghissimo afflusso agli sportelli di tutte le banche cittadine. E' stata la folla dei piccoli risparmiatori, che a falangi innumerevoli ha portato la propria partecipazione alla sottoscrizione nazionale. Si hanno intanto cifre sempre più imponenti: il Banco Ambrosiano comunica di avere raggiunto stasera la cifra di 56 milioni, la Banca Popolare di Milano quella di 31 milioni, la Banca Popolare di Novara 10 milioni, la Banca d'Italia 41 milioni, la Cassa di Risparmio 182 milioni, la Banca Nazionale dell'Agricoltura 9 milioni, la Banca Nazionale del Lavoro oltre 30 milioni. A tarda ora si è potuto conoscere dai grandi istituti bancari che il miliardo è stato superato complessivamente nelle tre giornate della sottoscrizione.

GENOVA. — Anche oggi, terza giornata di sottoscrizione alle due nuove serie dei Buoni del Tesoro novennali, si è notata presso tutte le Banche la consueta affluenza di sottoscrittori. Notato soprattutto il plebiscito dei piccoli risparmiatori.

CUNEO. — Il successo della sottoscrizione ai nuovi Buoni si delinea sempre più imponente. Fino a stasera sono stati sottoscritti in questa provincia ventidue milioni e mezzo.

Un errore dell'«Information»

Il più diffuso giornale finanziario francese, L'Information, in una nota dedicata all'emissione italiana di due miliardi di Buoni del Tesoro, afferma:

«A cette occasion sera posée, sans doute, une fois de plus, la question de la participation de l'épargne française à cette opération».

Sans doute? *Impari invece a dubitare* L'Information: *il capitale francese non è interessato a questa operazione finanziaria e non desideriamo che lo sia. Come potrebbe esserlo? Ignora il giornale le condizioni tecniche del mercato di Parigi? Nel dubbio glie le ricorderemo.*

Il tasso medio delle Rendite garantite dallo Stato oscilla tra il 5 ed il 6 per cento e delle Obbligazioni industriali del 6, del 7 per cento ed anche oltre. Ed anche a questi tassi altissimi è difficile, anzi penoso, trovare quattrini. Sovente negli scorsi semestri il Governo francese per i bisogni più immediati (per pagare, ad esempio, i funzionari di Stato) ha dovuto ricorrere all'aiuto dei banchieri olandesi o svizzeri e pochi miliardi raccolti con fatica dal Governo Doumergue assunsero l'importanza di un grande avvenimento. La sfiducia politica è così forte in Francia che i risparmiatori, malgrado il loro tenero amore per i soldi, li lasciano infruttiferi nelle calzette ed i più audaci si arrischiano a deporli in conto corrente a vista, senza interesse, presso la Banca di Francia o perfino al Crédit Lyonnaise.

Notizie che diamo a titolo informativo perchè la situazione del mercato del denaro francese non ci interessa. Lo Stato italiano non intende ricorrere a prestiti esteri, gli è sufficiente il risparmio accumulato dagli italiani che lo offrono al Governo fascista in misura superiore ad ogni previsione e ad un modico interesse.

Quanto a L'Information, non avrà molto da attendere per convincersi dell'opportunità del nostro consiglio. Fra poche ore o fra pochi giorni il risultato della sottoscrizione dimostrerà come rispondano all'appello dello Stato i risparmiatori italiani. Un esempio che il giornale potrebbe additare alla prima occasione ai suoi lettori se ritiene che l'emulazione possa servire a far rinascere nei capitalisti francesi la fede perduta.

LAVAL: — *Questi ragazzacci me ne hanno fatta un'altra delle loro!...*

Le direttive del Duce
all'Ente Nazionale della Cooperazione

Roma, 23 notte.

Il Duce ha ricevuto il presidente dell'Ente nazionale fascista della cooperazione, on. Giovanni Fabbrici, il quale ha fatto un'ampia relazione sull'opera svolta in diciotto mesi di commissariato e di presidenza dell'Ente.

Essa si riassume: creazione di venti nuove Segreterie provinciali e interprovinciali e di otto Uffici provinciali; completo riassetto amministrativo finanziario e patrimoniale dell'Ente, portandone il bilancio a una situazione attiva; emanazione di un regolamento organico; creazione di una Cassa di previdenza per il trattamento di quiescenza dei funzionari e impiegati dell'Ente; revisione dello statuto dell'Ente; compilazione degli statuti delle otto Federazioni nazionali di categoria; applicazione del decreto per l'esazione dei contributi obbligatori.

L'Ente ha poi istituito speciali corsi di cultura cooperativa, informandoli a concetti di pratica economica, amministrativa e tecnica e ha creato presso la Segreteria uffici di assistenza contabile di cui si valgono largamente le Cooperative.

Mantenendo fermo il principio fissato dal Duce per l'unità del movimento corporativo nell'Ente nazionale fascista della cooperazione, si sono potuti rilevare i vantaggi delle norme per la netta separazione dei compiti sindacali da quelli economici.

L'on. Fabbrici ha infine illustrato al Duce l'azione compiuta dall'Ente per la revisione dei maggiori organismi cooperativi. Particolarmente ha illustrato quella da svolgere per l'organizzazione delle Centrali del latte e per il potenziamento delle Cooperative agricole di trasformazione e di acquisti e vendite collettive (Consorzi agrari) allo scopo di ridare a questi organismi necessari per l'economia rurale la loro esatta funzione e di garantirne l'attività destinata a estendersi ancora in avvenire.

L'on. Fabbrici ha consegnato al Duce, in nome dei cooperatori romagnoli e di Ostia, una medaglia-ricordo del cinquantenario dell'opera di bonificazione.

Il Duce ha preso atto con vivo compiacimento dell'azione dell'Ente della cooperazione e ha dato all'onorevole Fabbrici ulteriori direttive per il lavoro da svolgere nel settore della cooperazione.

Il Comitato per la Sarre
Le conversazioni tra gli esperti francesi e tedeschi

Roma, 23 notte.

Il Comitato del Consiglio per la Sarre si è nuovamente riunito oggi.

Il presidente barone Aloisi ha informato i suoi colleghi di avere ricevuto gli esperti tedeschi signori Litter e von Loebel, nonchè l'esperto francese signor De Peyster, giunti a Roma per trattare la questione delle miniere della Sarre, e di averli subito messi in relazione per iniziare le loro conversazioni.

Il barone Aloisi ha inoltre riferito ai suoi colleghi, che, in seguito alle premure da lui fatte, il governo germanico si è dichiarato disposto a regolare la questione dei funzionari della Sarre, e che il 27 corrente avrà luogo una prima presa di contatto al riguardo tra gli esperti della Sarre e quelli del governo germanico. Infine, a richiesta del Comitato del Consiglio, gli esperti francesi e tedeschi, per le questioni economico-finanziarie, hanno esposto lo stato delle conversazioni che hanno avuto luogo fra loro nella giornata di ieri.

E' stato convenuto che esse siano proseguite il più rapidamente possibile col concorso e la collaborazione del Sottocomitato finanziario della Lega delle Nazioni.

Il Comitato del Consiglio si riunirà domattina.

Dopo i colloqui di Roma
Berger-Waldenegg al Duce

Vienna, 23 notte.

Dopo la sua partenza dall'Italia il Ministro federale degli Affari Esteri Berger Waldenegg ha diretto al Capo del Governo il seguente telegramma:

«Nel momento di lasciare il suolo d'Italia sento il dovere di esprimere nuovamente all'Eccellenza Vostra i miei devoti e sinceri ringraziamenti per le cordiali accoglienze preparatemi dall'Eccellenza Vostra. Le ore passate in Italia, e segnatamente quelle con l'Eccellenza Vostra, saranno sempre per me un ricordo particolarmente bello e prezioso. Con gratitudine ricorderò anche la cordiale sollecitudine manifestatami in modo così dovizioso dall'Eccellenza Vostra a Milano mediante l'invio del Sottosegretario on. Suvich che fu per me un onore particolare.

«La mia conferenza di Milano dedicata da una parte a rievocare lo spirito del Nostro compianto grande Cancelliere, e dall'altra ad esprimere la mia ammirazione per il Fascismo guidato dall'Eccellenza Vostra alla vittoria, aveva lo scopo di contribuire modestamente agli ulteriori approfondimenti degli stretti rapporti tra l'Italia e l'Austria, e prego l'E. V. di interpretarla come tale».

Il «Savoia» nel Mar Rosso

Da bordo della R. N. «Gorizia», 23 notte.

Nelle prime ore della mattina al largo della costa Eritrea le cannoniere Azio e Berta hanno mosso incontro al convoglio reale per rendere omaggio al Sovrano. Le due navi avevano alzato il piccolo pavese. L'Azio aveva inoltre il guidoncino di comando superiore del Mar Rosso. Dopo le salve regolamentari le cannoniere hanno sfilato lungo il convoglio mentre gli equipaggi schierati in coperta eseguivano il saluto alla voce.

Gli sgravi agli enti pubblici e gli alleggerimenti fiscali

Roma, 23 notte.

Tra i provvedimenti approvati dal Consiglio dei Ministri nell'ultima sessione, particolare importanza assume uno schema di provvedimento col quale la Cassa Depositi e Prestiti, di sua iniziativa, a datare dal 1.o gennaio 1935 riduce al 4.50 per cento i maggiori tassi di interesse sui mutui concessi a Comuni e Provincie.

Il provvedimento segue a breve distanza di tempo il decreto pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* il 20 ottobre, il quale statuiva che per i mutui contratti a saggio superiore al 4,50 per cento le Provincie e i Comuni possono esercitare la facoltà di effettuare il rimborso delle somme mutuate o chiedere la riduzione del tasso al 4,50, anche nei casi di contratti che stabilissero la restituzione della somma presa a mutuo per mezzo di annualità comprendenti gli interessi e una quota destinata al rimborso progressivo del capitale e nei quali il mutuo fosse garantito da delegazione sulla sovrimposta ovvero sull'imposta di consumo.

A quel provvedimento, che già segnava un vantaggio notevole per i Comuni e le Provincie, si aggiunge quello approvato dal Consiglio dei Ministri del 19 novembre ultimo scorso.

Per esso il maggior creditore degli enti locali, la Cassa Depositi e Prestiti, si impegna ad accordare dal 1.o gennaio 1935 la riduzione al 4.50 per cento dei tassi di interesse superiori a quel limite.

Per valutare il provvedimento nella sua effettiva portata bisogna notare, come accennavamo, che la Cassa Depositi e Prestiti è il maggior creditore dei Comuni e delle Provincie. Secondo recenti statistiche l'indebitamento degli Enti locali verso la Cassa ammontava a 3.157 milioni così ripartiti: quota a tassa di interesse: lire 767 milioni al 5 per cento, lire 573 milioni e 300 mila al 5,50 per cento; 11,500 mila al 5,75 per cento; 95 milioni al 6 per cento; 1.140.000.000 al 6,25 per cento; 571 milioni al 6,50 per cento.

E' facile calcolare, date queste cifre, che il provvedimento, per quanto riguarda la Cassa Depositi e Prestiti importerà un alleggerimento di onere di oltre 30 milioni.

Il provvedimento, come già quello precedente, stabilisce tassativamente che le economie risultanti da tale riduzione dovranno essere applicate ad alleviare le sovrimposte e gli altri carichi comunali e provinciali.

Il Governo, come si vede, prosegue risolutamente su quella via dell'alleggerimento del peso dei tributi locali che fu intrapreso nell'aprile scorso quando, riducendosi gli stipendi dei dipendenti degli Enti stessi, si stabilì che le economie realizzate in quel modo andassero a sgravio dei contribuenti.

La pubblicazione del decreto sul Commissariato del Turismo

Roma, 23 notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il regio decreto legge 21 novembre 1934, concernente il trasferimento delle attribuzioni del Commissariato per il turismo al Sottosegretariato di Stato per la Stampa e la Propaganda.

In base al decreto, tutte le attribuzioni del Commissariato per il turismo sono trasferite al Sottosegretariato di Stato per la Stampa e Propaganda, presso il quale è istituita la Direzione generale del turismo.

Il Direttore generale del turismo fa parte di diritto del Consiglio centrale del turismo nonchè del Consiglio centrale delle stazioni di cura. La vicepresidenza di quest'ultimo Consiglio è attribuita al Direttore generale dell'amministrazione civile.

Il Commissariato per il turismo è soppresso. L'Ente nazionale per le industrie turistiche passa alla diretta dipendenza del Sottosegretariato predetto, del quale esegue le direttive nello svolgimento della propria attività. Il decreto entra in vigore oggi stesso, giorno della sua pubblicazione, nella *Gazzetta Ufficiale*.

Il decreto che costituisce il Comune di Sestrières

Roma, 23 notte.

Con regio decreto legge 18 ottobre 1934, numero 1832, pubblicato stasera dalla *Gazzetta Ufficiale*, viene decretata la costituzione del Comune di Sestrières, in provincia di Torino.

Il decreto stabilisce: E' costituito in provincia di Torino il Comune di Sestrières, la cui circoscrizione comprende i territori già pertinenti ai cessati Comuni di Sauze, di Cesana e Champlas du Col, aggregati con regio decreto 8 novembre 1928 al Comune di Cesana Torinese, nonchè la frazione Sestrières del Comune di Pragelato col territorio che dalla frazione medesima si estende verso nord-ovest fino al crinale Monte Fraiteve (quota 2701), colle Basset (quota 2426), Roc Noir (quota 2471), e verso sud fino al crinale Monte Banchetta (quota 2812) passo della Banchetta (quota 2675-quota 3702).

Con decreto reale, su proposta del Ministro per gli Interni, sarà determinato il preciso confine tra i Comuni di Sestrières e di Pragelato.

Il Prefetto di Torino, udita la Giunta provinciale amministrativa, provvederà alla sistemazione dei rapporti patrimoniali e finanziari tra il Comune di Sestrières e quelli di Cesana Torinese e di Pragelato. Al Comune di Sestrières sono riconosciute le caratteristiche di stazione di soggiorno a tutti gli effetti della legge 10 luglio 1926, n. 1380, modificata con legge 28 gennaio 1934, n. 321.

Il decreto entra in vigore il giorno della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*, e sarà presentato al Parlamento per la conversione in legge.

L'esito dell'XI Concorso granario in provincia di Alessandria

Alessandria, 23 notte.

Si è riunita la Commissione propaganda granaria per la provincia di Alessandria: il presidente ha subito informato dell'esito dell'XI concorso granario provinciale e ha dato lettura dei dati della produzione unitaria, dei punteggi assegnati ai 300 circa concorrenti e dell'assegnazione dei premi stabiliti. Risultano così premiati, per le grandi aziende, il signor Giovanni Alessandro Discalzi, Cascina Adelia, Rivalta Scrivia, su ettari 55, produzione ad ettaro ql. 33,53, media della zona 14 quintali. Medie aziende, signor G. B. Costanzo, Cascina Seminario, Casale Popolo, su ettari 23,73, produzione ad ettaro ql. 48,10, media della zona 16 quintali. Piccole aziende, sig. Virginio Molino, Asti, su ettari 1,91, produzione ad ettaro quintali 44,90, media della zona quintali 15. Il presidente si è compiaciuto vivamente dei risultati ottenuti dai bravi agricoltori i quali, malgrado l'annata non favorevole ed avversata dalle intemperie, hanno saputo raggiungere produzioni che talvolta si elevano sulle medie delle singole zone e sulla media della produzione provinciale, che si aggira sui 14 quintali per ettaro.

I Combattenti tortonesi offrono i moschetti ai Balilla

Tortona, 23 notte.

Ad iniziativa della locale Sezione dell'Associazione Combattenti, i Balilla tortonesi verranno dotati dei moschetti. L'iniziativa ha un particolare alto significato in quanto ciascun moschetto recherà il nome di un Caduto tortonese e sarà, quindi, un ricordo dei gloriosi concittadini che i giovanissimi della nostra città saranno armati.

I corsi di lingua all'estero promossi dalla « Dante Alighieri »

Roma, 23 notte.

Numerosi Comitati all'estero della « Dante Alighieri » hanno riaperto, all'inizio dell'autunno, come di consueto, i loro corsi di lingua. Finora, alla sede centrale del sodalizio, hanno segnalato questa attività di diffusione linguistica i Comitati di Nuova York, di Steubenville, di Detroit, di Bello Horizonte, di Corrientes, di Keser, di Tangeri, di Istanbul, di Monaco di Baviera, di Nancy, di Montreux, di Travers e di San Gallo.

Particolarmente notevole è l'iniziativa del Comitato di Detroit, il cui corso di lingua ha in breve richiamato ben 250 alunni. I frequentanti di tutti questi corsi sono quasi esclusivamente stranieri.

Circolare del Capo ai Ministeri per la consegna delle forniture

Roma, 23 notte.

Il Capo del Governo ha diretto a tutti i Ministeri una circolare, nella quale, rilevato che le pubbliche amministrazioni assegnano spesso, per l'esecuzione di lavori e di forniture, termini eccessivamente brevi, e ciò anche se non esistono imprescindibili esigenze di pubblico interesse e di effettiva necessità di carattere amministrativo, richiama l'attenzione delle amministrazioni stesse sugli inconvenienti gravi che tale sistema arreca, e sui danni che esso arreca all'industria, e dispone perchè i Ministri vogliano impartire alle dipendenti amministrazioni istruzioni atte ad eliminare tali inconvenienti curandone personalmente l'osservanza.

NOTIZIE MILITARI

Corsi per ufficiali dei Corpi Sanitari

Roma, 23 notte.

Il 20 gennaio prossimo saranno iniziati presso la Scuola di applicazione di sanità militare in Firenze appositi corsi allievi ufficiali medici di complemento e allievi ufficiali chimico-farmacisti di complemento. Alla stessa data saranno iniziati i corsi presso la Scuola di applicazione di cavalleria in Pinerolo per allievi ufficiali veterinari di complemento. Gli aspiranti al corso allievi ufficiali medici devono essere muniti di laurea in medicina e chirurgia e del diploma di abilitazione all'esercizio professionale. Gli aspiranti al corso per allievi ufficiali chimico-farmacisti devono essere muniti di uno dei seguenti titoli di studio: laurea in chimica e farmacia, laurea in chimica e diploma in farmacia, laurea in farmacia, diploma in farmacia, nonchè del rispettivo diploma di abilitazione all'esercizio professionale. Le domande dovranno essere indirizzate al Comando del Corpo d'Armata di Firenze, dagli aspiranti alla nomina a sottotenenti nel Corpo sanitario e al Comando del Corpo d'Armata di Torino, dagli aspiranti alla nomina a sottotenente del Corpo veterinario. Termine utile per la presentazione delle domande: 22 dicembre 1934. I giovani ammessi ai corsi saranno qualificati per i primi tre mesi aspiranti allievi ufficiali di complemento, grado di soldato semplice; dopo di che saranno promossi allievi ufficiali di complemento equiparati al grado di caporale.

I corsi avranno la durata di cinque mesi. Alla fine dei corsi gli allievi dichiarati idonei negli esami ad aspiranti ufficiali di complemento, muniti del diploma di abilitazione all'esercizio professionale, saranno inviati in licenza non computabile nella ferma, in attesa della nomina a tale grado e della chiamata a prestare servizio ad un corpo. Gli idonei invece non muniti di tale diploma saranno inviati in congedo illimitato provvisorio con l'avvertenza che la loro nomina a sottotenente di complemento nelle rispettive specialità sarà subordinata al conseguimento del diploma stesso nella sessione di esami immediatamente successiva al termine dei relativi corsi. I promossi aspiranti ufficiali di complemento con ferma ordinaria hanno l'obbligo di prestare servizio per i primi tre mesi col citato grado e ulteriormente, cioè fino al compimento della ferma di 18 mesi, col grado di sottotenente. Per chi abbia in precedenza compiuto tale ferma il servizio da aspirante ufficiale non potrà in ogni modo essere inferiore a tre mesi. Quelli con ferma minore di primo grado completeranno i loro obblighi di servizio per i primi tre mesi col grado di aspirante ufficiale e per il tempo restante col grado di sottotenente. Quelli ascritti a ferma riducibile la cui durata sia stata stabilita non inferiore agli otto mesi compieteranno i rispettivi obblighi di servizio col grado di aspirante ufficiale per un tempo per in nessun caso inferiore a tre mesi. Trattamento uguale a quelli ultimi avranno quelli assegnati a ferme minori di secondo e terzo grado, o a ferma riducibile, la cui durata sia stata stabilita inferiore agli otto mesi e a ferma minima, che abbiano rilasciato apposita dichiarazione, ai sensi della circolare numero 28, sui corsi dei corpi sanitario e veterinario. Gli allievi riprovati in non più di due materie di esame per la nomina ad aspirante ufficiale di complemento saranno ammessi a sostenere gli esami di riparazione che avranno luogo nella seconda quindicina del mese di ottobre. Detti allievi saranno inviati al termine dei corsi in congedo illimitato provvisorio, con l'obbligo di ripresentarsi alle rispettive scuole nell'epoca diansi indicata. Quelli di essi che conseguiranno l'idoneità presteranno servizio da aspirante ufficiale di complemento a partire dal 1.o gennaio dell'anno successivo a quello in cui hanno sostenuto gli esami di riparazione.

Il Bollettino

Roma, 23 notte.

Il « Bollettino Ufficiale dell'Esercito » reca:

UFFICIALI GENERALI

Generale di Corpo d'Armata Spiller, nominato cavaliere di Gran Croce nell'Ordine della Corona d'Italia su proposta di S. E. il Capo del Governo.

Generale di divisione Bellati, è collocato a disposizione per limiti di provvisibilità.

CORPO DI STATO MAGGIORE

Colonnello Mentasti, destinato comando Corpo Stato maggiore.

Maggiore D'Amico, dispensato a domanda dal servizio permanente, iscritto nel ruolo ufficiali complemento.

ARMA DEI RR. CC.

Tenenti colonnelli: Taddei, legione Genova, rientra nei quadri cessando appartenere Truppe Tripolitania; Miliella, divisione Padova.

Primi capitani: Colosimo, collocato fuori quadro, trasferito truppe della Tripolitania; Borsi e Venerandi, rientrano nei quadri cessando di appartenere truppe della Tripolitania; Carosella, truppe Tripolitania, d'autorità; Masina, truppe Cirenaica, d'autorità.

Capitani: rientrano nei quadri cessando appartenere truppe Tripolitania: Geronazzo, legione Trieste; Faccio, legione Torino; Briganti, legione allievi battaglione Gaeta. Collocati fuori quadro perchè trasferiti truppe Tripolitania: Sant'Angelo, Pompei, Amiano, Bellanti.

Bongiorni, compagnia Varese; Vizzardelli, compagnia Alghero; Corolo, compagnia Ivrea; Calogno, divisione Siena (Montepulciano).

Primo tenente Carobene, legione Napoli.

Tenenti: Ruggiero, collocato fuori quadro trasferito Truppe Tripolitania; Mancuso, Scuola Centrale CC. RR. aiutante maggiore in 2.a; Fabiani, tenenza Rosilano; Barone, tenenza Chieti; Gangel, tenenza Museo Marittima; Catalio, tenenza Partinico; Castronuovo, tenenza Taormina; Zoccoli, tenenza Cassino.

ARMA DI FANTERIA - RUOLO COMANDO

Colonnello Caruso, destinato Comando Corpo Armata Torino.

Tenenti colonnelli: Cantalupi, nominato ufficiale nell'Ordine della Corona d'Italia in considerazione di speciali benemerenze, su proposta di S. E. il Capo del Governo Ministro della Guerra; Mastrangelo, assegnato Ministero Guerra.

Maggiori: Notherillia, assegnato Ministero Guerra; Del Negro, 2.o Granatieri; Chinel, 2.o Alpini.

Primi capitani: Chiocca, collocato aspettativa infermità mesi sei; Zenghi, assegnato Ministero Guerra; Carneri, Comando Distretto Lecco; Gallina, 54 Fanteria; Vigliero, 1.o Alpini; Zocca, 42 Fanteria; Guida, 92 Fanteria; Bertucchi, 24 Fanteria; Moschi, 81 Fanteria.

Capitani: Ferrante, Comando Distretto Trieste; Giudice, Comando Distretto Cagliari; Condemi, assegnato Fabbrica d'armi Terni; Strata, 80 Fanteria.

Primi tenenti: Masoli, 77 Fanteria; Saltelli, 90 Fanteria.

Tenenti: Turini, collocato in aspettativa per infermità mesi tre.

Ai seguenti è conferita la qualifica di primo tenente: Sovita, 53 Fanteria; Cedioli, Truppe Coloniali Tripolitania; Zaglio, idem; Carracchio, 64 Fanteria.

Sottotenenti sono promossi tenenti: Ferraiola, 67 Fanteria; Licata, 64 Fanteria; Lombino, 5 Fanteria; Criffo, 53 Fanteria; Salvi, 29 Fanteria; Santopinto, 57 id.; Fassio, 50 id.; Giuliano, 88 id.; Baboci, 63 id.; Mattevoli, id.; Fauchur, 56 id.; Lombardo, 89 id.; Mazzoldro, 86 id.; Salpietro, 9 id.; Distante, 8 Alpini; Motta, 1 Fanteria; Dell'Erba, 120 id.; Altare, 23 id.; De Palma, 28 id.; Porcelli, 19 id.; Fancaro, 16 id.; De Benedictis, 47 id.; Melegli, 39 id.; Di Battista, 13 id.; Dalmasso, dispensato dal servizio per infermità e iscritto riserva.

RUOLO MOBILITAZIONE

Tenente colonnello Curti, Truppe Cirenaica, collocato fuori quadro.

Primo capitano Terrasi, Ispettorato generale per la preparazione premilitare e postmilitare della Nazione.

ARMA DI CAVALLERIA

RUOLO COMANDO

Tenente colonnello Fanaro, Cavalleggeri Alessandria.

Primi capitani: Mossini, assegnato definitivamente al personale dei centri rifornimento quadrupedi con carica di vice-direttore; Torella di Romagnano, Piemonte Reale Cavalleria.

Capitano Ludi, Cavalleggeri Monferrato, conferita qualifica primo capitano.

Sottotenenti promossi tenenti: Pizzocolo, Lancieri Vittorio Emanuele II; Sironi, id. Aosta; Pisanti, id. Aosta; Mangoardi, Cavalleggeri Monferrato; Bioli, Cavalleggeri Alessandria.

ARMA DI ARTIGLIERIA

RUOLO COMANDO

Colonnello Lucreis, comandante il Distretto di Genova.

Tenenti colonnelli: Della Motta, 1. Artiglieria, Div. celere; Zanardi, 1. Artiglieria Corpo Armata; Gasch, Direzione artiglieria Corpo Armata Milano; Hurer, Scuola Allievi uff. compl. Moncalieri.

Maggiori: Bosi, nominato ufficiale Ordine Corona d'Italia in considerazione di speciali benemerenze su proposta di S. E. il Capo del Governo, Ministro della Guerra; Pastore, 2. Artiglieria, Div. celere; Castagni, 29. Artiglieria, Div. Fant.; Danieli, 9. id. id.; Montella, 10. id. id.

Primi capitani: Bandini, richiamato servizio effettivo destinato 3. Contraerei; Landi, 1. Artiglieria Corpo Armata; Spinola, id.; Romanelli, 1. Artiglieria, Div. celere; Gasperini, 18. Artiglieria, Div. Fanteria; Hunher, Truppe Tripolitania d'autorità; Chiavarino, 9. Artiglieria, Div. Fant.; Ritacco, 30. id. id.; Naloni, 4. id. id.; Donati, 10. id. id.; Silenzi, 8. Artiglieria Corpo Armata, Div. Fant.

Capitani: Polito, 4. Contraerei; D'Antichia, 1. Artiglieria, Div. celere; Carli, 18. Artiglieria, Div. Fant.

Tenenti: Cannella, 3. Artiglieria Armata; Digiglio, 1. Artiglieria, Div. celere; Montoneri, 13. Artiglieria, Div. Fant.

Sottotenenti promossi tenenti: Priori, 1. Artiglieria, Div. Fant.; Boggiano, 4. Artiglieria Corpo Armata; Cavallaro, 19. Artiglieria, Div. Fant.; Rogier, 3. Artiglieria Alpina; Ferretti, 1. Artiglieria Corpo Armata; Boiley, 1. Artiglieria Alpina; Trinchero, 28. Artiglieria, Div. Fant.; Gastone, 5. Artiglieria Alpina; Cassino, 22. Artiglieria, Div. Fant.; Scardigno, 6. Artiglieria Corpo Armata; Pellone, 3. Artiglieria Alpina; Berio, 10. Artiglieria, Div. Fant.; Peretti di Rereto, 17. Artiglieria, Div. Fanteria; De Maria, 9. id.; Ceoghi, 10. id.; Paoletti, 6. id.; Da Vià, 36. id.; Di Pietro, 1. id.; Vassanelli, 23. id.; Morganti, 3. Artiglieria Armata; Cipriano, 10 Artiglieria Corpo Armata; Caruso, 2. Artiglieria Alpina; Ricci, 26. Artiglieria, Div. Fant.; Sammarco, 14. id.; Puglisse, 6. id.; Pialter, 1. Artiglieria Corpo Armata; Ciciolla, 7. Artiglieria Armata; Tomaselli, 1. id.; Arulla, 6. id.; Zannella, 8. Artiglieria Corpo Armata; Aliffi, 2. Artigl. Alpina; Chalp, 2. Artiglieria Corpo Armata; Del Proposto, 6. id.; Carlomagno, 11. id.; Pennacchini, 2. Artiglieria Armata; Beucher, 9. Artiglieria, Div. Fant.; Lupi, 29. id.; Feriti, 15. id.; Palmieri, 2. Artiglieria Alpina; Oliveto, 4. id.; Porcaro, 11. Artiglieria Corpo Armata; Pasutto, 9. Artiglieria Armata; De Simone, 19. Artiglieria, Div. Fant.; Arrigo, 7. Artiglieria Armata; Tolomeo, 8. Artiglieria Corpo Armata; Valentino, 5. id.; Gambetta, 3. id.; Lisei, 1. Artiglieria Armata; Besone, 18. Artiglieria, Div. Fant.; Laviano, 8. id.; Grazzini, 7. id.; Miele, 28. id.; De Rosa, 10. id.; Pontorieri, 13. id.; Bottari, 24. id.; Rengelier, 1. Artiglieria Corpo Armata; Martines, 9. id.; Pigliolla, 7. Artiglieria Armata; Ravenna, 6. id.; Agnelli, 3. Artiglieria Alpina; Aricò, 1. Artiglieria, div. celere.

ARMA DEL GENIO

RUOLO COMANDO

Maggiori: Giordano, 1. Genio; Piazzo, 8. Genio; Marzo, Officina Costruzioni Genio militare.

Sottotenenti promossi tenenti: Rinaldi, 11 Genio; Boccassini, 8 id.; Riccardi, 3. id.; Berioni, 4. id.; Squartini, 1. id.; Ciaccio, 12. id.; Gaetani, 6. id.; Ippolito, 1. id.; Rossi, 6. id.; Sperati, 1. id.; Pasquali, 7. id.; Boli, 2. id.; Marrone, 5. id.; Alberti, 12. id.; Fazi, 3. id.; Salemi, 1. id.

CORPO SANITARIO MILITARE

Ufficiali medici, maggiore Mastroianni, Ospedale militare Bari, collocato in aspettativa infermità temporanea mesi dodici.

Tenente De Meo, collocato fuori quadro quale disponibile del Ministero Aeronautica.

Il Bollettino dell'Aeronautica

Roma, 23 notte.

Il Bollettino dell'Aeronautica reca:

RUOLO NAVIGANTI

Generale di Brigata Martelli-Castaldi, collocato in congedo provvisorio.

Tenenti colonnelli: Sacchi, rientra nei quadri; Cassinelli, assume comando reparto alta velocità.

Maggiore Bocagno, collocato fuori quadro.

Capitani: Castoli e Frutichi, collocati fuori quadro; Lombardi, trasferito 38.o Gruppo Autonomo.

I sottonotati ufficiali piloti sono nominati istruttori di pilotaggio a doppio comando: Orlando, Aldorighi, Capriotti, Fusco, Trottagli, Milani, Imbassati, Gori, Malterana.

Tenenti: Craus, nominato istruttore pilotaggio doppio comando; Ferrario, rientra nei quadri; Maddalena, collocato fuori quadro; Venturi, nominato osservatore marittimo.

Sottotenente De Falco, trasferito Accademia Aeronautica.

Aspirante Tumei, nominato sottotenente servizio effettivo Arma aeronautica, ruolo naviganti.

RUOLO SERVIZI

Capitani: Tocchi, trasferito Aeroporto Novi Ligure; Rosato, trasferito Aeroporto Montecelio.

Tenenti: Rusalo, trasferito Compagnia Presidiaria Torino; Pesante, trasferito Aviazione Tripolitania; Pieno, trasferito Aeroporto Brindisi.

Sottotenenti: Salerno, assegnato Magazzino territoriale materiale speciale d'aeronautica; Risto, trasferito Aeroporto di Lero.

GENIO AERONAUTICO

Ruolo Ingegneri

Tenente colonnello Mastromattei, trasferito Aeroporto Montecelio.

Capitani: Cristina, continua nella posizione di fuori quadro; Gasperi, trasferito Aeroporto Montecelio; Finzi, id.

COMMISSARIATO AERONAUTICO

Capitani: Menoll, trasferito Aeroporto Grottaglie; D'Alessandro, trasferito Aeroporto di Castiglione del Lago; Arcoleo, trasferito Aeroporto Vigna di Valle.

Tenenti: Viola, collocato fuori quadro; Cagno, cessa assegnazione Magazzino Territoriale materiale speciale d'aeronautica.

Sottotenente: Parolo, trasferito Aeroporto Mirafiori.

I PROCESSI

Non voleva ingiuriare, ma correggere

(R. Pretura Urbana di Torino)

Tra il signor Antonio Chiapetti e la cognata Emma Cibrario esistevano dei gravi dissidi per ragioni d'interesse: non riuscivano ad accordarsi per la divisione dei beni lasciati loro dalla madre della Cibrario, suocera del Chiapetti. Costui, prima di entrare in trattative con la cognata per il cambio o la vendita di una villa, voleva che si procedesse all'attribuzione dei diamanti, pure caduti nell'eredità; ma la Cibrario opponeva degli ostacoli a questo suo desiderio. In un momento di malumore il Chiapetti indirizzava alla cognata una lettera nella quale tra l'altro si legge: « Non posso far a meno di ricordarti che i brillanti appartenevano alla mamma che voi sorelle non avete esitato a far morire rinchiudendola dove l'avete fatta rinchiudere per essere più libere di far i vostri comodi... ». Ritenendosi offesa da queste parole, la signorina Cibrario querelava il cognato per ingiurie. Dopo numerosi rinvii, la causa si è discussa ieri dinanzi al Pretore avv. cav. Cortese Riva Palazzi. Il difensore, avv. Mario Dal Fiume, ha sostenuto che il magistrato non si doveva preoccupare se il fatto era obbiettivamente lesivo di diritti, ma doveva tener conto della volontà che aveva guidato l'autore della lettera: il fatto poteva, cioè, essere obbiettivamente ingiurioso, ma nella sua sintesi immune da censura. Il signor Chiapetti aveva agito a fin di bene, al fine di far mutar condotta alla cognata; quindi non a scopo ingiurioso, bensì a scopo correttivo. Il Codice penale, di conseguenza, non aveva ragione di essere applicato: si imponeva l'assoluzione piena ed ampia dell'imputato.

Il Pretore, avv. cav. Cortese, ha accolto in pieno la tesi svolta brillantemente e acutamente dall'avv. Dal Fiume, mandando assolto il Chiapetti perchè il fatto non costituisce reato.

Condannato per minaccie a mano armata

Omegna, 23 notte.

Alla Pretura si è svolto il processo a carico di tale Carlo Ferrini, d'anni 46, residente ad Armeno, imputato di minacce a mano armata in danno del segretario del Fascio di Armeno.

Da tempo il Ferrini, insisteva presso il gerarca per ottenere la tessera del Dopolavoro, ma tale desiderio non poteva essere esaudito causa i cattivi precedenti del richiedente. Nel settembre scorso il Ferrini, incontrato il segretario politico sulla piazza del paese, gli rinnovava la richiesta; avutone un deciso rifiuto il poco raccomandabile individuo, estraeva un coltellaccio cercando di colpire il gerarca. Il contegno energico di questi e di un suo amico presente alla scena, valse a far mandare a vuoto le minacce del prepotente, che venne poi tratto in arresto dai Carabinieri di Omegna.

Il Pretore ha condannato il Ferrini a 7 mesi di reclusione per il reato di minacce, ed a 3 mesi e 10 giorni di arresto per porto abusivo d'arma da taglio.

Assolto per insufficienza di prove viene colto in flagrante ed arrestato

Alessandria, 23 notte.

Nel negozio della ditta Antonio Novo, di Torino, sito in via San Giacomo della Vittoria, si era introdotto cautamente un giovane allo scopo di impossessarsi del denaro riposto nel cassetto. Sorpreso in flagrante, dopo un vivace inseguimento, è stato acciuffato e identificato per tal Luigi Provera, di 20 anni, qui residente.

Costui era uscito pochi giorni fa dal carcere in seguito all'assoluzione pronunciata dal nostro Tribunale per insufficienza di prove, quale indiziato autore di un furto in rione Cristo. Precedentemente, nella primavera scorsa, il Provera, come i lettori ricorderanno, aveva subito un altro giudizio per furto nello studio del presidente della prima sezione del Tribunale, e anche allora era stato assolto per insufficienza di prove.

Mezzadro assolto dall' accusa di appropriazione indebita

Alba, 23 notte.

Il contadino Edoardo Tortoroglio, residente a S. Stefano Belbo, alle dipendenze, in qualità di mezzadro, del sig. Giovanni Ciriotti, è stato da questi denunciato per sottrazione di un dato quantitativo di uva, e quindi rinviato al giudizio del Tribunale per rispondere del reato di appropriazione indebita qualificata.

Al dibattimento la difesa sostenne che l'imputato poteva avere la legittima presunzione del consenso del proprietario e in ogni caso non potersi parlare di appropriazione indebita qualificata, ma di sottrazione per valore lievissimo, determinata da stato di necessità e di bisogno, e quindi non perseguibile, mancando la querela. Il Tribunale, in accoglimento della tesi principale del difensore, ha mandato assolto l'imputato, perchè il fatto non costituisce reato.

Condannato per maltrattamenti alla moglie

Alessandria, 23 notte.

E' comparso davanti alla prima sezione del Tribunale il contadino Gottardo Brondolo, di 51 anni, da Cortiglione, imputato di maltrattamenti in famiglia, e particolarmente alla moglie Francesca Amello. Secondo le risultanze, costei aveva subito in vent'anni di matrimonio continue vessazioni, tanto che il 15 ottobre scorso, dopo una violenta scenata del marito, abbandonava il tetto coniugale rifugiandosi presso i congiunti.

All'udienza la povera donna ha cercato di mitigare alquanto l'irregolare condotta del marito, che è stato tuttavia condannato ad un anno di reclusione, danni e spese, col condono.

Quattro mesi al falsificatore di un certificato scolastico

Cuneo, 23 notte.

Tale Secondo Giribaldi di Carlo, da Camerana, il 30 aprile u. s. presentava alla Questura domanda di arruolamento nel Corpo degli Agenti di P. S. corredandola, oltre che degli altri documenti prescritti, d'un attestato di promozione alla 6.a elementare, in modo grossolanissimo alterato nel nome e nella data. Interrogato in merito, si confessò autore dell'alterazione di un autentico certificato di studio intestato a sua sorella. Denunciato, è stato condannato a 4 mesi di reclusione, condonati.

Diplomatico francese condannato per un mortale investimento

Tolmezzo, 23 notte.

Al Tribunale di Tolmezzo si è svolto un processo per omicidio colposo a carico del signor Louis Brillant de Murger addetto commerciale alla Legazione francese di Budapest, il quale, nel luglio scorso, transitando da Tarvisio, ha investito e ucciso con la propria automobile il contadino Antonio Fina. Il Tribunale, accogliendo la tesi della parte civile (avv. Pollucci), ha condannato l'imputato a 1 anno di reclusione e al risarcimento dei danni da liquidare in separata sede.

Marito che denuncia la moglie colpevole di pratiche abortive

Il denunciante Parte Civile al processo

Genova, 23 notte.

Un anno fa la trentottenne Natalina Traverso, da Torriglia, moglie del minatore Giuseppe Simola, già madre di due figli, si sottoponeva a pratiche abortive con la complicità della levatrice Maria Margutti, di 55 anni, e della quarantaquattrenne Clotilde Leonardini. Senonchè il marito della Traverso, che era assente da casa, al suo ritorno protestò verso la moglie e la denunziò alle autorità, costituendosi poi al processo Parte Civile. All'udienza la difesa si è opposta a questa costituzione, sostenendo che il reato in cui era incorsa la Traverso era già tutelato dallo Stato. Il nostro Tribunale, chiamato a decidere questa nuova controversia, ha dato ragione al marito, ammettendone perciò la costituzione a Parte Civile, che il Simola giustificava con il fatto che egli desiderava avere il terzo figlio. La sentenza si è avuta oggi. Il Tribunale ha condannato la Traverso a 1 anno di reclusione, la levatrice Margutti a 3 anni, assolvendo la Leonardini per insufficienza di prove.

Trent'anni all'uccisore del merciaio quindicenne

Brescia, 23 notte.

Accurate indagini di un brigadiere dei carabinieri condussero l'anno scorso alla identificazione degli autori dell'omicidio del quindicenne Giuseppe Corrà, merciaio ambulante, ucciso l'8 marzo 1920 sul ponte del Diavolo in Comune di Tremosine del Garda a colpi di bastone e poi gettato nel greto del torrente Tignalga, dove, venti giorni dopo, una donna ne rinveniva il cadavere in stato di avanzata decomposizione. I presunti colpevoli, certi Battista Gusperti di 34 anni e suo cognato, Costantino Cappelloni di 36 anni, arrestati fin dall'anno scorso sono comparsi oggi davanti alla Corte d'Assise, dove il Gusperti, ostinatamente negativo anche di fronte alle risultanze di causa e alle accuse precise del cognato, solo alla fine della prima udienza confessava di avere colpito alla testa con un bastone il Corrà e poi, con l'aiuto del cognato, di averlo gettato dal ponte nel torrente. Di conseguenza la Corte, ritenuto il Gusperti colpevole, concedendogli l'attenuante della minore età al tempo in cui commise il delitto, lo ha condannato a 30 anni di reclusione, all'interdizione perpetua dai pubblici uffici, alla libertà vigilata espiata la pena, alle spese e accessori di legge. Il Cappelloni è stato assolto per insufficienza di prove.

Madre e figlie denunciate per usura

Oggetti sequestrati per parecchi milioni

Catanzaro, 23 notte.

Molte famiglie bisognose di Pizzo facevano ricorso a tale Severina Licastro per contrarre debiti verso pegno a un tasso variabile dal 24 al 35 per cento oltre alle regalie. La Licastro insieme a due sue figlie da oltre trent'anni pratica questo losco mestiere.

Venuto a conoscenza del fatto il Segretario politico del paese ne ha informato i reali carabinieri i quali hanno operato una perquisizione al domicilio della Licastro rinvenendo oltre cento chilogrammi di oggetti d'oro, molti dei quali con brillanti, diversi pacchi di cambiali, monete d'argento fuori corso e una decina di bauli ricolmi di biancheria e di altri oggetti di corredo. Il valore di tutto è di parecchi milioni.

Ottuagenaria derubata mentre viaggia in auto

Varallo, 23 notte.

Ai carabinieri della nostra città si è presentata ieri certa Antonia Narchialli ved. Giacobini fu Giacomo, di anni 84, nativa di Fobello e qui residente. La vecchietta ha narrato di essere stata derubata, in questi ultimi giorni, da una donna alta e bionda, rimasta finora sconosciuta, mentre viaggiava da Romagnano Sesia a Varallo, a bordo di un'automobile pubblica.

Il pacchettino nel quale ella teneva racchiuso il suo gruzzolo di lire 200, momentaneamente depositato sulla macchina, aveva preso il volo. L'Arma ha iniziato diligenti indagini per scoprire l'autrice del furto.

Esattore di una società che non sa dar conto di 80 mila lire

Firenze, 23 notte.

E' stato denunciato all'autorità giudiziaria l'esattore della Società anonima cooperativa di consumo di Sesto Fiorentino, certo Biagiotti, di 41 anno, il quale non ha saputo rendere conto della somma di ottantamila lire da lui riscosse.

Audace furto nelle scuole di Venaria Reale

Venaria Reale, 23 notte.

La scorsa notte ignoti malviventi, penetrati nelle nuove scuole comunali di Venaria, hanno visitato diverse aule e forzati i cassetti delle cattedre asportando alcune centinaia di lire, tre orologi e altri oggetti appartenenti agli insegnanti.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

23 Novembre 1934-XIII

LOCALITÀ	Mass.	Min.	CIELO	MARE
Genova	11	7	sereno	l. mosso
San Remo	14	8	½ cop.	»
Milano	11	1	sereno	—
Venezia	4	3	»	mosso
Trieste	12	6	½ cop.	l. mosso
Fiume	9	4	»	»
Trento	8	4	sereno	—
Bologna	9	2	½ cop.	—
Firenze	9	5	»	—
Ancona	13	9	coperto	mosso
Roma	13	7	»	l. mosso
Napoli	13	4	»	mosso
Bari	15	7	½ cop.	»
Taranto	14	8	½ cop.	l. mosso
Palermo	16	10	»	mosso
Catania	19	9	»	agitato
Messina	17	12	coperto	mosso
Cagliari	18	7	½ cop.	l. mosso
Tripoli	20	15	coperto	agitato
Bengasi	20	19	½ cop.	l. mosso
Rodi	21	17	pioggia	agitato

TEMPERATURA DI TORINO

Istituto di Fisica della R. Università

Massima	+ 7,3
Minima	— 0,9
Pressione barometrica	749
Umidità	89 %

Dal R. Osservatorio di Pino

Massima	+ 4,8
Minima	+ 5,5

La giornata di ieri: cielo sereno.

Le previsioni del tempo

Roma, 23 notte.

Situazione barica: la depressione mediterranea si è allontanata verso oriente e presenta minimi poco profondi sulla Grecia e sul Mar di Levante; la depressione dell'Europa settentrionale si prolunga con una vasta saccatura sulla Russia centrale. Il rimanente di Europa permane in regime anticiclonico, con una ampia zona di massimo esteso dalla Irlanda ai Carpazi.

Probabilità: Il tempo si manterrà ancora generalmente buono in alta Italia, ma con tendenza a maggiori annuvolamenti specie sull'alto versante tirrenico; nebbia in pianura e sui valichi. Sulla media e bassa Italia, tempo instabile con cielo in prevalenza nuvoloso e precipitazioni intermittenti più frequenti sulle regioni meridionali. Venti alquanto forti, tra ponente e maestro sulle isole maggiori e sul medio e basso adriatico, interne greco deboli in Val Padana, moderati e alquanto forti altrove. Temperatura pressochè stazionaria. Mare piuttosto agitato, specie sui bacini meridionali.

Due posate d'argento

Un colpo di campanello, leggero; questa è Mariangiola, finalmente! Mi precipito ad aprire.

— Perchè, mamma, stai al buio? Così ella mi chiede entrando; come se non fosse una cosa abituale per me fare un po' di risparmio di luce quando sono sola in casa.

— Ma cara, papà non è ancora rientrato dall'ufficio, le tue sorelle neppure, andavano dopo scuola da certe amiche per i compiti... E per fare la maglia io ci vedo benissimo anche al buio.

Adesso è lei che non vuole la luce.

— No, mamma, stiamo ancora un poco così!

E' strano, si è levato il berretto e il paltò nell'entrata, poi, invece di filare in camera sua come fa sempre, mi ha seguita nel tinello e si è seduta lì davanti a me, come una persona in visita. Che voglia semplicemente farmi un po' di compagnia? Ella stessa si deve essere accorta che da un po' di tempo non è più la nostra cara Mariangiola di prima, di sempre, così buona e affettuosa, premurosa, un vero angelo. Alla più piccola osservazione ora si ribella irosamente e ci rinfaccia quella che adesso chiama la nostra tirannia e la indiscrezione con cui vogliamo ficcare il naso nei suoi affari, mentre lei, a venticinque anni e lavorando come lavora, ha tutti i diritti di fare quel che vuole... Queste cose, naturalmente, le ha sempre dette a me sola, chè quando c'è suo padre, non si attenta ad aprir bocca. Però anche lui si è accorto di qualche cambiamento: ritardo nel tornare dall'ufficio, qualche scappatina di sera, cinematografo, ecc. Io, con lui, l'ho sempre giustificata.

— Che vuoi?... Bisogna ben che si diverta un poco; è giovane!

Troppo giusto. Quando penso che mi ha dato sempre buona parte del suo stipendio, che non è mai stata frivola, che si è sempre ostinata a comprarmi certi farmachi costosi, persuasa che guarivano i miei malanni, che è, in conclusione, il mio appoggio migliore, mi vengon le lacrime agli occhi per la commozione! Sì, Mariangiola è una gran buona figliuola. Quasi quasi le parlerei di quel conto del calzolaio (le scarpe delle sorelle più giovani) rimasto da pagare... Ma poi non oso. Sembra impossibile che anche i figli migliori diano soggezione a noi mamme quando dobbiamo chieder loro del denaro!...

— Mamma, ho da parlarti.

Perchè mi dice questo con una voce tanto strana? Mi prende un vago senso di paura. Che cosa ha da dirmi? Forse vuole giustificarsi di essere stata fuori quasi tre giorni, insolitamente, e di essere partita piuttosto bruscamente sabato mattina. Diceva di andare da un'amica in campagna e che sarebbe tornata solo oggi, perchè il capo-ufficio le aveva dato anche il lunedì di permesso. E come s'impazientiva di tutte le mie domande!...

— Dio, come sei curiosa, mamma!

Non lo nego, ho anche pianto, sabato, e un pochino anche ieri! Mi faceva malinconia non averla in casa la mia Mariangiola, ma capivo quanto fossi egoista e mi sgridavo da me stessa; la gioventù va lasciata divertire!

— Mamma...

— Mariangiola, ti prego... Si tratta di una cosa bella o di una cosa brutta?

Lei sente che la mia voce trema, sa che son diventata, con gli anni, sempre più impressionabile, invece di indurirmi all'urto di tante avversità.

— Secondo, mamma... Una cosa bella se...

— Se, che cosa?

— Se ti sta a cuore il mio bene... la mia felicità...

— Oh, Mariangiola, pensa!

— Ebbene, mamma, volevo dirti... che in questi giorni... mi sono... sì, mi sono sposata!...

— Eh?...

Naturalmente penso che dice per scherzo e rido un poco, stupidamente, di un riso convulso, strozzato. — E' una facezia, vero, Mariangiola?...

E' scivolata in ginocchio davanti a me, mi ha messo la testa in grembo, mi ha cinto la vita colle braccia. A quel gesto capisco che è vero, e non so come mai non svengo in quel rombo di catastrofe che sento nel mio essere, non so come faccio a rimanere immobile, colle mie mani diventate di ghiaccio tra i suoi capelli morbidi.

— Mamma, lasciami parlare. Sai, è da un po' di tempo che lo conoscevo, un compagno d'ufficio, quel Tullio Zoli di cui ti parlavo una volta, così orso, così originale che non mi piaceva. Già non mi piaceva benchè fosse un bel giovane. Poi, invece... Mi aspettava fuor dell'ufficio. Andavamo a spasso insieme. E' buono sai e mi vuol tanto bene, ma ha la mania di non conoscere nessuno, di non veder nessuno, specie i parenti. Diceva che aveva in orrore le cerimonie, i regali, la curiosità della gente... E che dovevamo sposarci in segreto, dicendolo solo a cose fatte, tanto ai parenti come ai colleghi. Io, prima, non volevo, non volevo. Ma poi, per contentarlo... D'altra parte pensavo che era anche un bel risparmio di spesa per voi, se facevo così...

— E' vero — balbetto io con un fil di voce — ma è una spesa che avremmo fatta volentieri... Tuo padre.... Che cosa dirò a tuo padre?...

Mariangiola si alza in piedi, si accalora, quasi s'indispettisce.

— Anche papà, se mi vuol bene... Infine, meglio questo che avermi presa un amante, come fanno tante, no?...

— Oh, certo, cara, certo...

Non avevo mai sentito Mariangiola parlare così, ma adesso è una donna maritata e non ha più bisogno della mia tutela, nè delle mie osservazioni.

— Papà approverà la mia scelta, vedrai. Mio marito è un uomo serio, economo... Ha messo su casa tutto da sè... Qualcosa è stato pagato subito, il resto a rate... Quando saremo installati bene, verrete, non è vero? Mamma, non piangere, ti prego, dimmi che mi perdoni, che sei contenta...

— Ma certo, certo...

Posso appena parlare. Dopo un gran tuffo al cuore, il dolore più forte lo sento alla gola, lì dove ho un groppo di lacrime amare più del veleno e brucianti più del fuoco... Oh, che male, che male!... Penso a come mio marito accoglierà stasera la notizia. Io prenderò appassionatamente le parti di Mariangiola, dirò che era nel suo diritto, visto che amava quell'uomo e per persuaderlo meglio dirò anche: — Meglio una figliuola che ci fa una sorpresa simile, di quelle che seguitano a stare in casa, ma si pigliano un amante...

Egli non mi risponderà nulla. E per lì, lo so già. Guarderà in terra voltandomi le spalle, per nascondermi le sue lacrime che saranno amare e brucianti come le mie. E come mi sembrerà più vecchio in quell'atteggiamento! E poi mormorerà tra sè, dopo un sospiro di uomo ferito da una coltellata: — I figli possono farci questo!

Sì, i figli possono farci questo. Viene uno sconosciuto che ha in orrore la gente, i parenti, le cerimonie e le visite, e subito persuade la migliore delle figliuole che noi genitori siamo dei ficcanaso e dei seccatori e che il miglior modo di sposarsi è di farci una sorpresa di questo genere. E noi, vecchi retrogradi, silenzio, che ci piaccia o no! Vorremmo forse gareggiare coi diritti dell'uomo di cui nostra figlia è innamorata?

— Non piangi più vero, mamma?... — dice Mariangiola che non vuole più vedere le mie lacrime. — Senti, mamma, volevo chiederti quelle due posate d'argento che mi aveva regalato la mia madrina per la Prima Comunione. Penso che ci farebbero comodo a Tullio e a me. Lui dice che l'argenteria bisogna adoperarla e che tenerla lì è proprio una stupidaggine.

— Davvero, cara... Proprio il contrario di noi che abbiamo sempre tenuto tutto lì...

Vado a prendere le due posate.

— Vuoi anche l'astuccio?...

— No, dice Mariangiola, quello non mi sta nella borsetta.

Carola Prosperi

LA MAESTRA DI CULINARIA della Grenwich Girls Home è molto severa: non ammette agli esami le sue allieve se non hanno almeno assaggiato le pietanze che andranno in tavola.

Un lembo di paradiso terrestre

Nei giardini della vecchia Charleston

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

NEW YORK, novembre.

Una pittura del Sud degli Stati Uniti riuscirebbe monca e incompleta senza la descrizione di due delle sue città più caratteristiche, due città che per un paese nuovo come l'America risalgono a una tremenda antichità e presentano un superiore interesse storico: Charleston nel South Carolina e New Orleans nella Louisiana. Charleston è la città aristocratica per eccellenza, la città delle best families della feudalità terriera e schiavistica. Era ormai diventato un luogo comune contro cui si appuntavano le ironie dell'Est plebeo, rigurgitante d'immigrati, e del West sorto dal rude pionierismo dei carri coperti, che un giovane di belle speranze proveniente dal Sud non potesse che appartenere alle migliori famiglie, naturalmente, di Charleston.

La piccola sorella di New York

A parte, però, le frecciate che in ogni parte del mondo vengono scagliate contro la vecchiaia dignitosa e la nobiltà decaduta, Charleston merita di essere annoverata come unica tra le città degli Stati Uniti per il fatto che mentre si modernizza di giorno in giorno dal punto di vista commerciale e industriale, ha preservato le sue località, i suoi edifici storici e, quello che è più, l'originario colore locale. Allo studioso di storia si offre la rara opportunità di seguire dentro i limiti di essa lo sviluppo di ogni periodo della vita americana dal 1700 fino ai giorni nostri.

La posizione topografica di Charleston rassomiglia in una maniera impressionante a quella di New York, situata, com'è, su di una penisola formata dalla confluenza di due fiumi che sfociano in quel punto nell'Atlantico: lo Ashley River e il Cooper River. La sua viabilità è tracciata ad angoli retti con alcune irregolarità che la rendono più pittoresca. Ha un fronte d'acqua di 17 miglia e un porto chiuso di grandissima importanza strategica, considerato praticamente imprendibile. Da una magnifica spianata all'estremità della penisola adornata da un parco pubblico folto di grandi alberi, si gode una vista incomparabile: il porto con i suoi forti, il faro della quarantena, e le spiagge di una collana di isole che si svolge davanti, tra le quali quell'isola delle Palme, celebre in tutti gli Stati Uniti come ritrovo estivo e dove pare Edgardo Poe ponesse la scena del suo «Scarabeo d'oro». Ma non è della Charleston moderna che vogliamo parlare. Basti, per questo, dire che è uno dei grandi centri mondiali della produzione dei fertilizzanti, vi fabbrica pure l'asbesto e ci sono immense raffinerie di petrolio che danno impiego a migliaia di persone. E' una piazzaforte navale con un cantiere in piena efficienza per la riparazione delle navi da guerra.

Charleston, con la guerra di secessione, vide il suo commercio, che ammontava a 17 milioni annui, completamente annientato. Solo negli anni recenti s'è completamente ristabilita dalle enormi perdite, prendendo uno slancio che la metterà in breve alla pari con ogni altra città moderna. E' la più importante stazione di rifornimento carbonifero dell'Atlantico meridionale e un primario centro di esportazione del cotone e suoi sottoprodotti, del legname da costruzione, di ortaggi, dei prodotti del petrolio e sta diventando il maggior sbocco degli Stati del Medio West per articoli manifatturati.

La sera sotto la luna

Tutto ciò però non è valso a distruggere l'incanto della cittadina meridionale. Camminando la sera al chiaro di luna per le stradette silenziose dei suoi vecchi quartieri dimentichi di essere in America. Il pavimento di mattoni, gli stretti marciapiedi, le casette a uno e a due piani col balconcino centrale e le finestrelle munite di persiane, vi danno l'impressione d'essere stati trasportati da un tappeto magico in una delle nostre vecchie storiche cittadine di provincia. Coppie d'innamorati s'intravedono nei giardini che quasi ricoprono le casette con la loro vegetazione lussureggiante, mormorio di fontanelle nascoste tra il verde dei prati e gli alberi, forme fuggenti, risatine soffocate, accordi di banjo. L'illusione si disperde solo incontrando qua e là un cimiterino, uno di quei cimiterini che recingono le chiese protestanti. Non hanno nulla di terrificante, di lugubre e di giorno sono aperti al pubblico come luoghi di riposo e di meditazione. Siedono sulle sue panche antiche, all'ombra di grandi alberi, giovani innamorati che si dicono tutta la loro passione, fanno progetti per l'avvenire, alla stessa maniera che dovettero fare i giovani sepolti sotto quelle pietre che li precedettero due o tre secoli addietro. Che cosa interruppe i loro sogni? Un ritorno improvviso in Inghilterra all'epoca coloniale? Uno scontro con gli indiani? Un'epidemia di febbre gialla? La rivoluzione? La guerra di secessione? Io li visito ogni volta che passo questi cimiterini che per me hanno un interesse superiore a molte pagine di storia. I colombi svolazzano sulle pietre tombali e lì si posano. Vi penetra nell'anima un senso di calma, di serenità, di buon volere. Lo scoiattolo vi si avvicina senza timore a chiedervi la nocciola, i passeri vi garriscono attorno ai piedi. Le lapidi portano iscrizioni semplici, non pompose, non retoriche: spesso niente altro che un nome, una data, una parola di saluto e di attesa. In qualcuna di esse è incastonata una miniatura: una fanciulla dagli occhi azzurri morta nei suoi anni belli. Sono fisonomie come se ne incontrano ancora oggi per le strade delle cittadine americane e portano gli stessi nomi. Rincarnazioni di quelle trapassate col rammarico di andarsene così presto lasciando al mondo persone desolate dalla loro dipartita, direbbe uno spiritualista. I cimiterini di Charleston sono interessanti più degli altri e mi ci fermai a lungo. Pensare: iscrizioni che risalgono agli ultimi anni del 600, così strani di nomi e di varie razze convenuti dai quattro angoli della terra a morir lì per circostanze ancora più strane ed inattese. Pagine di storia rivelate dalle tombe, non di storia fredda dei trattati, ma di storia riscaldata da un palpito umano.

Un quartiere suggestivo

Ma anche di giorno l'incanto di Charleston non scompare. Basta tenersi lontano dalle vie movimentate. Le case sono letteralmente sepolte sotto masse di vegetazione semi-tropicale, con i loro cancelletti artistici di ferro battuto, i pilastri del portico, il portoncino col battente e il fanaletto di stile coloniale sospeso a uno dei lati dell'entrata. Se ne vedono venir fuori alle volte bellissimi bambini condotti da una «mammy» negra in grembiulone bianco che fa loro delle sgridate affettuose. Poco meno della metà della popolazione di Charleston che si aggira intorno ai 100 mila abitanti è composta di negri. Ed è nel quartiere negro che si ha l'impressione incancellabile della terra di Dixie, come in America chiamano il Sud, un'impressione composita, panoramica che compendia e comprende tutte quelle avute prima.

Giovani negre dall'andatura spavalda con una paglia a guisa di cimiero eretta su di un orecchio che conferisce loro un'aria aggressiva, bimbi seminudi che vi brulicano fra i piedi, risate crepitanti senza alcuna ragione apparente, vestiti sgargianti dalle mode impossibili, fazzoletti zingareschi, monelli con la faccia affondata in enormi cocomeri rossi, botteghe di rivenditori contenenti rifiuti e minutaglie che solo ai negri può venir in mente di comperare. Bisogna tenersi [illegible] dell'avvicinarsi a questi locali perchè vi ammorbano con le loro esalazioni calde di concimaie in putrefazione. Negri d'ambo i sessi ne escono con in mano qualche mastro colorato raccattato in un rigagnolo, una cimbalta vecchia, un parafuoco mutilato, un colletto di celluloide, una caffettiera senza manico, un cappello di paglia senza la tesa, una vestaglia con lo strascico, una bambola con un paio di buchi.

Risa, canti, balli

Ma è la sera che si può avere l'idea completa del quartiere negro e di Dixie in generale, quella Dixie piena di animazione e di colore come vien prospettata in ogni parte degli Stati Uniti da pitture, disegni, stampe, incisioni, cartoline, canzoni, e verso cui si appunta il desiderio nostalgico degli abitanti del Nord, del West, dell'Est, dalla vita troppo monotona, sciatta e regolata o resa frenetica e tormentata dalla caccia al dollaro. Sulle verande su cui sono tese grandi cordate di stracci multicolori ad asciugare, i negri con i vestiti ridotti alla più semplice espressione mangiano, dormono o si riposano sdraiati su giacigli che hanno trasportato dall'interno delle case. Accordi di chitarre, voci di basso profondo che accennano ai canti [illegible]detti spirituali dei negri. Nelle vie da alcune porte chiuse vien fuori uno scalpitare furioso, lamenti, urli, inni: i negri adorano il Signore alla loro maniera. In un crocicchio un ciarlatano vestito da indiano vende degli specifici che guariscono tutte le malattie. I negri ridono, mangiano, ballano, si divertono, pigliano in giro i bianchi per le loro manierie, allegri e incuranti del domani. E' Dixie. In ogni passo in Charleston c'imbattete in un edificio storico. L'antico mercato degli schiavi sulla cui loggetta si bandiva l'asta e nelle celle dell'androne sotterraneo erano legati i negri che dovevano esser messi in vendita. Adesso l'androne continua ad essere un mercato coperto. Ma le celle sono state trasformate in negozi che tengono inoltre esposte delle bancarelle dove la povera gente può acquistare tutto quanto le occorre a prezzi assai modesti. E poi c'è la Camera di Commercio fondata nel 1773, la più vecchia degli Stati Uniti, e la Pringle House costruita nel 1765, e la vecchia Heyward House in cui fu data ospitalità a Washington nel 1791 per una settimana e la Casa Hager in cui abitò l'ultimo governatore inglese del South Carolina. Abbiamo accennato solo a quelli di maggiore importanza, chè l'enumerazione sarebbe lunga.

Come nacque la città

In tutte le città americane che si differenziano dalle altre per la loro antichità, il loro aspetto artistico, la loro importanza storica, furono i latini a darvi la prima impronta. Charleston non fa eccezione. Il primo assestamento o tentativo di colonizzazione nel South Carolina fu fatto nel 1562 dai francesi nell'isola di Port Royal. La posteriore colonizzazione inglese dopo varie vicende tra cui un massacro dei coloni inglesi da parte degli spagnuoli nel 1686 nella stessa Port Royal, fissò definitivamente la sede della città nella località attuale. Fu chiamata Charles Town, in onore di Carlo II. Nel 1683-86 vi arrivò una colonia di rifugiati ugonotti che vi costruirono una chiesa. L'elemento francese originario fu rinforzato nel 1755 da circa 1200 deportati francesi dalla colonia di Acadia, nel Canadà, che gli inglesi dispersero, perchè la sospettavano di poca fedeltà. Più tardi se ne stabilirono altri 500 scampati ai massacri della rivoluzione negra di San Domingo. Questa corrente di sangue francese, a quanto gli stessi americani riconoscono, ha profondamente influenzato il carattere etnico della città di Charleston e del South Carolina, in generale. Al temperamento infiammabile e insofferente degli abitanti si deve se tale Stato s'è trovato sempre alla testa di ogni movimento politico e specialmente dei movimenti diretti a combattere l'autorità federale. Charleston fu l'anima della cosiddetta Nullificazione, con cui si tendeva ad annullare i provvedimenti federali considerati nocivi per gli Stati, e in Charleston fu tenuta, nel 1860, la Convenzione che proclamava la secessione del South Carolina dalla Federazione, col quale atto, si può dire, ebbe inizio la guerra civile. La chiesa eretta dagli Ugonotti al loro arrivo esiste ancora. Per più di un secolo è stata l'unica chiesa ugonotta del continente americano e continua a mantenersi tale, per quanto sia passata sotto la denominazione Presbiteriana. Fino al 1828 le funzioni venivano celebrate in francese. Attualmente esse sono una traduzione di quelle della chiesa di Neufchâtel. Distrutta tre volte da incendi e terremoti fu sempre riedificata sullo stesso posto. E' una piccola costruzione dalle sobrie linee classiche e dai bei vetri istoriati attraverso i quali filtra una luce calma e riposante. Attraggono la vostra attenzione le tavolette marmoree che tappezzano le pareti collocate in memoria di illustri Ugonotti benemeriti della chiesa e della colonia dei loro connazionali.

Un lembo di paradiso

Charleston è una città celebrata per i suoi giardini. Tanto per i giardini circondanti le case private, quanto per i giardini aperti al pubblico, godendo fama mondiale. I «Giardini delle Magnolie» si stendono lungo i banchi della Ashley River e i bordi di lunghe distese d'acque profonde e scure in cui si riflettono le querce e i cipressi in un paesaggio d'incanto insorpassato. Turisti da ogni parte del mondo accorrono quando si approssima la primavera per assistere allo sbocciare di campi sterminati di fiori d'ogni genere, ma specialmente di magnolie, camelie, azalee. I «Giardini delle Magnolie» furono chiamati dallo scrittore inglese John Galsworthy «i più belli del mondo». E vi sono i «Giardini dei Cipressi» anch'essi di fama mondiale. Circa due secoli addietro non erano che un lago d'acqua dolce da cui veniva irrigata una piantagione di riso di un gran proprietario inglese. Questa località, abbandonata per più di un secolo alla vegetazione sub-tropicale delle coste carolinane, fu trasformata dalla natura in una foresta acquatica di cipressi giganteschi. L'attuale proprietario dopo averla acquistata, ripulita, costruite vie e strade, ha avuto la idea di aprirla al pubblico. Potete procedere remando lungo le stese d'acqua o a piedi lungo interminabili sentieri fiancheggiati da piante e fiori rari. E' un posto di scene quasi ultraterrene in cui uno può perdersi per ore in meditazioni e nell'osservazione degli aspetti cangianti della natura. E' una fortuna che nella marea desolante dell'uniformità americana resti ancora un posto come Charleston dove uno può rifugiarsi, quando è stanco di rumore, di calca, di tumulto, di standardizzazione. E sarebbe assai triste se anche questo estremo lembo di pace e di bellezza ne rimanesse sommerso.

Amerigo Ruggiero

CASETTE DELLA VECCHIA CHARLESTON.

I benefattori dell'umanità

Un sostituto del parapioggia per risolvere il problema indiano

Londra, 23 notte.

Gli indiani possono dire quello che vogliono, ma il problema dell'India lo risolveranno gli inglesi e non loro. Questo problema si presenta sotto un numero così inverosimile di facce da richiedere per la sua soluzione la collaborazione di tutti. Vi contribuisce in modo niente affatto trascurabile un giovane inglese che chiameremo Smith poichè egli per ora vuole conservare l'anonimo allo scopo di accentuare il carattere disinteressato e profondamente umanitario del suo contributo. Questo consiste nell'invenzione di un impermeabile per turbanti.

E' risaputo che questo copricapo serve a distinguere 70 milioni di [illegible] appartenenti alla religione mussulmana dai loro rivali rientranti tutti nella categoria degli infedeli. Orbene il turbante ha questa strana caratteristica: è leggerissimo a portarsi finchè è asciutto, ma, bagnato, aumenta 25 volte del suo peso. Una spugna del peso di un chilo sulla testa è in se stessa qualcosa di molto scomodo; ma i mussulmani dell'India si rassegnerebbero a portarla se la loro dignità non rimanesse offesa dall'indecoroso aspetto che il turbante suole prendere quand'è impregnato di acqua piovana. L'inglese in questione si è poi accorto che in India l'ombrello non ha il [illegible] che ha negli altri Paesi. Non è portato chiuso come in Inghilterra tanto quando il tempo è bello quanto quando piove; non è portato a tracolla come un fucile come fanno i negri dell'Africa e dell'America; ma non viene portato del tutto o, quando è portato, è tenuto aperto in modo puramente decorativo, cioè esattamente nel modo che [illegible]re per rimanere bagnati completamente dalla testa ai piedi. I mussulmani dell'India nutrono una spiccata antipatia per questo goffo arnese in quanto esso è un oggetto estraneo fra il loro turbante e la volta celeste. L'inglese da anni ha studiato il problema della protezione del turbante. Si trattava di trovare qualcosa che non turbasse l'ordinamento tradizionale delle pieghe e non deturpasse l'armonia di una testa ornata dal suo maestoso copricapo.

Un'alta personalità indiana di Londra, intervistata in proposito circa questo contributo alla soluzione del problema indiano, ne ha francamente riconosciuta l'importanza. «Purchè l'impermeabile sia di una trasparenza perfetta, esso sarà accettato con entusiasmo dai mussulmani dell'India e risparmierà, dice la personalità in questione, ad un bisogno profondamente sentito da una tra le più intelligenti comunità di quel colossale impero».

I «Quattro rusteghi» e una casa di sordi

Vienna, 23 notte.

Ieri sera la cameriera di una vecchia signora è uscita per un momento per una commissione e al ritorno, sebbene in casa vi fossero la signora con la sorella, ha inutilmente bussato ripetute volte per farsi aprire, nè ha sentito all'interno alcun rumore. Preoccupatissima, la domestica è [illegible] ad avvertire il figlio della padrona il quale ha subito pensato ad avvisare i pompieri o il posto di pronto soccorso. L'ufficiale comandante dei pompieri, [illegible] neppure le sue chiamate hanno avuto risposta, ha ordinato che si entrasse in casa per la finestra. La scena successiva bisogna immaginarsela. La vecchia signora e la sorella nel momento in cui i pompieri sono entrati per la finestra nella loro stanza ascoltavano beate la trasmissione radiofonica dei «Quattro rusteghi», seguendola col libretto alla mano. In questo godimento non le aveva disturbate nemmeno il rumore della folla raccoltasi nella strada per [illegible] la manovra dei pompieri.

Brillante esperienza con un autogiro nel centro di Parigi

Parigi, 23 notte.

Un autogiro ha eseguito, col permesso della prefettura di polizia il volo in pieno centro di Parigi. Alle 9.5 il motore dell'apparecchio che era stato trainato sul terrapieno della piazza Clemenceau ai Campi Elisi è stato messo in movimento. Il pilota Lepreux, visibilmente ostacolato dal terreno sdrucciolevole, prese una magnifica partenza di fronte al ponte Alessandro III innalzandosi rapidamente. Dopo aver fatto qualche giro, lentamente scomparve nella nebbia, poi di fronte al viale dei Campi Elisi iniziò una discesa verticale posandosi impercettibilmente dopo aver roteato per alcuni metri a poca distanza dal punto da cui era partito. Al suo scendere il pilota Lepreux ha dichiarato che, data la pessima visibilità — a 50 metri d'altezza non si scorgeva terra —, gli era parso pericoloso condurre l'apparecchio all'aerodromo di Villacoublay per via aerea. Egli decise dunque di tornarsene come era venuto: dietro cioè a un autocarro.

Questa dimostrazione dell'apparecchio La Cierva, utilizzato durante le recenti manovre, fu seguita da migliaia di spettatori e da numerose personalità tra le quali il Ministro dell'Aria generale Denain, il Ministro della Marina Pietri, il capo dello Stato Maggiore della Marina ecc.

Colossale incendio di foreste nella Virginia occidentale

New York, 23 notte.

Si ha da Charleston, nella Virginia Occidentale, che, alimentati da forte vento, 250 incendi di foreste infuriano quasi irreparabilmente per tutto questo stato montagnoso, ed hanno già distrutto migliaia di acri boschivi che circondano parecchie piccole città, le quali tuttavia non corrono pericolo. Berkeley, una cittadina di 10 mila abitanti posta in cima ad uno dei più alti monti, gode uno spettacolo singolare, poichè si vede in basso completamente cinta di fiamme. Duecento persone hanno da ogni parte impegnato la battaglia contro il fuoco che in qualche punto è stato domato, mentre in parecchi altri continua a progredire. Si spera che una buona pioggia venga in aiuto.

Grancassa e tamburi alle prese con un «policeman»

Londra, 23 notte.

Sono comparsi oggi dinanzi ad un giudice di Croydon i membri di due bande musicali rivali colpevoli di avere causato più imbarazzi del necessario ai policemen di quella borgata regolanti l'ordine stradale. Sembra, dalle deposizioni degli accusati, che un policeman tentò di fermare una delle bande che al suono di tamburi e grancassa faceva un rumore indiavolato. Rivolgendosi ai suonatori di tamburo e di cembalo, «Basta con questa musica» disse il policeman; ma la banda continuò ad avanzare infiltrando [illegible] nelle trombe e percuotendo con entusiasmo i tamburi.

Il giudice ha rimproverato i [illegible]canti di avere ignorato gli ordini tassativi della polizia; ma il capo della banda si è alzato ed ha detto: «Come volete che io possa sentire le parole di un policeman? Nella banda di Croydon io suono allo stesso tempo la grancassa, il tamburo e i cembali e quando suono faccio uno di quei fracassi che non sento neanche i tram che mi passano a fianco. Io sono l'uomo che dà vita alla musica. Più forte picchio sulla grancassa e più ispirati [illegible] i musicanti».

— Ma perchè non vi siete fermato quando il policeman si è avvicinato a voi? — ha chiesto il giudice.

— Chi suona la grancassa non si ferma mai perchè fermarsi vuol dire far perdere il passo ai musicanti. E se perdono il passo perdono anche il tempo.

Le benemerenze di questo suonatore di grancassa e di cembali sono state riconosciute da tutti gli accusati, ma il giudice li ha condannati dal primo all'ultimo a cinque scellini di multa ciascuno. I musicanti hanno vuotato le loro tasche, hanno messo scellini e pence sul piatto e un usciere li ha contati. Avevano in tutto 31 scellini e tre pence. Il giudice ha dato loro tre ore di tempo per trovare il resto; se non lo troveranno andranno a [illegible] tromba e grancassa in prigione.

Anguille caste e longeve

Londra, 23 notte.

L'Inghilterra possiede a Teddington, nel bacino che serve per il collaudo dei minuscoli modelli di navi in progetto, una tribù di anguille le quali, per forza di cose, non sono nomadi come tutti i milioni di loro consorelle, ma in compenso hanno raggiunto l'età, venerabile per un'anguilla, di quattro lustri. Furono introdotte nel bacino, alla costruzione di questo, vent'anni or sono, affinchè si nutrissero dei microrganismi e del limo e tenessero così l'acqua limpida e chiara. A due decenni di distanza nessuno a Teddington sa dire con sicurezza se il bacino debba la sua impeccabile limpidità all'opera delle anguille o alle periodiche raschiature del fondo, giacchè la gente che vi lavora attorno è tutt'al più specializzata in ingegneria navale ma non in biologia marina. Nessuno però ha osato finora toccare quei pesci. Esse non si sono riprodotte giacchè a ciò si opponeva l'impedimento di una millenaria tradizione che vuole che le anguille vadano a compiere questa funzione nel mare dei Sargassi, ma, grazie alla castità imposta loro dall'ambiente, le anguille hanno prolungato in modo così eccezionale la loro vita poichè mettendo al mondo le discendenti, esse per legge di natura cessano di vivere.

La tribù delle anguille di Teddington ha fatto dei grandi progressi in questi venti anni; hanno acquistato, dichiara un ingegnere di quella stazione sperimentale, il senso della disciplina in un'acqua invasa qualche volta da una vera e propria flotta di transatlantici, torpediniere, incrociatori e dragamine in miniatura. Da quando un'anguilla si è impigliata in un'elica riportandovi delle ferite, le altre si ritirano in buon ordine nella profondità del bacino all'approssimarsi dei modelli, per riapparire alla superficie solo quando sono passati e seguirli alla distanza esattamente sufficiente a non mettersi in pericolo.

Colpo di mano di audaci banditi in una cava aurifera

New York, 23 notte.

Tre banditi hanno assalito il personale di una draga appartenente ad una società mineraria di cave aurifere a Marysville nella California e sono fuggiti con il bottino di un amalgama d'oro per un valore di 12 mila dollari che si stava appunto rimuovendo dalla draga al momento in cui sono sopraggiunti gli assalitori. I posti di polizia delle città circostanti sono stati avvertiti e si sono formate squadre di agenti per cercare di catturare i banditi.

Henry Bordeaux a Roma per il busto a Chateaubriand

Parigi, 23 notte.

L'Accademia di Francia ha delegato Henry Bordeaux a rappresentarla all'inaugurazione del busto di Chateaubriand che avrà luogo a Roma nel prossimo dicembre. (Stefani).

LE SUOLE RISCALDATE ELETTRICAMENTE: una piccola invenzione per le automobiliste freddolose.

GLI SPORT

UN GRANDE CAMPIONE CHE SCOMPARE

Giovanni Brunero

Ciriè, 23 notte.

Oggi, alle 13,30, dopo lunga, inesorabile malattia, è morto, tra le braccia dei suoi cari, Giovanni Brunero. I suoi funerali avranno luogo domani, sabato, alle 16,30.

Ero, in un pomeriggio del luglio 1919, alla redazione del Giornale d'Italia, che allora pubblicava un supplemento sportivo diretto dall'amico Tonetti, il quale aveva avuto la non fortunata idea di indire un Giro ciclistico dell'Italia centro meridionale. Dico non fortunata idea perchè eran quelli i tempi della più sfrenata orgia rossa e i corridori, fra le tante peripezie, fecero la loro entrata in Taranto mentre per le vie scoppiavano le bombe e sgranavano le mitragliatrici.

Affluivano nel cortile di palazzo Sciarra i corridori per la punzonatura, e uno si fece avanti, molto male in arnese, eppur lindo e composto, con un berrettino scolorito che gli pioveva sull'orecchio e gli tagliava di sghimbescio il volto smarrito, serio e confuso di ragazzino spaesato. Io ero ancora in grigioverde, e da più di quattro anni lontano, per qualcosa di più importante, dalle corse ciclistiche. Non conoscevo, perciò, i nuovi corridori di quel periodo.

— Chi sei? — domandai all'omino, attorno al quale s'andava adunando la gente.

— Brunero, di Ciriè — mi rispose il piemontesino, che, chiestomi dove poteva andare a dormire a buon mercato, se n'andò seguito da un codazzo di «ragazzini».

Sfido, io, tanta curiosità e tanto onore! Era proprio lui, il vincitore della Coppa del Re e fresco fresco campione italiano dei dilettanti; un personaggio, dunque. Eppure non avreste scommesso quattro soldi sull'avvenire sportivo di quel ragazzo, che sembrava mal cresciuto per i suoi ventiquattro anni, e affamato non solo di gloria. Nulla di atletico, e di promettente in quel fisico male in panni, solo nel volto glabro, illuminato da due occhi chiari e buoni, segnato da linee forti, traspariva la mitezza del cuore e la durezza di volontà del lavoratore piemontese. Non smentì la sua fama, quel campioncino in erba, chè fu primo, nelle dieci tappe, a Formia, a Potenza, a Bari, a Benevento, a Sulmona, a Foligno. Tornò subito a casa a vincere una corsa al suo paese e, convinto di poter essere qualcuno in campo ciclistico, affascinato dalla serie quasi ininterrotta dei trionfi di Girardengo (era quello l'anno di grazia del novese) decise di guadagnarsi la vita con la bicicletta. Trovò dapprima dura la strada fra gli «assi», e si dovette accontentare di un settimo posto nel Giro dell'Emilia e di un quinto nella Milano-Modena. Era poco in confronto alle molte speranze, ma allora, oltre Giro, c'eran uomini che si chiamavano Belloni, Agostoni, Gremo, Santhià, Aimo, assi troppo duri per il novellino del mestiere.

Ci volle un anno al fuoco delle più accese battaglie perchè la fragile fibra del piccolo meccanico di Ciriè si temprasse per le conquiste di cui si sentiva capace. Ritornò a vincere nel Giro dell'Emilia 1920, mise al suo attivo un secondo posto nel Giro di Lombardia e nella Torino-Lucca, un terzo nella Lucca-Roma (poi la Casa ritirò la squadra quando egli era terzo in classifica generale) e alla fine dell'annata fu classificato il terzo corridore italiano, dopo Girardengo e Belloni.

Il volo era spiccato e volto a più alte mete. Le raggiunse Brunero dal 1921 al 1924, con due vittorie consecutive e un terzo posto nel Giro d'Italia (con quattro successi di tappa) iscrivendo inoltre il suo nome di vincitore nei libri dei Giri di Piemonte, della Romagna, della Lombardia e della Sanremo, e facendo una collezione, in quattro anni, di sette secondi posti e di quattro terzi in corse classiche, e di sei secondi e quattro terzi in tappe del Giro. Tentò nel 1924 l'impresa del Tour, che dovette abbandonare verso la fine.

Poi, modesto e intelligente, già un po' gravato dal peso della trentina, Brunero, al sorgere dell'astro Binda, messo al suo fianco, capì che non gli rimaneva altro compito che quello del gregario, del consigliere; e lavorò fedelmente, oscuramente per la maggior gloria del compagno. Così che la gioia della vittoria andò per lui sempre più diradando. L'assaporò ancora a Terni (1926) offertagli in dono da Binda, a Trieste (1927) nel Giro d'Italia, e a Milano (1928), che lo salutò vincitore della corsa a tappe dopo che, in seguito alla caduta e al ritardo nella Milano-Torino, Binda aveva cambiato con lui il ruolo nella squadra.

Ma nel 1927 lo vedemmo già stanco, quasi sfiduciato e disamorato del suo mestiere. Forse lo aveva stroncato l'incubo dell'imbattibile, la impossibilità di combattere con le sue armi; forse lo seduceva il sogno di una vita meno sudata nella sua Ciriè; forse già lo minava il male che ieri ce lo ha portato via. Lo rivedemmo ancora nella Sanremo, in cui fu sesto, poi scomparve silenziosamente dalla scena, cominciò a costruirsi una nuova vita e gli arrise fortuna nell'azienda e felicità nella famiglia. Vendeva molte Fiat al suo paese, s'era fatto una casa, un garage, guidava una prospera impresa. Lo andai a trovare un giorno nel suo piccolo regno e lo trovai sereno, mite come sempre, modesto nella rievocazione dei suoi ricordi; ma mi parve di leggere nel suo sguardo men vivo un'espressione di amarezza, che allora interpretai come nostalgia di giovinezza, ma che forse già esprimeva il presagio del fato segnato.

Oggi questo s'è inesorabilmente compiuto: non ci sorprende con la crudezza dell'imprevisto, perchè in questi ultimi anni non eran liete le notizie che ci giungevano di «Giovanin», ma non per ciò è meno ghiacciante lo sgomento per la perdita del grande campione, del buon amico che scompare in un'età in cui la vita dovrebbe esser più piena dei doni della natura e dei frutti del lavoro.

Appassionato, onesto, coraggioso lavoratore del pedale è stato Brunero. Non era un atleta, esteticamente bello, chè mancava al suo corpo il fascino dell'altezza, dello slancio, della potenza, insomma, della linea atletica. Eppure in bicicletta suscitava il senso piacevole che solo sa dare, anche nello sforzo spasmodico, il bel pedalatore. Crebbe alla scuola di quei rudi, generosi lottatori piemontesi che si chiamano Santhià, Aimo, Gremo, Durando e il suo spirito combattentistico fu accentuato e affinato dalle possibilità e, direi, dalle necessità dei suoi mezzi fisici, che lo rendevano tanto forte in salita quanto mediocre in velocità. Fin da dilettante (cioè prima della guerra e immediatamente poi, chè non sfuggì ai suoi doveri di soldato) il suo motto di battaglia era: «Tutta birra sui monti». Quando, poi, entrò in quella... fossa di leoni che erano Girardengo, Belloni, Linari, che neppure lo vedevano in volata, l'istinto dell'arrampicatore nato fu acuito dalla necessità di fare il vuoto attorno a sè là dove, per il poco peso, la potenza delle coscie e dei reni, la resistenza del cuore, diventava un colosso, un dominatore, in montagna. Fu uno dei pochi uomini che Girardengo temette anche ai suoi tempi belli e che Binda dovette talvolta tenere a freno con l'autorità del capo o, meglio, con l'invito del compagno... a non creargli fastidi. Una volta scatenata l'offensiva (e non faceva tanti calcoli sulla probabilità della riuscita) Brunero non pensava che a spingere, a salire, con quel suo stile dinoccolato che faceva giocare il peso del corpo, con quella smorfia che gli allungava il volto irrigidito nello sforzo ch'egli voleva implacabile verso gli avversari e se stesso. Non era di quegli arrampicatori d'oggi, che per distaccare spendono tutto il fiato che hanno; primo in vetta, egli era il più fresco e l'impresa di non esser più raggiunto gli riuscì spesso. Vi ricordate la sua fuga sul Pian delle Fugazze nella prima tappa del Giro del 1922 e relativo arrivo a Padova con un quarto d'ora di vantaggio? E quella sul Marchirolo nel Giro di Lombardia del 1923, che finì con ventitrè minuti di distacco e indusse Girardengo e Bottecchia ad abbandonare?

Ma ogni corsa, si può dire, alla quale partecipò in libertà d'azione, portò l'impronta della sua personalità, della sua tattica preferita. Sì che si può dire che Giovanni Brunero sia stato una delle figure più spiccate del ciclismo italiano nel decennio del dopoguerra, e anche una delle più belle, più simpatiche, più care.

Era scomparso da tempo dalla scena dello sport, «Giovanin»; ora scompare da quella più grande della vita, che gli è durata meno di quarant'anni. Ma a me pare ancora di vederlo sorridere (ridere non lo vide mai nessuno) nell'intimità della sua casa di Ciriè, quando lo salutai l'ultima volta e dove oggi lascia in lagrime la donna che gli fu trepida compagna nel lento, irrimediabile declinare, che pur non gli aveva mai tolto la speranza di rivivere. Così, come l'immagine lo riproduce, egli fu sempre nei nostri ritrovi, nei nostri conversari e così ci piacerà ricordarlo ancora in mezzo a noi, esempio di come si può esser buoni, gentili, onesti nel mestiere sportivo, e nello stesso tempo fieri combattenti, quando la dura ragion di vita è allietata dal sano gusto del lavoro, illuminata dall'istintivo senso del dovere, nobilitata dall'ideale orgoglio della vittoria.

Giuseppe Ambrosini

Il campionato di pallovale

Le partite della terza giornata

Il campionato italiano di pallovale è ormai entrato nel suo pieno svolgimento. Mentre nei due gironi C e D la lotta appare equilibrata, nei due primi (A e B) le squadre milanesi dei campioni d'Italia e dei Bersaglieri Rugby si trovano già nettamente in vantaggio sulle altre, formate in prevalenza da goliardi, animati da grande passione sportiva, ma non ancora tecnicamente all'altezza dei fortissimi avversari.

Ecco il programma della giornata:

GIRONE A - *A Genova:* G.U.F. Genova-G.U.F. Torino; *a Milano:* Amatori Rugby-G.U.F. Padova.

GIRONE B - *A Torino:* Associazione Rugby Torino-Rugby Padova.

GIRONE C - *A Bologna:* Bologna Sportiva-G.U.F. Firenze; *a Roma:* G.U.F. Roma-R. Roma.

GIRONE D - *A Napoli:* Salerno-G.U.F. Catania.

Uslenghi giocherà contro la Juventus

Il Livorno mancherà di Ferrara II

Livorno, 23 notte.

Le condizioni del giuocatore Uslenghi, feritosi nell'allenamento di giovedì scorso, che avevano sul principio destato serie apprensioni — si temeva, infatti, che il popolare centro sostegno non avesse potuto domenica prossima scendere in campo contro i campioni d'Italia — in seguito alle amorevoli e sollecite cure prodigategli, non presentano alcun carattere di gravità, di modo che l'Uslenghi potrà riprendere il suo posto in squadra già da domenica prossima. Sicura è, invece, la assenza di Ferrara II all'ala destra, impedito a giocare, come è noto, per provvedimenti federali, mancando egli, per inconcepibile disguido o per sottigliezze burocratiche, di alcuni documenti prescritti per i rimpatriati. Al suo posto giuocherà, con molta probabilità, Neri, ma non è da escludersi un'altra soluzione che vedrebbe a fianco del maggiore dei Ferrara, Arcari IV.

IL CAMPIONATO NAZIONALE DI CALCIO

L'attacco alla Fiorentina

e le severe prove che attendono le "vedette"

Non è, quella di domani, una giornata che si prospetti tranquilla per gli squadroni. Gli urti diretti fra le grandi unità si riducono alla sola partita di Milano, fra l'Ambrosiana e la Roma, ma è tuttavia evidente che la maggior parte delle compagini che occupano i primi posti della classifica hanno in programma incontri tutt'altro che comodi.

La graduatoria, se già segna un distacco di nove punti fra la prima e l'ultima classificata, è, però, appena abbozzata per molte delle posizioni intermedie. Essa sarà, domani sera, assai diversa da quella prospettatasi dopo la sesta giornata e si imporrà una revisione di valori.

La partita di Genova

E' stata una sorpresa l'avvento della Fiorentina al primo posto e ne abbiamo, nel commento ultimo, esposti i motivi. Si è constatato che la squadra viola non ha ancora vinto in campo avversario e si è tenuto conto del minimo scarto con il quale sono state regolate le unità scese allo Stadio Berta. Solo la Roma le ha prese secche dai viola, ma quel risultato appare ormai troppo lontano per essere considerato in rapporto alla forza attuale della squadra fiorentina. Insomma si chiede al capolista una più precisa indicazione del loro valore e si ritiene che essi potranno eventualmente fornirla in occasione della gara che sono chiamati a sostenere domani a Sampierdarena.

La Sampierdarenese, senza fare quanto, ad es., riuscì l'anno scorso alla Triestina, s'è portata bene, sin'ora. Ha ottenuto risultati invidiabili e s'è battuta sempre, oltre che con coraggio e volontà, anche palesando doti tecniche rimarchevoli. La sua prima affermazione ottenuta sul Bologna non è stata che in parte valutata dalle successive prove poco buone fornite dai rosso-bleu. Il risultato di parità conseguito ad Alessandria è un suo titolo di merito di preciso significato. La sconfitta patita ad opera della Juventus non ha denotato debolezze nell'unità soccombente, sibbene una forza superiore nella compagine campione. A questi primi risultati, che annunciavano alle folle di tutta Italia l'affermarsi, nel massimo torneo, dei neo promossi, ne sono seguiti altri meno lusinghieri, come la sconfitta di Roma (ma la squadra era largamente rimaneggiata) ed il pareggio con il Milan. Già si cominciava a dubitare delle qualità di resistenza della Sampierdarenese, quando è venuta la vittoria di Vercelli a fugare i dubbi. E' bensì vero che la squadra bianca è in precarie condizioni di efficienza, ma ciò non toglie che la Sampierdarenese ha messo in mostra, sul terreno dei bianchi, quelle stesse apprezzabili qualità che già in precedenza aveva sfoggiato. E' per questo che si ritiene difficile, ora, la trasferta della Fiorentina a Genova.

I «campioni» a Livorno

Se anche nella gara di Genova è impegnata la capolista del girone, la giornata ci offre altri incontri di interesse almeno pari a quello del quale abbiamo sinora parlato. La Juventus, ad esempio, è, di questi giorni, motivo di grandi discussioni che riflettono l'attenzione che gli sportivi dedicano alle sue vicende. La Juventus resta l'unità alla quale si guarda come alla più seria pretendente alla vittoria finale. Non importa se non ha più tutti gli «assi» delle scorse stagioni e se la sua regolarità di marcia non è così sicura come lo fu, nel passato, per lunghi mesi. Ora essa sta addestrando dei giovani, e ciò senza rinunciare a occupare una posizione d'avanguardia. Rimedia come può, ma, comunque, sempre assai bene, ai duri colpi della sorte che la colpiscono. Chi avesse detto che non avrebbe ceduto neppure perdendo il suo grande Monti sarebbe parso un ottimista di troppo liete vedute, ma, invece, la vittoria dell'Ambrosiana prova che la squadra, anche se indebolita, possiede ancora energie sufficienti per battersi gagliardamente pure nei confronti più severi. Ora si tratta di vedere se anche in campo avversario essa è in grado di mascherare la minor efficienza derivante dalla formazione di ripiego. Poi occorre considerare che il Livorno è squadra assai forte. Non bisogna lasciarsi trarre in inganno dai troppi goals che gli amaranto hanno incassato ad Alessandria. Quella partita non indica certo il vero valore del Livorno. Un po' di disdetta, una gran giornata degli avversari, ed ecco che si determina un punteggio, se non ingiusto, almeno troppo marcato. Il Livorno è squadra che consideriamo fra le migliori dopo quelle di primissimo piano. C'è della tecnica nelle sue manovre, e non si avvertono pericolosi squilibri nei vari reparti. Lo si può definire una «bella» e «forte» unità, perchè, se v'è dello stile in molti dei suoi giuocatori, v'è, in essi, anche della gagliardia. L'accortezza di Monza, la capacità di Uslenghi e l'impeto di Busoni compendiano, in sintesi, le virtù di tutto l'undici. Contro avversari tecnici, e per di più sul suo terreno, il Livorno può battersi bene. Per questo la Juventus non può essere senz'altro tranquilla circa l'esito della gara di Livorno. L'anno scorso essa pareggiò sul terreno degli amaranto, e noi crediamo che sarebbe lieta di ripetere domani tale risultato.

Ambrosiana e Roma

C'è da fare attenzione al viaggio della Roma a Milano. E' stato dato l'allarme: l'attacco dell'Ambrosiana non segna più! La cosa è tanto più inspiegabile in quanto gli avanti neroazzurri che hanno giuocato in nazionale hanno marcato splendidi punti. Così l'Ambrosiana, per questa deficienza della sua prima linea, ha perso qualche posizione in classifica.

Ora deve fare i conti con la Roma, squadra che, come si sa, riesce spesso a farsi onore sui terreni avversari. Rafforzata la difesa, la Roma è in grado di minacciare seriamente anche un'unità della forza dell'Ambrosiana. La partita dovrebbe, però, segnare una affermazione dei nero-azzurri i quali debbono badare, in questo difficile periodo, di non perdere contatto con le compagini di testa.

Lazio-Milan promette una vittoria degli azzurri ed anche il Napoli è favorito di fronte al Brescia. Due animose combattenti saranno di fronte a Trieste: la Triestina e l'Alessandria. La prima ha cancellato, con lo smagliante successo di Bologna, le precedenti prove poco lusinghiere; la seconda ha già al suo attivo, in campo avversario, una vittoria a Napoli ed un pareggio a Milano, con l'Ambrosiana. Per equilibrio di forze è, questo, uno dei migliori incontri della giornata.

Il Bologna se ne va sino a Palermo. Si è tutti sicuri che si riprenderà, il Bologna, ma intanto si guarda con apprensione ad ogni nuova difficoltà che lo attende. Se risorgesse con una sensazionale affermazione saremmo lieti di salutare la ripresa di quest'unità gloriosa che solo transitoriamente è costretta ad occupare una posizione che non è degna del suo nome e del suo valore.

Ed a Torino viene la Pro Vercelli. Il Torino fa la sua strada, nonostante le molte disavventure, e lo si giudica con fiducia, una che ha dimostrato di valere. Domani dovrebbe poter battere la Pro Vercelli e compiere ancora un passo innanzi. Purtroppo, se così sarà, la squadra bianca resterà più che mai in fondo alla classifica, con ben poche speranze di poter colmare il distacco che si sta creando nei confronti delle altre unità.

Luigi Cavallero

Guaita non sarà in squadra

nell'incontro della Roma a Milano

Roma, 23 notte.

La squadra della Roma giocherà contro l'Ambrosiana a Milano priva di Guaita.

L'attaccante giallo rosso è affetto da una lacerazione muscolare alla coscia destra, probabile conseguenza di un colpo ricevuto sul campo di Highbury. Guaita ne avrà per almeno dieci giorni e, di conseguenza, non giocherà neppure contro l'Ungheria. La Roma giocherà contro i nero-azzurri nella seguente formazione: Masetti; Gadaldi, Bodini; Frisoni, Bernardini, Fusco; Costantino, Scopelli, Tomasi, Scaramelli, Eusebio.

La Fiorentina giocherà a Genova con due riserve

Genova, 23 notte.

Alle 17 di oggi è giunta a Rapallo la comitiva dei calciatori viola. Con i titolari della prima squadra erano anche le riserve che domenica giocheranno a Nizza. Fra i calciatori fiorentini c'era anche Perazzolo, di cui per altro è ancora incerta la presenza sul campo della partita che si svolgerà a Cornigliano. Nella compagine si deve constatare un altro vuoto: quello di Morselli che sostituiva nel ruolo di centro-attacco il titolare Viani Morselli è stato côlto da un attacco influenzale. Egli sarà per ciò sostituito da Negro, un ottimo elemento proveniente dal Catanzaro e che ha dato buona prova in partite disputate dalla seconda squadra anche all'estero. La Fiorentina giocherà a Sampierdarena con due riserve, mancando oltre che del centro-attacco anche dell'ala destra Prendato.

L'anticipato arrivo della squadra capolista sta a dimostrare quale importanza i viola annettano all'incontro di domenica prossima. I rosso-neri di Fellsner si sono preparati puntigliosamente per sostenere l'urto del leader. La Sampierdarena annunzia la seguente formazione: Venturini; Ferrero, Rigotti; Avalle, Bossi, Malatesta; Cappellini, Brasini, Comini, Poggi, Patri.

Il F. C. Juventus festeggia i campioni

Martedì prossimo, alle ore 20, il F. C. Juventus festeggierà con un banchetto la sesta conquista del titolo di «Campioni d'Italia». Potranno intervenire, prenotandosi presso la segreteria della società, i simpatizzanti bianco-neri.

Il campionato di Serie B

Contese serrate a Casale e Catania

Dopo la vittoria eloquente ottenuta sulla Lucchese, il Pisa, capolista del girone occidentale, si appresta a compiere il suo viaggio in Sicilia. La squadra nero-azzurra affronterà nelle prossime giornate il Catania e il Messina: due avversari che non sono affatto rassegnati a sacrificare le loro probabilità di successo alla superiorità che il Pisa, sulla carta almeno, segna nei loro confronti. E' indubbio che l'unità toscana attraversa un momento eccellente. Tutte le squadre che il calendario le mette di fronte cadono sotto gli assalti dei suoi attaccanti, i quali compongono forse la linea più efficiente e realizzatrice della Serie B. Sul proprio campo essa ha letteralmente soverchiato il Casale e la Lucchese, che pure hanno gioco e risorse difensive eccellenti; fuori sede ha sempre sostenuto i confronti con onore, o risalendo uno svantaggio iniziale sensibile, come a Novara, oppure non lasciandosi sorprendere dalle reazioni decise degli avversari, come a Cagliari e a Busto. Il gioco del Pisa è gioco che fa breccia e lascia il segno dove passa, e questo si comprende facilmente se si tien conto dei valori individuali che emergono dall'undici nero-azzurro. Ma è un fatto che domani questo gioco, se vorrà dare buoni frutti anche a Catania, dovrà sviluppare al massimo le sue possibilità agonistiche. Sul campo di Catania infatti, come su tutti i campi isolani, non c'è fortuna per le squadre che, del bel gioco, fanno un fine e non un mezzo; per superare la compagine catanese occorre mettere in pratica l'aggressività prima che la tecnica, talchè l'impresa è destinata a fallire alla unità che non possiede facoltà combattive di prim'ordine.

Battaglia grossa anche a Casale. Gli sportivi della Superba avranno domani un occhio per la contesa di Catania e l'altro per quella che si svolgerà sul campo Natal Palli. Il Genova confida in un passo falso del Pisa per salire finalmente al comando della classifica. Ma è un fatto che anche la squadra ligure deve badare ai guai che il campionato di settimana in settimana gli prepara. I rosso-bleu attendono la fine dell'anno come la liberazione dall'incubo che li assilla all'attacco: scoccata l'alba del primo gennaio, il Genova dovrebbe associare il suo reparto offensivo con l'innesto di elementi di provata esperienza, se non di valore indiscusso, e chissà, allora, che anche l'attacco si metta a marciare come i sostenitori della squadra vorrebbero. Alla compagine rosso-bleu manca infatti soltanto la fluidità di gioco offensivo per essere uno squadrone.

Domani l'undici rosso-bleu sarà chiamato a una prova difficile. Il Casale, per quanto attraversi una crisi deficienta e passi a stento da una partita all'altra, sempre teso alla ricerca di quella fiducia in se stesso che ancora gli manca, «sente» questa partita come l'avrebbe sentita ai tempi d'oro. Quanti ricordi chiama alla memoria questo confronto! Uno forse più di tutti: quello del primo successo nero-stellato del dopoguerra, allorquando Caligaris fu l'artefice della vittoria e tutta la squadra manifestò al pubblico, sceso dalla piaga monferrina, le doti del suo animo generoso.

N. M.

Le partite del campionato allo Sferisterio torinese

Ieri, in una partita al pallone elastico valevole per il campionato di seconda categoria, la quadriglia del Dop. di Asti (Binello-Trinchero) ha battuto, allo sferisterio torinese, quella del Dop. di Caraglio (Perotti-Garro) per 11 giochi a 1.

Altre due partite di campionato avranno luogo oggi e domani alle ore 15. Oggi la squadra dell'Eda (Maggiorino-Maurizio) incontrerà quella del Dop. di Asti (Binello-Trinchero) e domani, per la conquista del primo posto di finalista, si batteranno il Dop. di Ristagno (Dotto-Panaro) e l'Eda (Solaro-Pusori).

Bollettino della neve

	cm.		cm.
Acceglio	120	[illegible]	60
Alagna Valsesia	80	[illegible]	60
Argentera	120	Macugnaga	200
Balme	120	Oropa	80
Bardonecchia	45	Pian della Mussa	140
Campiglia	100	[illegible]	60
Chateau Beaulard	50	Pragelato	60
Claviere	100	Sampeyre	50
Cesana	120	Susa d'Oulx	75
Sestriere	120	[illegible]	60
Fenestrelle	100	[illegible]	110
Forno Alpi Graie	60	Capanna Kind	120
Gressoney La Trinité	40	Capanna Mautino	120
La Thuile	40	R. 28 Alpini in Valle Stretta	120
Limone P.	100	R. M. d'Oulx alla Portola	120
Madonna della Luce	60	[illegible]	100

Ad un incontro di pallacanestro svoltosi ieri a Roma ha partecipato Bruno Mussolini. Eccolo mentre avanza cercando di evitare gli avversari che gli si fanno incontro.

FOTOGRAFIA TRASMESSA PER FILO ALLA STAZIONE TELEFOTOGRAFICA DE *LA STAMPA*

Disperati tentativi inglesi per salvare i negoziati navali

Il Giappone vuole la parità assoluta

Londra, 23 notte.

Una lunga conversazione durata oltre due ore si è svolta oggi alla Camera dei Comuni fra MacDonald e Simon da un lato, Norman Davis e Atherton consigliere all'ambasciata degli Stati Uniti dall'altra. Al colloquio si attribuisce una grande importanza in quanto che esso era, più che altro, inteso allo scopo di vedere se valeva davvero la pena di salvare dal fallimento le conversazioni navali in corso. Tutto quello che è dato sapere è che esse continueranno. Quando saranno riprese? Nessuno lo può dire, o, meglio, può dirlo soltanto Tokio. Ma ciò che Tokio dice non è promettente. « Il Gabinetto giapponese — dichiara ad esempio l'ambasciatore del Giappone Saito a Washington — ha deciso di denunciare formalmente il trattato di Washington e di liberarsi così della quota 5-5-3 che non può accettare ». A un'agenzia lo stesso ambasciatore ha poi detto che il Giappone è favorevole alla riduzione della quota, ma vuole che sia effettuata sulla base di una quota 3-3-3 o magari 2-2-2. Parità dunque completa e a ogni costo.

Sull'interpretazione della parità esisterebbe forse un modo di intendersi, ma il Giappone avanza poi la esigenza che si limitino rigorosamente le navi portaaerei e si riduca la stazza delle corazzate, ossia che si indebolisca l'America. Ciò spiega perchè la stampa di Hearst insista a che si richiami d'urgenza in America Norman Davis e l'ammiraglio Standley e si ponga termine alla commedia di Londra che minaccia di trasformarsi in tragedia. Vi è incontestabilmente molto nervosismo negli Stati Uniti e di ciò ne è prova la dichiarazione fatta ieri dal senatore Nye il quale ha violentemente attaccato i fabbricanti di munizioni e li ha accusati di disseminare panico e di impedire un accordo. « Se le conversazioni navali di Londra — egli ha detto — fossero tenute lontano dall'influenza dei fabbricanti di munizioni, potremmo ottenere risultati così positivi che il mondo non comprenderebbe perchè tanto tempo sia stato necessario per compiere progressi. Ci si dice che gli Stati Uniti sono preoccupati del Giappone. Al Giappone la parola d'ordine è « attenti agli Stati Uniti », e il risultato è un aumento di guadagni per i fabbricanti di munizioni ».

Si fa intanto osservare poi come il colloquio di oggi debba avere avuto un carattere più che altro politico data l'assenza dell'ammiraglio Standley e dei suoi tecnici militari. E' possibile quindi che si sia parlato di alcuni aspetti del problema dell'Estremo Oriente. E' interessante rilevare a questo proposito un mutamento di posizione del Giappone di fronte alla minaccia americana, in caso di denuncia del patto di Washington, di procedere all'istituzione di basi navali nel Pacifico. Fino a qualche giorno fa queste minaccie allarmavano tutti. Da ieri i giornali ufficiosi del Giappone sostengono invece che le basi navali americane non inquietano affatto il governo e che le misure che prenderà eventualmente l'America permetteranno al Giappone di procedere senza ritegno alla messa in esecuzione dei suoi propri piani, ossia all'erezione di solide basi offensive e maggiori offensive in molte isole del Pacifico in suo possesso.

Forse si tratta soltanto di un bluff. Il fatto è che a ora tarda stasera si apprende che l'ambasciatore Matsudaira ha invitato all'ambasciata Norman Davis per lunedì prossimo. Il colloquio è stato deciso dietro iniziativa nipponica e alla Camera dei Comuni, ove la notizia è stata data prima diffusa, si è avuta la sensazione che prima di rompere tutti i ponti Tokio desideri appurare il contegno dell'America e la reazione in quel Paese per una eventuale intransigenza assoluta del Giappone.

Dopo la rivolta delle Asturie

Azaña si presenta alla Commissione parlamentare

Barcellona, 23 notte.

Sono state rese note le dichiarazioni fatte dall'ex Capo del Governo Azaña alla Commissione parlamentare incaricata di appurare le responsabilità dei deputati coinvolti nell'ultimo movimento rivoluzionario. Il signor Azaña, che durante il periodo precedente il movimento sedizioso risiedette a Barcellona, e che perciò si sospetta di essere stato complice del Governo della Generalità, ha dichiarato che egli è assolutamente estraneo al tentativo separatista; e che si è assolutamente astenuto dal parteciparvi sia pure indirettamente particolarmente perchè la condotta del Governo della Generalità dimostrava l'assoluto fallimento del regime autonomo. Inoltre egli ha soggiunto:

« Io che sono stato al potere so per esperienza che il Governo disponeva di mezzi più che sufficienti per far fallire il movimento in poche ore ».

Azaña ha quindi dichiarato che egli ha tentato in più riprese di dissuadere i governanti catalani dai loro propositi, e che egli era contrario alla instaurazione di un movimento federalista, cosa che dimostrò anche durante il periodo delle Cortes costituenti opponendosi recisamente alle proposte fatte da alcuni deputati che proponevano tale forma di Repubblica.

Oggi a Valenza è esplosa una bomba che era stata abbandonata in un mucchio di spazzature. Lo scoppio è stato di una violenza eccezionale, e sette persone, tra le quali quattro bambini che in quel momento uscivano da una scuola, sono rimaste ferite gravemente.

Negoziati lituano-vaticani per l'applicazione del Concordato

Kaunas, 23 notte.

L'Agenzia telegrafica lituana pubblica: « Le voci secondo le quali esisterebbe una tensione fra il Vaticano e la Lituania non hanno alcun fondamento. Le trattative che il governo lituano conduce con l'incaricato d'affari della S. Sede circa l'interpretazione di alcune disposizioni del concordato proseguono normalmente con spirito amichevole ».

Sterlina-hotel

Un'iniziativa dell'Associazione alberghiera svizzera ha suscitato una polemica, non ancor chiusa, fra Parigi e Berna. La oscillante sterlina vale attualmente alla Borsa di Zurigo tra 15 e 15.50 fr., durante la stagione invernale gli alberghi di montagna della Confederazione la pagheranno invece alla clientela inglese 16 fr. La perdita sarà sopportata in parte dall'albergo interessato ed in parte dall'Associazione, un ente che gode importanti sovvenzioni governative.

La stampa francese accusa la Svizzera di violare i patti del blocco-oro e di esercitare un dumping monetario per favorire il movimento turistico britannico. La terminologia tecnica non nasconde il fatto reale: Chamonix protesta ed insorge contro St. Moritz.

Gli svizzeri replicano che si tratta di una misura secondaria, senza importanza dal punto di vista monetario, riservata ai soli cittadini inglesi, limitata nel tempo (stagione invernale) e nello spazio (stazioni di montagna) e che Governo e Banca di emissione sono estranei alla decisione.

L'iniziativa e la polemica hanno un duplice interesse per noi membri del blocco-oro ed organizzatori di stazioni turistiche invernali di importanza europea come Sestrières e Cortina.

Come membri del blocco aureo riteniamo che l'iniziativa sia discutibile dopo gli impegni morali di Bruxelles, ma non può suscitare il minimo dubbio sull'inflessibile volontà del Governo e del popolo elvetico di mantenere la parità aurea (un paese di quattro milioni di abitanti che conta quattro milioni e mezzo di libretti di risparmio non svaluta volontariamente la sua moneta). Come concorrenti delle stazioni invernali svizzere dobbiamo chiederci in quale altra forma (non certo con quella prescelta dagli albergatori elvetici) possiamo favorire nell'inverno le correnti del turismo inglese verso le nostre montagne.

Infine, da un punto di vista generale, la creazione dello sterlina-hôtel (la iniziativa ha già trovato un nome mondiale) va segnalata perchè è un piccolo ma significativo episodio della nostra epoca. Il fatto che gli albergatori svizzeri si sostituiscano alla Banca d'Inghilterra per garantire ai cittadini del potente Impero britannico la stabilità della sterlina — sia pure per un solo inverno, sia pure oltre i mille metri sul mare — è un segno dei tempi.

L'Albania festeggia l'anniversario dell'alleanza con l'Italia

Tirana, 23 notte.

L'Ufficioso Besa sotto il titolo « Anniversario della alleanza albanese-italiana » pubblica un articolo di fondo nel settimo anniversario della firma del trattato di alleanza tra i due paesi. Il giornale rileva che la realizzazione di questo trattato segna una data di speciale importanza per la vita del popolo albanese il quale festeggia con particolare soddisfazione tale anniversario. Afferma che il trattato è motivato dall'interesse, dalle tradizioni comuni e dalla situazione geografica dell'Albania e dell'Italia, il che gli dà un carattere di perenne necessità e di costante vantaggio.

L'articolo continua ponendo in rilievo che la politica dei due Stati, basata sulle disposizioni del trattato, ha determinato tra i due popoli una collaborazione sincera che ha per scopo l'organizzazione statale dell'Albania in modo che questa possa esercitare la sua funzione di fattore di equilibrio dell'Adriatico e della pace balcanica. Dopo aver espresso il desiderio di vedere maggiormente rafforzato il riavvicinamento tra i due popoli ed avere inviato omaggi agli iniziatori della politica dell'alleanza fra le due Nazioni, l'articolo termina augurando che i sentimenti di amicizia divengano sempre più profondi nell'animo dei due popoli.

L'attentatore di Re Zogu ha lasciato il carcere

Vienna, 23 notte.

In questi giorni è stato dimesso dal penitenziario di Stein l'ex-ufficiale albanese Ndok Gjeloshi che il 20 di febbraio del 1931 tentò di uccidere, insieme al connazionale Aziz Cami, il Re Zogu. Si ricorderà che l'unica vittima fu invece l'aiutante del Sovrano, maggiore Topulay. Ricuperata la libertà, il Ndok Gjeloshi si è affrettato a lasciare Vienna in aeroplano nelle 24 ore, dirigendosi alla volta di Praga con la moglie; ma nemmeno il suo soggiorno nel territorio cecoslovacco sarà lungo perchè Gjeloshi crede di sapere che qualcuno gli fa la posta per vendicare l'attentato a Re Zogu e l'uccisione di Topulay.

La Germania non parteciperà all'Esposizione di Bruxelles del 1935

Bruxelles, 23 notte.

La Germania non parteciperà all'esposizione di Bruxelles del 1935. Essa ha rotto i suoi impegni. Quando aveva dato alcuni mesi fa la sua adesione aveva posto una serie di condizioni che il Comitato esecutivo dell'Esposizione aveva accettato. Essa chiedeva ventimila metri quadrati, cioè più della Francia e dell'Italia riunite, per schiacciare le altre Potenze e far risplendere a Bruxelles l'importanza della sua partecipazione. Essa aveva chiesto e ottenuto 500 permessi di soggiorno per operai tedeschi incaricati della costruzione della sua sezione, mentre gli altri Paesi utilizzano la mano d'opera belga. Essa aveva chiesto e ottenuto altri vantaggi per le installazioni elettriche ecc. Il commissario generale tedesco e i suoi aggiunti si erano messi all'opera ma da parecchie settimane avevano suscitato numerose difficoltà nei loro rapporti col Commissariato generale belga e col Comitato esecutivo. Infine il cantiere tedesco è stato chiuso senza che nessun avvertimento fosse dato ai dirigenti dell'Esposizione.

In seguito ad istanza di questi il Ministero degli Esteri si è messo in contatto col ministro di Germania a Bruxelles, il quale ha dichiarato che la Germania si ritirava non essendo in grado di finanziare la sua partecipazione all'Esposizione. Essa ha rifiutato di accogliere un suggerimento di un padiglione più modesto. Ufficialmente la notificazione del ritiro della Germania non è ancora un fatto compiuto nelle forme legali ma le dichiarazioni del Ministro del Reich al segretario generale degli Esteri permettono di considerare la sua decisione come irrevocabile.

IN ABISSINIA. Una pittoresca cerimonia religiosa si è svolta recentemente ad Adis Abeba. Sotto gli ombrelli, intorno ai simboli della Chiesa, sono i sacerdoti copti.

Irrequietezza nel Parlamento francese

per il susseguirsi degli scandali

Incidenti per un'intervista con Hitler

Parigi, 23 notte.

Solo fra tutti i fogli parigini, il *Jour* aveva segnalato il 21 corr. che un disaccordo si era manifestato il giorno prima in Consiglio dei Ministri fra il Guardasigilli e il Ministro degli Interni circa la opportunità di incolpare il signor Dubois, ex-capo di gabinetto di Camillo Chautemps, il cui nome, già pronunziato a varie riprese nell'affare Stavisky, lo era ancora nel nuovo scandalo Goldenberg Lévy.

Malgrado la smentita opposta dal Ministro degli Interni sen. Regnier, i giornali hanno oggi confermato l'esattezza dell'informazione precisando le circostanze nelle quali il conflitto fra i due Ministri era sorto a proposito del caso Dubois. Il Guardasigilli Pernot aveva manifestato la sua intenzione di ordinare procedimenti giudiziari immediati contro il partito di Chautemps, ma il suo collega agli Interni gli fece osservare che una tale eventualità avrebbe messo in imbarazzo non soltanto l'ex-presidente del gruppo radicale socialista ma anche gli otto Ministri radicali del Gabinetto Flandin. Egli aggiunse inoltre che il Guardasigilli, che da poco occupava il posto, non aveva forse a sua disposizione prove sufficienti per incolpare il Dubois. Il Pernot obiettò che l'incartamento Dubois, in mancanza di prove, comportava gravi presunzioni di complicità. Non si sa quali siano stati gli ultimi argomenti addotti dal senatore Regnier e dai suoi colleghi radicali; fatto si è che, ispirandosi senza dubbio a considerazioni politiche, il Ministro della Giustizia ha consentito pel momento a soprassedere alle decisioni prese.

« Questa concessione — scrive il *Jour* — è stata messa a profitto senza indugio dagli altri protettori del Dubois. Così mentre ieri al Senato si svolgeva una seduta sprovvista d'interesse, il Presidente del Consiglio l'onorò con la sua presenza al banco del Governo. Era la prima presa di contatto di Flandin con l'alta assemblea. Alla fine della breve seduta sopravvenne una delegazione di deputati radicali che si intrattennero a lungo col Presidente del Consiglio. Per curiosa coincidenza nel frattempo Herriot giungeva a sua volta a palazzo del Lussemburgo. Il ministro di Stato, circondato dai suoi colleghi della sinistra democratica, sembrava dare a ciascuno una parola d'ordine misteriosa. Questi successivi conciliaboli finirono con un colloquio fra Herriot e Chautemps, colloquio prolungatosi per più di un'ora sotto la vigile guardia di senatori amici. Non è sfuggito a nessuno che il solo Dubois doveva aver ispirato queste manovre di corridoio ma, conclude il *Jour*, l'incartamento Dubois è aperto e nessuno potrà permettere a Chautemps di rinchiuderlo ».

Il Presidente del Consiglio, su richiesta del Guardasigilli Pernot, ha però, in un comunicato diramato questa sera alla stampa, confermato la « completa inesattezza delle voci che sono state diffuse e che hanno servito di base per una speculazione al ribasso delle rendite ». Egli smentisce pure categoricamente che dei passi di qualsiasi genere siano stati fatti presso di lui per ostacolare la marcia della giustizia nei riguardi di uno qualsiasi degli affari in corso, aggiungendo inoltre che « il Governo, interamente solidale, ha promesso al Parlamento e all'opinione pubblica di assicurare una giustizia pronta, integrale e indipendente e che mantiene e manterrà questo impegno ».

Quasi contemporaneamente all'episodio del Senato, un vivace incidente si svolgeva nei corridoi interni della Camera fra Franklin Bouillon e il deputato Goy. Questo incidente ha avuto per origine l'intervista pubblicata giorni or sono dal *Matin* concessa da Hitler il quale aveva espresso sentimenti oltremodo pacifici al deputato Goy che era accompagnato dal signor Monnier. Franklin Bouillon aveva espresso pubblicamente la sua opinione su questa intervista e, incontrato ieri il Goy nei corridoi, glielo disse in modo anche più chiaro. Subito numerosi deputati circondarono i due interlocutori. Il deputato di Senne et Oise con parole asprissime disse che quella intervista era una cattiva azione e che il dovere di un deputato che possedeva informazioni di tal genere era anzitutto di sottoporle al ministro degli Esteri e non di pubblicarle in un giornale. « In ogni caso — aggiunse l'on. Franklin Bouillon — quello che giudica questo affare è il fatto che il ministro della propaganda tedesca Gobbels ha vietato in Germania ogni riproduzione dell'articolo del giornale parigino, cosicchè la stampa tedesca non ne ha fatto parola. L'on. Goy protestò la purezza delle sue intenzioni e l'incidente ebbe così fine. Ma caso riprese poco dopo nella sala dei passi perduti.

L'on. Goy, visto un giornalista che aveva parlato di lui in modo poco favorevole, gli chiese se fosse esatto che egli aveva dei dubbi sul valore del suo servizio militare. Il giornalista rispose affermativamente, e il deputato Goy dichiarò allora che avrebbe prodotto il suo stato di servizio per confondere i suoi calunniatori.

Il Presidente della Repubblica Francese Lebrun ammira, al Salone dell'Aeronautica, a Parigi, il motore Fiat A. S. 6 che ha conquistato all'Italia il primato mondiale di velocità assoluta: 709,209 Km. all'ora.

Uomini politici in Tribunale per speculazioni andate a male

Parigi, 23 notte.

Alla 11.a Sezione del Tribunale correzionale è cominciato ieri il processo della Società Commerciale dell'Ovest Africano, processo nel quale è incolpato di abuso di fiducia, insieme ad altre personalità, il presidente del Consiglio d'amministrazione di quella Società, l'ex-senatore François Marsal, che fu ministro delle Finanze, poi, in seguito, Presidente del Consiglio dell'effimero Gabinetto che dopo la prima vittoria del Cartello nel maggio 1924 fu rovesciato il giorno stesso della sua presentazione alla Camera determinando il Presidente della Repubblica Millerand ad abbandonare l'Eliseo.

Questo processo è conseguenza di una istruttoria aperta nel 1931 in seguito a querela sporta da parecchi azionisti della Società. L'affare è particolarmente delicato e complicato e gli incolpati si propongono di dimostrare la inesistenza del reato che viene loro imputato.

La Società Commerciale dell'Ovest africano era stata fondata nel 1907 per assicurare facilitazioni agli scambi commerciali con i possedimenti francesi di oltre mare. In margine a questa Società era stato fondato nel 1927 un Sindacato speculativo destinato a sostenere in Borsa i corsi delle azioni. Questo Sindacato, appoggiato presso la Banca francese dell'Africa, utilizzava il concorso finanziario di quella Banca. Tutto andò bene in sulle prime e quando il Sindacato venne liquidato i partecipanti allo stesso si divisero gli utili che ammontavano ad una somma considerevole. Un secondo Sindacato ebbe una sorte meno favorevole; un terzo e un quarto, infine, nel 1930, si saldarono con un passivo notevole per rimediare al quale si fece appello alla cassa della Società Commerciale dell'Ovest Africano.

L'accusa rimprovera dunque gli amministratori di avere leso gli interessi degli azionisti della Società Commerciale dell'Ovest Africano facendo loro pagare il deficit creato dai Sindacati. Diverse operazioni minori che l'autorità giudiziaria ha ritenuto delittuose si sono aggiunte alle principali e riguardano le relazioni della Società Commerciale dell'Ovest Africano con la Banca francese dell'Africa.

L'ex-presidente del Consiglio François Marsal nel suo interrogatorio ha affermato che tutto questo affare è stato montato da un gruppo finanziario concorrente e che da parte sua egli non ha nulla da rimproverarsi, non avendo tratto alcun profitto dalle operazioni dei Sindacati; anzi egli dovette intervenire con dei fondi personali per attenuare il rischio cui poteva incorrere la Società Commerciale dell'Ovest Africano.

Il processo occuperà diverse udienze.

Il mostruoso delitto di un sedicenne

Parigi, 23 notte.

I giurati di Digione hanno giudicato oggi un ragazzo di 16 anni che freddamente aveva ucciso un bambino di 10 anni.

A Villotes-sur-Ours, un piccolo villaggio situato alle porte di Châtillon-sur-Seine abitava coi propri genitori il giovanetto Giovanni Doderet. Egli non aveva che 16 anni ma ne dimostrava, a causa della sua pessima condotta, molti di più. Egli aveva per amante una donna di 40 anni; era ladro e ubriacone. Ad un certo momento egli concepì un violento risentimento contro uno dei figli di un boscaiolo spagnuolo della località, e il 15 maggio scorso, incontrato il piccolo spagnuolo accompagnato da un fratellino, li fece accompagnare in un prato e, tolto da un nascondiglio un fucile da caccia, si pose a tirare ai corvi. Ad un tratto ordinò al piccolo Stefano — così si chiamava il ragazzo che aveva provocato le ire del Doderet — « Arrampicati su quell'albero, c'è un nido! ». Il ragazzetto salì sull'albero, ma quando ebbe raggiunta la cima, il mostro lo prese di mira e rivolgendosi al fratello della vittima designata gli disse: « Sta a vedere, adesso lo ammazzo ». A queste parole seguì una detonazione e il piccolo Stefano, agonizzante, cadde ai piedi del suo carnefice. Questi si caricò il cadaverino sulle spalle e lo riportò a casa. Cammin facendo egli disse al fratellino della vittima: « Dirai che l'ho ucciso accidentalmente sparando contro dei sorci nella cantina. Se non dici così, farò lo stesso anche con te ». Il piccino pallido e singhiozzante non osò ribellarsi al bruto. Ma l'inchiesta stabilì ben presto la colpabilità del Doderet che il giorno prima non aveva esitato ad annunciare ad alcuni abitanti del villaggio che all'indomani ci sarebbe stato un morto.

I giudici si sono mostrati oggi pieni di orrore. Il presidente dichiarò che mai durante la sua carriera aveva avuto sotto gli occhi un mostro simile al Doderet. Il sedicenne assassino è stato condannato a 10 anni di reclusione e a venti di divieto di soggiorno. La famiglia della piccola vittima, costituitasi parte civile, ha ottenuto 12 mila franchi di danni e interessi di cui non riscuoterà neppure un centesimo.

La morte di Sir Arthur Pinero

Londra, 23 notte.

E' morto oggi a Londra in seguito ad una operazione, Sir Arthur Pinero, il famoso commediografo. Aveva 79 anni.

TEATRI-CINE-CONCERTI

Sullo schermo: *Balmat*, di Arnold Fanck.

L'ultima opera del Fanck era fino a ieri *Tempeste sul Monte Bianco*. Come tutti sanno, il Fanck è un credente della montagna, per primo seppe rivelarne le bellezze su di uno schermo; ed è soprattutto un uomo di cinema come pochi: scaltrito, agguerrito, tenace, paziente. Sa quasi sempre ciò che vuol fare: costi quel che deve costare, dev'essere raggiunto. Molte sue inquadrature di cadute di valanghe, di turbinar di tormenta, sono state catturate con un vero e proprio appostamento da caccia grossa; e ben si comprende come egli ci dia un film ogni due o tre anni. Questa volta anche il Fanck ha sentito la voga del film pseudo-storico, o, probabilmente, più di lui l'ha sentita il suo abile direttore di produzione, il Rabinovitch; ma subito l'appiglio storico si disperde nell'anacronismo palese, si mistifica nel pretesto: e campeggiano finalmente i due antagonisti cari al Fanck più d'ogni cosa: l'uomo e la montagna.

Jacques Balmat, l'otto di agosto del 1786, fu il primo a scalare il Monte Bianco; e il tenace montanaro è qui spinto all'impresa non perchè si senta un pioniere, o un esploratore, o una guida avanti lettera: ma per l'assillo dell'oro, che una credenza popolare in quel di Chamonix dice custodito in gran copia dalla vetta del monte. Il film ci narra, e talvolta ci canta, l'epica gesta; e nella parte centrale, in quella dedicata all'ascensione, raggiunge accenti d'autentica bellezza. Lo spettatore un po' raffinato, o semplicemente colto, non stia a badare, per carità, a quel Goethe che si mette dinanzi al Monte Bianco, in primo piano, e scrive i suoi versi; a quel Napoleone che fa una timida apparizione all'inizio, anticipando così la sua nascita d'almeno una ventina d'anni, dopo l'enfatica presentazione dell'oro « del mondo signor »; e ad altre cosette del genere, certo ricerca del troppo abile Rabinovitch. Ma si badi al nucleo vero del film, alla vicenda umana ed eroica di questo montanaro, che ha le sue superstizioni, le sue paure, i suoi terrori — e li vince; che ha una sua donna — e sa staccarsene; che ha una sua sorte da dominare — e se la conquista. Tutta l'ascensione fortunosa e alterna, smarrita e frenetica, accorata ed entusiastica, ha un suo ritmo, un suo narrare: ma le pagine migliori, più alte, del film, sono nell'angoscioso errare di chi, accecato dai riverberi del ghiaccio, scende verso la valle, a tentoni, di pendio in seraccata, di cengia in cengia, sfiorando e non vedendo crepacci immani — e d'un crepaccio è poi prigioniero. (E si veda come gli spiriti del male sono qui dal montanaro personificati, e il bruciore alle palpebre indifese, e gli abbagli inevitabili diventino per davvero il castigo che gli spiriti maligni, custodi dell'oro, hanno inflitto al temerario). Questo lungo brano, che nella presente riduzione è compreso nel secondo dei tre tempi, è amplissimo di respiro, ben cadenzato, ricco d'effetti sagaci, di risorse drammatiche. Ed è proprio questo, forse, il carattere più vero dell'arte del Fanck, quando è arte: un panteismo qua e là velato di mistici incensi, squarciati tratto tratto da bagliori melodrammatici. Quando obbedisce ad esigenze spettacolari, si hanno le valanghe di *Tempeste sul monte Bianco*, meravigliosamente riprese, ma preziosi e difficilissimi « pezzi » di documentario; quando invece può veramente attorniare un uomo del suo respiro, si ha l'epica avventura del montanaro Balmat. Era anche facile, alle prese con queste visioni, ostentare bravure fotografiche, come già in *Tempeste*: qui la fotografia è invece tutta salda e coerente, tutt'al più si compiace, qua e là, di alcuni contrasti, dei soliti cieli neri. Sepp Rist, Brigitte Horney ed Ernest Nansen (Balmat, Maria, Paccard) sono gli ottimi interpreti; e il commento musicale è efficace, talvolta capitando pagine di Schubert.

m. g.

All'Alfieri: *Ruggeri nel "Piccolo Santo"*

Un teatrone [illegible]: di quelli che fanno pensare all'età dell'oro, alle glorie che gli anziani ricordano: ai miei tempi sale gremite... Ecco, iersera la sala era gremita; il pubblico attento, commosso, plaudente. Non si poteva festeggiare con maggior calore e cordialità Ruggero Ruggeri per il suo spettacolo d'onore. L'illustre attore aveva scelto *Il Piccolo Santo* di Bracco: uno dei drammi ove sempre egli ottenne i più vivi successi, ove l'arte sua, penetrante e sottile, con più varietà di accenti può manifestarsi, e splendere. Il personaggio è scenicamente complesso: dalla carità fervida e serena del primo atto, agli affetti famigliari ridestati nel suo cuore dal ritorno del fratello, dal ricordo della donna amata un tempo, ai turbamenti ineffabili dello spirito tra i misteriosi richiami della vita e la volontà ascetica, dalla preghiera intensa, allo schianto delle ultime scene. V'è in questo sacerdote che secondo il popolino fa miracoli, e che certo è chiuso in un'eccezionale tempra spirituale, v'è una capacità sensitiva, una possibilità di patire, che il Ruggeri con la sua sfumata, morbida, mobilissima espressività interpreta squisitamente. Dal discorso piano, facile, domestico, il Ruggeri si concentra nel dramma con sempre più acuta densità d'atteggiamenti — nodi di sofferenza che segnano le tappe della rivelazione psicologica — per abbandonarsi poi, nei momenti di più confessato e aperto travaglio, a una limpida foga di eloquenza che effonde e chiarisce in poche battute tutti i segreti dell'animo. E' del resto famosa questa sua interpretazione: minuziosa in alcuni felicissimi particolari, in certe scene ove il carattere e la missione del personaggio più contrastano con il sentimento che giganteggia in lui, e meglio lo definiscono; larga di stile e d'effetti, appassionata e fluida là ove il dramma si spiega, e travolge, irresistibile, il destino d'ognuno. Il pubblico ha seguito l'attore con interesse acuto, crescente: ha ritrovato nella sua dizione incisa e tenue, nella maschera intensa e nobile, nel gesto e nell'atteggiamento, quel fuoco interiore che è la ragione e la forza di drammi come questi. Ed ha applaudito di gran cuore. Battimani scroscianti hanno chiuso ogni atto, salutando ancora una volta in Ruggeri l'interprete sottile, l'attore magnifico. *Il Piccolo Santo* si ripete stasera, e domani di giorno e di sera, nelle ultime recite della Compagnia.

***

Lunedì, 26 corr., debutterà all'Alfieri, come già abbiamo annunciato, la Compagnia Spettacoli Gialli N. 1, diretta da Romano Calò, con *Il laccio rosso* di E. Wallace, in serata a prezzi popolari.

La musica da camera

COMEDIAN HARMONISTS - Questo quintetto vocale (E. Abraham, R. Biberti, H. Frommermann, J. Cycowski, A. Leschnikoff) con pianoforte (E. Bootz), ben noto per la sua singolare costituzione e per i programmi curiosi, inizierà questa sera la stagione concertistica del Gum al Liceo. Il programma comprende sedici pezzi e gli autori più diversi, da Mozart a Ellington, da Dvorak a Kreisler, da Johann Strauss a [illegible].

HELM SBISA' - La Pro coltura femminile comunica che il concerto della soprano Anny Helm Sbisà, che doveva aver luogo il 28 corr., è stato rimandato al giorno 22 gennaio p. v., cosicchè il concerto di apertura della stagione 1934-35 sarà quello del celebre pianista Wladimiro Horowitz con orchestra diretta dal maestro Previtali e che avrà luogo al Teatro Regio la sera del 3 dicembre p. v. I soci sono pregati di passare in Segreteria per il ritiro della tessera. Si ricevono iscrizioni di nuovi soci per gli abbonamenti ai concerti della stagione.

AL VITTORIO avrà inizio domani sera una breve stagione d'opera con *Cavalleria* e *Pagliacci*, cui seguirà la *Norma*. I principali interpreti della *Cavalleria* sono Oreste Debernardi, Gabriella Galli e Franco Franchi; dei *Pagliacci* Paolo Quadrelli, Perla Lottini, Vasco Campagnano e Franco Franchi. Maestro concertatore e direttore d'orchestra G. Puccetti.

AL GIANDUJA si annunciano, per questa sera e per domani, le ultime repliche dello spettacolo allestito per il cinquantenario di Gianduja col movimentato « Turin ch'a bogia », col graziosissimo ballo « Un colpo alla Luna », e cogli attraenti e vivaci numeri di varietà. Della protagonista di questo spettacolo, la più piccola artista lirica... di legno che si conosca, tanto applaudita nelle vesti della Baker, della Luna e di Riri Mitriole, avrà luogo questa sera la recita d'onore, durante la quale una minuscola Giacometta offrirà un « giandujotto » a tutte le signore ed a tutti i bambini presenti. Nella recita delle ore 15, di domani, altri doni a tutti i bimbi. E mercoledì prossimo, dopo due giorni di chiusura, prima recita di « Balilla », che inviterà a convegno tutte le Piccole Italiane e tutti i Balilla di Torino.

NEL SALONE DE « LA STAMPA ». — Ricordiamo che oggi sabato, alle ore 17, ha luogo il concerto del « Quartetto di San Remo » con il *Quartetto op. 18 n. 4* di Beethoven, il *Quartetto slavo* di Glazounov e il *Quintetto* di Martucci.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma III

Ore 7,45: Ginnastica da camera — ore 8, 12,45, 16,55, 20,25: Giornale radio — 10,30-10,50: Programma scolastico — 11,30-12,30: Concerto dedicato a Oscar e Giovanni Strauss, ballo (dischi) — 13,30: Dischi — 13-14,15: Trio Cheri — 13,35-13,45: Dischi e Borsa.

Ore 16,45: Cantuccio dei bambini — 17: Rubrica della signora — 17,10: Orch. da camera dell'Istituto Fascista di cultura di Genova, diretta dal M.o Barbieri e col concorso del pianista Leandro Crisanolo — 17,55: Com. Ufficio presagi — 18-18,10: Notizie agricole — 19: Com. dell'Enit e del Dopolavoro — 19,15-20: Notizie in lingue estere - Dischi — 20,30: Cronache del Regime — 20,45: Concerto dell'organista Fernando Germani e della cantante Maria Teresa Pediconi - Negli intervalli: Lucio D'Ambra: Vita letteraria ed artistica - Libri nuovi — 22,15-23: Musica brillante e da ballo.

Roma, Napoli, Bari, Torino II, Milano II

Ore 19,20: Musica varia — 20,45: « Il cuore in due » commedia in 3 atti di Cesare Viola - Dopo la commedia: Musica da ballo fino alle 23.

Bolzano: 20,45: Vedi Torino — **Palermo**: 20,45: Concerto di musica teatrale — **Vienna**: 21,15: Selezione di « Principessa Ninetta », di G. Strauss — **Bruxelles I**: 22,15: Concerto sinfonico — **Bruxelles II**: 22: Musica brillante — **Praga-Bratislava**: 20,30: « Mala triona », commedia musicale in tre atti — **Moravska-Ostrava**: 22,30: Concerto — **Copenaghen-Kalundborg**: 20,30: Musica popolare brillante — **Bordeaux-Lafayette**: 21,30: Concerti e varietà — **Lyon la Doua**: 21,30: M. Yvain: « Lassie », operetta in tre atti — **Marsiglia**: 21,30: Concerto vocale e musica da ballo — **Nizza-Juan les Pins**: 22: Concerto — **Parigi P. P.**: 21,15: Concerto — **Parigi T. E.**: 20,30: A. Delorme: « Come Ulisse », poema radiodrammatico in nove episodi — **Radio Parigi**: 21: Bizet: « I pescatori di perle », opera in tre atti — **Amburgo**: 20,10: Musica teatrale — **Berlino**: 22,20: Musica orchestrale con lieder per soprano — **Breslavia**: 21: K. Scheer: « I cavalieri neri », commedia — **Francoforte**: 23: Musica da ballo — **Heilsberg**: 21,10: Musica — **Königswusterhausen**: 23: Dischi — **Langenberg**: 20,10: Marce reggimentali — **Lipsia**: 20,10: Millöcker: « Il castello incantato », operetta in 3 atti — **Monaco di Baviera**: 20,10: F. Nestroy: « La ragazza del sobborgo », farsa in 3 atti — **Mühlacker**: 23: Musica da ballo — **Droitwich, Londra N. North N., Scottish N. West N.**: 20,20: Concerto orchestrale — **Belgrado**: 22,5: Concerto — **Lubiana**: 20: Arie di opere francesi — **Lussemburgo**: 22,30: Concerto con soli di piano — **Oslo**: 21: Musica brillante e da ballo — **Hilversum**: 21,10: Concerto con soli di tenori — **Varsavia-Katowice**: 21: Concerto popolare.

RADIO – STAMPA

Radiocronisti

E' stato tenuto a Bruxelles il primo congresso internazionale dei giornalisti della radio. La cosa non ci interessa. Nei congressi si chiacchiera molto, si banchetta, si approvano degli ordini del giorno e... si conclude poco o nulla. C'interessa, invece, il problema. E se, mentre gli altri discutono, noi riuscissimo, in Italia, ad affrontarlo e a risolverlo, sarebbe tanto di guadagnato per la radiofonia italiana. Diciamo, dunque, la verità. I resocontisti della radio italiana, ad eccezione del collega Carosio che fa con ammirevole lucidità ed efficacia i resoconti delle partite di calcio, hanno fatto tutti, grossi e piccoli, cattiva prova. La ragione dell'insuccesso è intuitiva: si è creduto che, trattandosi di dover assolvere un compito giornalistico, bastasse mettere davanti al microfono un giornalista. Errore, gravissimo errore che, nonostante le prime fallite esperienze, si è ripetuto fino a ieri. Il radiocronista deve essere, sì, un giornalista — deve avere cioè quelle qualità, rapide e sicure, di intuizione, di discernimento, di selezione, di coordinamento che costituiscono il temperamento giornalistico — ma deve contemporaneamente possedere il dono dell'eloquenza, condizione assolutamente essenziale, condizione prima senza la quale non si può fare il radiocronista. Perchè la radio ha ricostituito il regno dell'eloquenza. Non sarà la verbosa scaltrita arzigogolante eloquenza dell' '800; sarà un'eloquenza decisa sciolta imperiosa, quale meglio conviene allo spirito e alle cose di oggi, ma, comunque, eloquenza, facoltà, cioè, di parlare in modo che gli ascoltatori non solo abbiano chiara la sensazione dei fatti che avvengono, ma di questi intendano lo spirito, la ragione, la poesia, e si commovino, si persuadano, siano trascinati, soggiogati, affascinati.

E un'altra qualità deve avere il radiocronista: il senso dell'opportunità. Ci sono momenti in cui gli avvenimenti hanno un linguaggio prepotente e suggestivo più di qualsiasi parola. Allora il radiocronista deve capire che egli non ha nulla da aggiungere, e lascerà parlare le cose. Così non avverrà più quel che recentemente è avvenuto, che, mentre i radioascoltatori erano presi nel gorgo della commozione perchè i cieli erano pieni della travolgente poesia dell'ora storica e sublime, un radiocronista malaccorto, per giustificare la sua incapacità di cui aveva, evidentemente, se non piena coscienza, largo sospetto, ci narrava che il suo posto d'osservazione era nella lettera U, che non vedeva, e che non appena gli fosse stato possibile avere notizie, le avrebbe [illegible].. E abbiamo sentito un'altra volta un altro radiocronista venire al microfono a leggerci, tutto di un fiato, un pezzo già precedentemente compilato, un pezzo di fantasia, e, poi, al momento di far la cronaca, cominciare a incespicare nei per fil e nei laonde, inseguire a sbalzelloni il soggetto, di qua di là, infilzare aggettivi l'un dietro l'altro per darsi un contegno, rifugiarsi nell'inciso con l'evidente intenzione di preparare una sortita eroica, e finir col dar di capo contro la grammatica e mandare in briciole un periodo così lungo astruso e complicato che, chi sa? forse raccolto e rimesso in sesto sarebbe stato bello vedere in una antologia...

Il radiocronista che non sa fare la propria professione si riconosce subito: egli, ad un certo punto, ci dirà: non vedo. Il radiocronista deve vedere sempre; quando non vede una cosa che vuol vedere, in attesa di vederla o di intuirla ha il dovere di saperne vedere un'altra, di sviluppare integrare chiarire le cose viste, cogliere il particolare, esprimerne lo spirito: egli ha insomma il dovere di essere eloquente.

Un altro fattore non deve essere trascurato: la voce. La più affascinante delle cerimonie può essere inesorabilmente sciupata da una voce stridula o fessa. C'è capitato più volte, purtroppo. A una voce maschia calda serena basta un nulla, un'inflessione o un'accentuazione per dare calore senso anima a un'espressione felice; una voce sgraziata, metallica, in genere le voci dei cantanti, ottime per altro uso, il timbro cioè ben caratterizzato, anche se dicono le cose più sublimi le deformano e le rendono inefficaci e insopportabili.

Su questi dati essenziali non c'è dubbio che siamo tutti d'accordo. Si dirà probabilmente la solita storia: un conto è la teoria e un altro conto la pratica... Ci sono delle difficoltà... Se non ci fossero, in dieci anni l'E.I.A.R. questo problema l'avrebbe risolto. Quali difficoltà, di grazia? Tanto per cominciare, si bandisca un concorso fra gli scrittori e i giornalisti italiani per due posti di radiocronista - uno per il gruppo Nord e l'altro per il gruppo Sud - e si invitino gli aspiranti a una prova, che diremmo teorico-tecnica.

Si metta il candidato dinnanzi al microfono e gli si dia un tema e una traccia, una cosa vista da ricostruire; per esempio: una cerimonia fascista o una rivista militare. Mettiamo si tratti di una rivista. Si diano al candidato i dati essenziali: terreno, disposizioni delle truppe, tribune, folla, ordine della rivista, ordine della sfilata, i nomi dei comandanti, delle personalità presenti e tutte le altre indicazioni opportune — anche la stagione e il tempo che fa — per una completa ricostruzione dell'avvenimento. Poi si dica al candidato: « la rivista dura un'ora. Lei deve farcela rivivere per un'ora. Noi andiamo ad ascoltarla in un'altra sala, dinanzi a un apparecchio collegato col suo microfono... Auguri ». Sembra uno scherzo?! Eppure vorremmo sapere quale altro sistema ci sia per saggiare le qualità di invenzione, di concezione e di descrizione dei candidati radiocronisti.... Superata questa prova, non c'è da far altro che attendere la prima occasione ed esperimentare il candidato sul terreno reale, sul quale si può, a ragion veduta, meglio vagliare la sua sensibilità politica e artistica. Che se, per malaugurata disavventura, nessun giornalista riuscisse a superare la prova, noi saremmo i primi a chieder di estendere il concorso ad altra categoria di professionisti, o di renderlo addirittura libero a chiunque, chè il problema è di quelli che coinvolgono il prestigio della radiofonia italiana, perchè, come giustamente afferma per suo conto Pierre Descaves: *l'éther est à tout le monde et chacun vient y pêcher* e aggiunge, a proposito di certe radiocronache parigine: *l'étranger a du écouter avec un sourire ironique les retransmissions parisiennes..*

Non vorremmo che lo stesso accadesse per le trasmissioni italiane, specialmente in certe occasioni sacre ad ogni cuore italiano. Continuare a ricorrere a mezzi di fortuna, o, peggio, far dipendere la soluzione di questo problema da considerazioni di carattere strettamente industriale, non è più concepibile. Si tratta di un servizio essenziale della radiofonia italiana che deve essere convenientemente e definitivamente sistemato, di un servizio delicato che non può correre l'alea della fortuna; deve poter dare, invece, per i primi ai dirigenti dell'EIAR, quella sicurezza e quella tranquillità che sono assolutamente necessarie in compiti di questa portata.

Basta, per risolvere il problema, un briciolo, ma poco, di buona volontà.

Auditor

La commemorazione di Puccini

Mercoledì, 28 novembre, alle ore 20,30, le stazioni di Roma, Napoli, Bari, Milano, Torino, Trieste, Firenze, Bolzano commemoreranno prima con una prolusione di Ugo Ojetti, poi con esecuzioni orchestrali, Giacomo Puccini.

Direttore d'orchestra sarà il maestro Vincenzo Bellezza. Ecco il programma: « La Bohème », (selezione): *a)* Atto I: Scena Mimì e Rodolfo, racconto di Mimì e finale; *b)* Atto II: Valzer di Musetta; *c)* Atto III: Addio di Mimì e Quartetto; *d)* Atto IV: Duetto Mimì e Rodolfo e ultima scena dell'opera. - Esecutori: tenore Giacomo Lauri Volpi (Rodolfo), soprano Ilde Brunazzi (Mimì), soprano Gianna Perea Labia (Musetta), baritono Luigi Bernardi (Marcello).

I segnali radiotelegrafici

dell'aeroplano misterioso di Capo Nord

Oslo, 23 notte.

La polizia e le forze armate della Norvegia sono in allarme, come è stato già pubblicato, per un misterioso aeroplano che, da più di un anno, sorvola, di notte, la regione compresa fra Capo Nord e le isole Lofoten. E' stato constatato che questo aeroplano emette, su 345 metri di lunghezza d'onda, dei messaggi cifrati che sono stati distintamente ricevuti anche dai radioauditori della Norvegia e che hanno come nominativo, le lettere O.U.Z. Si suppone che si tratti di un aeroplano di contrabbandieri.

Trasmissioni folcloristiche nell'U. R. S. S.

Mosca, 23 notte.

Dall'inizio della stagione 1934-35 la direzione centrale di radiofonia russa ha incominciato a far conoscere il folclore dei popoli che abitano la Russia sovietica, per l'interpretazione di veri maestri dell'arte popolare. Il programma di queste emissioni di folclore comprende canzoni come pure opere letterarie (racconti, «chansons de geste» e leggende). La direzione centrale ha chiamato due specialisti del folclore, Sokoloff e Bagmalevski, per l'organizzazione di queste nuove emissioni.

Il Comitato radiofonico dell'U.R.S.S. diffonderà sei emissioni di folclore al mese, delle quali tre consacrate alle opere letterarie russe.

La sezione del folclore russo comporterà la radiodiffusione delle canzoni di gesta e dei racconti, anticamente o nuovamente notati, delle canzoni popolari russe del XVII secolo, delle canzoni popolari moderne, dei canti in occasione di sposalizi e delle canzonette in voga. Emissioni separate saranno consacrate al folclore delle repubbliche [illegible] (circa una volta al mese). Serate speciali faranno conoscere la creazione artistica popolare del Tadjikistan, della Russia Bianca e dell'Armenia.

La decade dei maestri dell'arte popolare che sarà organizzata all'inizio del prossimo anno, presenterà un interesse speciale. I migliori esecutori e persino dei piccoli gruppi di rappresentanti delle repubbliche delle minorità nazionali vi prenderanno parte. Sono in preparazione concerti consacrati a differenti temi tratti dal folklore dei diversi popoli della Russia. Questi concerti avranno luogo due volte al mese. Questo ciclo di emissioni del folclore contribuirà a far conoscere al grosso pubblico la ricca creazione popolare artistica interpretata da veri maestri.

Gioie e dolori di un neofita alle prese con la radio

Quando un uomo si mette in testa di comprar la radio ed entra a vele spiegate in quest'ordine di idee comincia veramente per lui una nuova vita. Per anni si è tenuto duro, si è detto di no a mille offerte e a mille lusinghe: si è messa alla porta tutta una chiassosa teoria di procaccianti, ci si è fatto l'abito mentale del radiofobo, corredando di infinite argomentazioni questa inimicizia verso la miracolosa macchina parlante: poi, tutto ad un tratto, si è capitolato. Per quale pro-

cesso spirituale si sia giunti dall'odio all'amore, dall'avversione al desiderio, dalla guerra all'alleanza, il radiofobo che vuol comprare la radio non sa. Ha fuggito sino a ieri gli altoparlanti, come una dilagante peste; ha rinnegato gli amici da cui gli era venuto il tormento insopportabile di cento facile ore d'estasi radiofonica: poi per improvviso sortilegio il cuore è stato preso da un cocente invincibile desiderio: possedere una radio! E' allora la casa è stata invasa dai policromi libriccini pubblicitari, le soste di fronte alle abbacinanti vetrine non si contarono più e finalmente il bel mobile novecento ha invaso col brillare delle vernici e della radica la camera da pranzo. Chi dirà la trepidazione del primo tocco al selezionatore d'onda! E la gioia d'una lontana captazione, profumo di scoperta, orgoglio di conquista? Il prospetto per la ricerca dice chiaro: 382, Lipsia; Il « Radiocorriere » (il collega Michelotti potrebbe però anche farlo un po' più chiaro: che significano quelle abbreviazioni kc. 785, kw. 120 e via via tutto un linguaggio da ingegneri, tutta una esibizione di cultura tecnica, che il novizio non ama, non capisce, non vuol capire?) annuncia per quell'ora, da quella stazione, un concerto di musica da camera d'un celebrato quartetto. Si gira la manovella, si ferma l'indicatore sul 382 e ti scappa fuori un tango argentino col corollario d'un sibilante interminabile fischio. Evidentemente non è Lipsia che suona, ma è, chissà, Tolosa Praga Barcellona che cantano. E' allora una muta disperazione, una ira sorda contro l'apparecchio che non va, contro la radio che è un bluff, un miserabile bluff. Risorge il radiofobo dalla crisalide del radiofilo, risfavilla l'antico odio, quasi con un senso di gioia ti riconcili col tuo passato di negazione. Chiudiamo la radio e non se ne parli più. Venderò l'apparecchio alla prima occasione.

***

Poi la tua bambina ti riprende per mano e ti riporta al tuo nemico. Mirella, che ha quattr'anni, ti annuncia a pranzo — oggi è giovedì — di avere per le 16,30 un appuntamento con Spumettino. Subito non comprendi, pensi a un compagno di giuochi, interroghi, vuoi sapere. La bimba ti spalanca addosso due grossi occhi interrogativi e delusi. Come, non sai? Non sai chi è Spumettino? Ma che papà ignorantone sei? In verità arrossisci un poco. Le perplessità, gli errori, le stecche che di tanto in tanto commetti con la tua bambina son dolorosissimi. Si vorrebbe sempre essere perfetti coi nostri figli: specie quando sono furbi e curiosi e intolleranti come Mirella. La quale mi spiega. Io e la mamma abbiamo scritto a Spumettino. Una lunga lettera con tante cose. Oggi mi risponde con la radio. Poi scriverò anche al nano Bagonghi. Mirella è piena di febbre nella interminabile attesa. Non vive che per quel momento in cui il suo nome vibrerà sulle invisibili onde. Nessuno mai forse come la mia bimba ha sentito il miracolo di questo groviglio di fili e di lampade, di legno e di metallo. Mi fermerò in casa anch'io per vivere con Mirella il suo momento di felicità.

***

Piacciono al novizio le piccole cose. Il vecchio tango dimenticato e risorto nel disco inatteso, la canzone che riporta il cuore alla fervida adolescenza, la romanza che riallaccia i fili spezzati dei ricordi e ridona alla nostalgia una imagine o un volto di donna. Ognuno di noi che abbia avuto spirito di poesia ha scandito la sua prima età, gli anni inappagati e felici della giovinezza, su un ritmo, su un verso, su un canto. Ogni epoca ebbe i suoi, e attorno alle note decrepite tutta la tua vita di allora, le tue speranze, il tuo sogno, il desiderio che più forte bussò all'irrequieto cuore. Basta un accento a far rivivere il mondo fatato che ti ebbe gagliardo sulla sua scena modesta od eroica, addolorata o patetica: e tutti li rigodi e li risoffri i suoi momenti, con l'antica ansia e l'antica gioia.

Risuoni la radio le canzoni di vent'anni fa. Riprenda le più vecchie e le più belle, quelle che sentimmo bimbi dalle labbra delle nostre nonne, che la mamma ci cantò cullandoci nel primo sonno o guidandoci certi mattini di primavera pei viottoli odorosi di viole: ci rimormori la radio le neglette parole che un giorno profferimmo in pensiero d'amore, che ci balzarono dall'animo come una improvvisa fiorita; o quelle che portarono a noi bimbi l'eco di eroismi lontani, che accompagnarono le nostre prime vittorie, che ci rivelarono uomini, accesi d'una passione e partigiani d'una contesa.

Allora vedremo raggiare dalla radio, veramente, una luce di poesia.

***

Il novizio cerca di trarre dalla radio il maggior utile possibile. Ha una cieca fiducia nelle parole che sgorgano dalla lucente macchina. Perciò apre al mattino con la ginnastica da camera e chiude alla sera con l'ultime note di giovinezza. La moglie del novizio ha adottato la lista delle vivande delle 8,15 e la realizza eroicamente per la colazione ed il pranzo. Tutte le vecchie abitudini son cadute, una rivoluzione culinaria è in atto fra le pareti domestiche. Ne escono manicaretti impossibili che il novizio trangugia con spirito di penitenza. La radio s'è imposta ai succhi gastrici, ha disciplinato lo stomaco ed asservito il palato. La moglie del novizio è fiera delle sue creazioni. Le accade talvolta di sorprendere una ricetta monca perchè il passaggio di un tram le ha rubato dieci parole. Non importa. La pietanza uscirà fuori lo stesso. Come Dio vuole. Ma il novizio è contento perchè usa la radio di smisurato amore.

***

Nizza e Morbelli sono dei precursori. Il loro metodo è genialissimo. Han tolto da un grosso piacevole libro tre personaggi molto noti, ne hanno aggiunto un quarto di loro invenzione e han creato un nuovo romanzo di sicuro successo. Alle 13 d'ogni giovedì i Quattro Moschettieri son signori dell'etere. Ad una ad una si potranno per radio riprendere le vecchie storie. Dante e Beatrice, Laura e Francesco, Renzo e Lucia. Il compito sarà facile. Non ci sarà che da vestire d'un chiaro soprabito da mezza stagione Padre Cristoforo, o sorprendere Carlotta in soliloquio dopo la morte di Werther: « Finalmente quello scocciatore se n'è andato! »; e l'effetto comico sarà irresistibile.

Nizza e Morbelli han rimesso le cose a posto. Bisogna aggiornare i capolavori. Coraggio. Spolveriamo i manichini letterari.

***

Quando non saremo più novizi, oh! quel giorno! Apriremo la radio con espertissima mano, con gesto un poco distratto e pieno di sufficienza. Mosca, Oslo, Filadelfia? Cose da ridere. Il nostro polso sentirà nell'attimo la più sottile lontana perduta vibrazione: sapremo dodici lingue, tutte quelle che cantano, parlano, urlano, stridono, s'accapigliano al microfono. Dall'anelito d'un violino, dal fremito d'un'arpa, dalla modulazione d'una nota distingueremo paese da paese, stile da stile, onda da onda. Tutto conosceremo del vasto mondo, le dolci malinconie della fanciulla che parla dalla incantata Honolulu alle americane sdraiate sulle amache all'ombra delle palme: la gaiezza della norvegese bionda sottile e desiosa che lancia dalle distese di neve incontro al sole il suo grido festoso: aspetteremo come a un appuntamento d'amore, ogni sera, all'imbrunire, tutte le belle fanciulle (le fanciulle che parlano alla radio son tutte belle) che dalle terre del nostro sogno fino a noi verranno a donarci il profumo della loro sconosciuta giovinezza. Il vincolo fra noi e il mondo sarà perfetto e tutte le malie e gli incanti dei paesi d'oltremare alloggeranno nel nostro cuore come una conquista piena di voluttà e di gioia.

Oppure saremo stanchi della radio e meglio ameremo il fruscio di un celebrato disco sul mobile piatto del grammofono.

Angelo Appiotti.

La radio nel Brasile

Rio de Janeiro, 23 notte.

Il Governo brasiliano ha ordinato la costruzione di nove nuove trasmittenti per completare la rete radiofonica. Esse saranno sfruttate direttamente dallo Stato e serviranno a collegare i diversi centri tra loro e con la capitale. Tre delle trasmittenti saranno installate in una medesima zona nelle vicinanze di Rio de Janeiro, altre due a Recife, una a Porto Alegre, a Belem a Bahia e a Fortaleza. Esse saranno della potenza di 2 Kw.

Le ultime applicazioni della radiovisione

La trasmissione dell'immagine di un oggetto fisso o mobile si basa su quel concetto per cui un'immagine viene considerata come « un insieme di punti più o meno luminosi posti su un piano ». Essa trasmissione viene realizzata con l'irradiazione nello spazio, mediante le onde elettro-magnetiche, impulsi elettrici la cui intensità è proporzionale alla quantità di luce emessa da ognuno dei punti costituenti la immagine. Praticamente, non essendo possibile considerare gli infiniti punti che costituiscono un'immagine, si considera quest'ultima come suddivisa in un numero finito di superfici o aree contigue, di dimensioni discrete, a contorno regolare, chiamate *aree elementari*.

L'esame di queste aree riguardo alla loro luminosità, secondo un determinato ordine di successione nel piano ed in un intervallo di tempo anch'esso determinato, costituisce la cosidetta esplorazione dell'immagine. I risultati, per così dire, di questa esplorazione, vengono trasformati mediante una cellula fotoelettrica in impulsi elettrici e questi alla loro volta in oscillazioni elettromagnetiche ad alta frequenza che si irradiano nell'etere.

L'apparecchio ricevitore o televisore capta queste oscillazioni elettromagnetiche, le trasforma di nuovo in variazioni elettriche e queste, a mezzo di relais luminosi, sono trasformate in variazioni luminose. Perchè finalmente queste ultime riproducano per il nostro occhio l'immagine trasmessa occorre il cosidetto dispositivo esploratore ricevente. Consiste essenzialmente in un apparecchio mediante il quale, su un piano funzionante da schermo, si osserva la luce fornita dal relais luminoso in modo che si abbia la successiva illuminazione di tante aree elementari dello schermo quante erano quelle in cui era stata scomposta l'immagine originale, nello stesso ordine e con intensità luminosa corrispondente.

Se queste piccole aree luminose si succedono sullo schermo in un periodo di tempo inferiore ad 1/10 di secondo, l'occhio umano, per il fenomeno fisiologico della persistenza dell'immagine sulla retina, le vede come se fossero simultanee, ed ha quindi la visione totale dell'immagine.

L'analisi di un'immagine eseguita nel modo e nel periodo di tempo che si è detto costituisce una *esplorazione intiera*.

Per la trasmissione e ricezione di un'immagine mobile ed affinchè si abbia la sensazione della continuità del movimento, si ricordi il funzionamento del cinematografo, dove le immagini o fotogrammi si succedono sullo schermo alla velocità di circa 16 al minuto secondo: nella televisione basterà che venga trasmesso e si succeda nello schermo ricevente, nel tempo di un secondo, lo stesso numero di esplorazioni intiere, corrispondenti ad altrettante immagini totali; si eseguono normalmente 20 esplorazioni intiere.

Siccome la successione delle aree elementari sullo schermo ricevente deve aver luogo con rigorosa corrispondenza di tempo e di posizione alla successione delle aree durante l'esplorazione di trasmissione, consegue la necessità di un altro dispositivo, quello di sincronismo, la struttura del quale può presentare grandi differenze a seconda del sistema usato per la esplorazione delle immagini. Dal suo funzionamento dipende in gran parte la bontà della ricezione.

Questi principii generali su cui si sono basati fino ad ora tutti i sistemi di televisione potrebbero a prima vista sembrare semplici, mentre quando si cerca di tradurli nella pratica si presentano molte e non lievi difficoltà.

Di tutto ciò può rendersi esattamente conto chi legga il volume dell'ing. CASTELLANI: *Televisione-Radiovisione* (vol. di 320 pag., 210 fig. orig., 20 illustr. e 16 tav. fuori testo. Ed. Hoepli, Milano, L. 28) nel quale con magistrale chiarezza ed esattezza sono esposti e trattati i problemi teorici e pratici inerenti alla trasmissione delle immagini mobili mediante le onde elettromagnetiche.

I primi tre capitoli sono dedicati rispettivamente al concetto di immagine, alla cellula fotoelettrica ed ai relais luminosi. Segue un'ampia trattazione teorico pratica dei dispositivi esploratori e di sincronismo in cui vengono esposti tutti i diversi sistemi in uso e quelli per i quali si prevede una maggiore applicazione del futuro.

Sono infine esaminati i complessi trasmettitori-ricevitori dal lato costruttivo, prima dal punto di vista generale, mentre nelle pagine successive sono esposti numerosi esempi costruttivi di radiovisori e di radiotelevisori.

L'Editore Hoepli non ha smentito le belle tradizioni della sua Biblioteca Tecnica presentando il libro sotto una veste molto piacevole, curata e decorosa.

F. Rada

Le memorie dell'inventore della valvola termoionica

Londra, 23 notte.

E' stato pubblicato in questi giorni un volume di Sir Ambrose Fleming, l'illustre inventore della valvola termoionica, intitolato « Memories of a Scientific Life », nel quale egli volgendo uno sguardo retrospettivo alla sua lunga e interessante carriera accenna anche ai primi esperimenti di Guglielmo Marconi ai quali ebbe la fortuna di assistere. Sir Fleming fa sapere che il suo interessamento ai problemi dell'elettricità ebbe inizio quando egli non aveva che circa 14 anni. Tutti i denari che riceveva in regalo venivano da lui spesi per l'acquisto di materiale elettrico col quale cercava di costruire batterie ed apparati elettrici sperimentali. Qualche anno dopo egli divenne allievo del prof. Clerk Maxwell alla Università di Cambridge, dal quale egli apprese, interessandosene vivamente, la teoria delle oscillazioni elettriche. Professore per quarantadue anni di Elettrotecnica all'« University College », nel 1898 potè assistere in virtù di tale sua qualità alle primissime esperienze che compiva Guglielmo Marconi. « Non dimenticherò mai — scrive Sir Ambrose Fleming — la meraviglia con la quale vidi una macchina telegrafica scrivere in codice Morse la frase « compliments to Professor Fleming » trasmessa radiotelegraficamente da circa 12 miglia di distanza ».

20 milioni di radiouditori negli Stati Uniti

New York, 23 notte.

Dalle ultime statistiche si desume che attualmente gli Stati Uniti contano oltre venti milioni di radiouditori. Circa un milione e mezzo di apparecchi riceventi sono installati sulle automobili. Si registra così un aumento di due milioni di radiouditori dall'anno scorso.

La radio spiegata al popolo

L'apparecchio ricevente

Le onde elettromagnetiche diffuse nello spazio servono da veicolo per i suoni opportunamente trasformati, per mezzo del microfono, in correnti elettriche pulsanti. Queste correnti microfoniche, amplificate con adatti organi, vengono modulate sull'onda portante e conservano tutte le caratteristiche oscillatorie dei suoni emessi.

Allorquando le radioonde colpiscono un'antenna ricevente, questa può entrare in risonanza e captare le onde trasmesse.

Le oscillazioni che si formano nel circuito d'antenna non potrebbero essere sensibili all'orecchio umano nè agli organi di riproduzione sonora (altoparlante o cuffia) se non venissero modificate in modo opportuno. I dispositivi contenuti in un apparecchio ricevente hanno appunto lo scopo di trasformare i deboli segnali che si formano nel circuito d'antenna, prima in segnali forti, sempre ad alta frequenza, e, quindi, in segnali a frequenza udibile o frequenza acustica.

Si possono distinguere gli organi di un apparecchio ricevente nei seguenti gruppi: circuito d'aereo - amplificatore d'alta frequenza - rivelatore - amplificatore di bassa frequenza - amplificatore di potenza - alimentatore delle correnti - riproduttore sonoro.

L'antenna

Nei moderni ricevitori l'antenna è formata da un semplice filo non molto lungo che può essere o non collegato a terra. Per i piccoli apparecchi o per captare lontanissime stazioni, specie ad onde corte, è necessario che l'antenna sia più lunga, bene isolata, disposta in alto esternamente alla casa. Quanto minore è l'entità del segnale in arrivo, e tanto più si rende necessario un maggiore sviluppo d'antenna.

In un'antenna colpita da radioonde si producono delle correnti ad alta frequenza che al massimo sono prodotte da tensioni di qualche centesimo di volta (unità di misura delle tensioni) e normalmente sono appena dell'ordine di qualche milionesimo di volta (microvolta). Tensioni così deboli applicate agli estremi del circuito oscillante d'aereo provocano delle correnti altrettanto deboli; non sufficienti per poter far agire l'organo che segue, e cioè l'amplificatore di alta frequenza.

Il conduttore usato per antenna è costituito generalmente da una trecciuola di rame o di bronzo fosforoso con una sezione di pochi millimetri quadrati. Essa è formata da un discreto numero di fili intrecciati allo scopo di aumentare fortemente la superficie totale. Ciò perchè le correnti di alta frequenza tendono a percorrere la parte periferica dei conduttori ed anche perchè se l'antenna è tesa, offre, a parità di sezione, maggiore resistenza meccanica una trecciuola che non un conduttore unico.

L'antenna può essere esterna od interna, intendendosi con tali denominazioni di riferirsi al fabbricato nel quale trovasi l'apparecchio radioricevente.

Per il rendimento di un'antenna esterna, è di capitale importanza il suo isolamento, che si ottiene per mezzo di isolatori. E' necessario che questi siano di porcellana verniciata o di vetro, affinchè non possa formarsi sopra di essi alcun velo di umidità che sarebbe contrario al buon isolamento. Tra le forme degli isolatori è preferibile il tipo a sella (vedi fig. 9).

La trecciuola metallica o il semplice filo che costituisce l'antenna vera e propria si sospende alle sue estremità per mezzo di una catena di almeno tre isolatori per parte disposti a circa venti centimetri l'uno dall'altro.

L'antenna della lunghezza variabile da 10 a 30 metri deve essere tesa ben staccata dai fabbricati e quanto più alto è possibile. E' da preferire che l'estremità verso la discesa per il collegamento all'apparecchio sia più in basso, quando non sia possibile tendere orizzontalmente l'antenna.

Fig. 10

L'antenna può essere unifilare o plurifilare. Coi moderni apparecchi è generalmente più che sufficiente il tipo unifilare. Tra i tipi plurifilari sono da ricordare il tipo bifilare (vedi fig. 10) costituito da due fili tesi e distanziati l'uno dall'altro con opportuni sostegni isolanti; ed il tipo a gabbia (vedi fig. 11). La discesa all'apparecchio può essere fatta con lo stesso filo d'antenna che si deve però distanziare dal fabbricato ed entrarvi attraverso apposito isolante, ma è preferibile sia eseguita con filo bene isolato. L'attacco del filo di discesa all'antenna può essere fatto ad una estremità o ad un punto centrale. E' importante che le giunzioni dei fili siano quanto possibile evitate e in ogni caso siano fatte con saldature ben eseguite e senza acidi. L'antenna può essere sospesa ai suoi estremi con della cordetta di canapa che ha il vantaggio di essere isolante e flessibile, mentre ciò non avviene con le sospensioni fatte con filo o corda di ferro.

Fig. 11

Occorre evitare che l'antenna e la sua discesa siano parallele o anche solo vicine a conduttori di energia elettrica per forza, luce, telegrafo o telefono. Un'antenna deve sempre essere collegata a terra durante i temporali, perchè essa equivale all'asta di un parafulmine, e non si deve mai toccare quando vi siano scariche atmosferiche. Servono a questo scopo speciali scaricatori con coltello di commutazione coi quali si può mettere a terra l'antenna.

Il passaggio del conduttore che va all'apparecchio attraverso le pareti del fabbricato o attraverso al vetro di una finestra deve essere fatto con molta cura per ciò che riguarda l'isolamento. Si usano degli isolatori passanti, e nei passaggi attraverso a vetri piastre isolanti ben chiuse e munite di passante metallico.

E' da notare che un aereo molto lungo diminuisce la selettività dell'apparecchio ed è quindi preferibile un aereo meno sviluppato ma sistemato liberamente in alto e distante da tutti gli oggetti che hanno per azione di diminuirne l'efficacia.

L'aereo esterno è raramente usato coi moderni radioricevitori, ed è in generale sufficiente un aereo interno.

Segnalazioni

Sabato 24

ORE 17,10 - ITALIA NORD
Orchestra da camera dell'Istituto Fascista di coltura di Genova diretta da M. Barbieri, col pianista L. Criscuolo: Bach: *Concerto Brandeburghese* n. 5; Casella: *Sinfonia per quattro strumenti*; Jun: *Sinfonia da camera*.

20,45 - ITALIA NORD
Concerto dell'organista E. Germani e della cantante M. T. Pediconi, con orchestra. 1. Geminiani: *Andante* per archi ed organo; 2. *a)* Frescobaldi: *Toccata*; *b)* Pasquini: *Pastorale*; *c)* G. S. Bach: *Fantasia e Fuga*; 3. *a)* Haydn: *Canzonetta da concerto*; *b)* Veracini: Pastorale dall'opera *Rosalinda*; *c)* Bellini: *La Sonnambula*, atto terzo, recitativo e aria; 4. *a)* Torres (Spagna): *Saetas*; *b)* Vierne: Finale della *Terza sinfonia*; 5. *a)* Parpagliolo Salviucci: *Tre canti giapponesi*; *b)* Costa (Brasile): *Canto di nostalgia*; *c)* Wolf-Ferrari: *Terzo e quarto Rispetto*; 6. Respighi: *Gli uccelli*, suite.

21,30 - R. PARIGI
Dall'Opéra comique. Bizet: *I pescatori di perle*, opera in 3 atti.

Domenica 25

20,45 - ITALIA NORD
Donizetti: *Don Pasquale*, direttore A. Parelli.

20,45 - ITALIA SUD, TORINO II
Concerto-profilo diretto da R. Selvaggi. - Clementi: *Suite*: elaborazione sinfonica di R. Selvaggi (orchestra da camera); Selvaggi: *a)* *Ninna-nanna elegiaca*, *b)* *Gavotta* figurata (per cello concertante ed orchestra da camera); Selvaggi: *Il primo canto della madre*, poemetto per voce ed orchestra da camera; Selvaggi: *Sette quadri umoristici* (parodia delle bande di Puglia), suite sinfonica per orchestra di soli fiati e batteria; Selvaggi: *Preludio alla Messa Antoniana*; Selvaggi: *Estasi francescana*, oratorio-poema.

19,30 - STOCCARDA
Verdi: *Messa da requiem* per soli, coro, orchestra.

22,30 - LONDRA REG.
Pizzetti: *Concerto della stagione alta*, per orchestra e pianoforte (E. Yoice), diretto dall'autore.

Lunedì 26

24,30 - ROMA II
Messaggio dell'on. Delcroix. — Boito: *Mefistofele*, direttore E. Vitale.

17,30 - ITALIA SUD
Dall'Acc. Filarmonica romana. Concerto della clavicembalista M. S. Kastner e della cantante Y. Tinaire. Composizioni dei secoli XII-XVIII.

21,45 - R. PARIGI
Sofocle: *Ajace*, episodio lirico in sei quadri rielaborato da J. Malgrel, con musica di Tomasi.

21,10 - SOTTENS
Concerto strumentale e vocale di musica da camera moderna: Hindemith: *Trio d'archi*; Olivier: *Il mio primo viaggio* suite per canto e piano; Françaix: *Sonata in trio*.

Martedì 27

20,45 - ITALIA SUD, TORINO II
Donizetti: *Don Pasquale*, direttore A. Parelli.

20,5 - VIENNA
Weber: *Euryanthe*, opera in 3 atti.

Mercoledì 28

24,30 - ROMA II
Discorso di S. E. Bottai. — Concerto sinfonico: Locatelli, Vieuxtemps, Rossini.

20,30 - ITALIA NORD e SUD
Commemorazione di Puccini. - Ugo Ojetti: *Ricordando Giacomo Puccini*. - Selezione della *Bohème*, direttore V. Bellezza.

21,30 - ITALIA NORD e SUD
Concerto della B. B. C. Symphony Orchestra, dedicato a Strawinski, dalla Queen's Hall di Londra. - 1.a parte, direttore H. Wood: *Fuochi d'artificio*, *L'uccello di fuoco*, *Capriccio* per orchestra e pianoforte (l'autore). - 2.a parte. Dirige l'autore: *Persefone*, melodramma, testo di A. Gide. Composta dal 1933 al '34, rappresentata nello scorso aprile, *Perséphone* consta di tre quadri riuniti in un solo atto, attraverso i quali si sviluppa l'azione leggendaria della protagonista, rapita, nell'inferno, risorgente; due soli personaggi, Persefone, che gestisce, parla e danza, Eumolpo maestro delle cerimonie nel tempio di Demetra a Eleusi, che canta alcune arie; vi hanno parte i cori, misti e di fanciulli; l'orchestra è normale. Per questa audizione è consigliabile la lettura del volumetto ora pubblicato da D. De' Paoli, *Igor Strawinsky* (Torino, ed. Paravia, Lire 9) che contiene una minuziosa descrizione di *Persefone* e una dichiarazione del compositore.

21,30 - BRUXELLES II
Concerto orchestrale diretto da D. Anfitheatrof.

21,10 - BRESLAVIA
« Collegium musicum »: Musica brillante di Mozart: *Divertimento* per violino, viola e cello; due duetti scherzosi; *Un divertimento musicale* per due violini, viola, basso e due corni.

20,30 - MONTE CENERI
Concerto del compositore svizzero Rodolfo Moser: *Suite per archi*; *Concerto a tre*; *Suite sopra canzoni popolari delle Alpi francesi*.

Giovedì 29

20,45 - ITALIA NORD
Ponchielli: *La Gioconda*, direttore E. Vitale.

20,45 - ITALIA SUD, TORINO II
Goldoni: *La bottega del caffè*.

23 - FRANCOFORTE
Concerto orchestrale e vocale dedicato a Philipp Emanuel Bach: *Sinfonia*; *Sonata* per piano; *Lieder*; *Concerto* per cembalo, piano e orchestra.

20,45 - KOENIGS.
Concerto dell'Orchestra filarmonica di Berlino: Thuille: *Ouverture romantica*; Trenker: Variazioni su un tema del *Flauto magico*; Glazunov *Concerto di violino in la minore*; Borodin: *Sinfonia n. 3* (incompiuta).

Venerdì 30

20,45 - ITALIA SUD, TORINO II
Lecocq: *Il duchino*, operetta.

21,30 - VIENNA
Dalla grande Konzerthaussaal: Chaix, *Scherzo*; Liszt: *Concerto* per piano e orchestra n. 2; Maurice Emmanuel: *Ouverture* (prima esecuzione).

24,30 - ROMA II
Selezione della *Gioconda* di Ponchielli, diretta da E. Vitale.

CRONACA CITTADINA

Visioni di Torino

La città santa

Nella collana Visioni spirituali d'Italia — edizioni Nemi di Firenze — è uscito un volume di Cesare Meano dal titolo Torino Novecento. Il capitolo che pubblichiamo illustra nobilmente uno dei caratteristici aspetti della nostra città.

Dalla piazza della Consolata si arriva, quasi senza avvedersene, nella Città Santa. Qui sono allineati su chilometri e chilometri di area, i grandi istituti religiosi e benefici di Torino. L'uno a fianco dell'altro, l'uno con l'altro in certi punti pressochè intrecciati, si estendono l'Oratorio Salesiano di San Giovanni Bosco, gli istituti della Opera Pia della marchesa Barolo e la Piccola Casa della Divina Provvidenza, il Tempio del Miracolo, l'Ospizio che il Beato Cottolengo fondò circa un secolo addietro e che forse non ha in tutto il mondo l'uguale.

Nel tempio dei Salesiani, la spoglia del Santo riposa dentro l'urna di cristallo con la quale fu portata in trionfo attraverso la città, pochi mesi or sono, quando Roma lo canonizzò, e da ogni parte del mondo, vennero i suoi fedeli, con volti di tutte le razze, con bandiere di tutti i colori, per vederlo, accompagnarlo, cantar le sue lodi in tutte le lingue, mentre nelle strade si accalcava una folla stupita essa medesima del proprio fervore. Il simulacro di cera ha ridato un volto al teschio del Santo, ha restituito una parvenza di carne, di vene, alle sue mani. Paramenti superbi lo rivestono: quelli che furono ricamati in anni ed anni di lavoro da quaranta suore della sua Opera.

Ma il volto è nudo, povero e commovente come quello dei morti che fanno dire: «sembra che dorma». Il sorriso di San Giovanni Bosco è ancor là; balugina tra rughe e ombre; aleggia tra le palpebre abbassate e la bocca chiusa. Fissandolo lungamente si finisce col sentirsi conquistati, incantati, e, a un tratto, par quasi che quel volto si animi, palpiti, secondi con lentissimi cenni il respiro.

Allora si ricordano i racconti più volte uditi: quella paralitica che dinanzi a quest'urna vinse il suo male, si incamminò senza aiuto, uscì dal tempio e raggiunse piangendo la camera nella quale il Santo morì; quel cieco che vide una timida luce apparire in fondo alle sue tenebre, come un'aurora.

Aria di miracoli. Tra i confini della Torino Santa, come nei più celebrati Santuari, l'incredibile diventa credibile. E questo sentono le moltitudini che vengono a trovare Don Bosco nei giorni di festa, anche da molto lontano, quando sulla porta del Tempio devono porsi di fazione i carabinieri, come sulla porta della casa del Re. E ancor più lo sentono i pochi privilegiati che riescono a varcare la soglia del «Cottolengo», a superare quella porticina modesta, quasi introvabile, che unisce la miracolosa città di novemila abitanti a quella che ne conta seicentomila. Passata quella porta, si entra in un vestibolo che fa pensare a una vecchia casa di campagna. L'occhio subito corre oltre le finestre. Ed ecco un cortile che somiglia a una piazzetta di città provinciale: in mezzo, il monumento di San Giuseppe Cottolengo; da un lato, il campanile della chiesa; in fondo, una viuzza che si allontana tortuosa fra case e casine, lungo muretti sui quali rampica la vite.

Ci si avvia su quella strada. Si cammina adagio. Non è facile vincere un senso di stupore molesto, di timidezza quasi dolorosa. Dov'è la grande città dalla quale arriviamo?

A mala pena s'ode di quando in quando, la campanella lontana dei tranvai, o il crepitio dei motori. Siamo lontani, infinitamente: da un mondo siamo passati in un altro mondo. Così nel giro di pochi minuti, dobbiamo assuefarci a questa improvvisa lontananza, a questa trasformazione di tutto quello che ci attornia. Non solo l'aspetto delle case, delle strade e degli abitanti è mutato, ma l'aria stessa che respiriamo. E' una nuova e spirituale atmosfera che a poco a poco ci assorbe, nuovo è il senso misterioso che ci procura il sapere che tutte le leggi, al passare di quel confine si sono capovolte.

Ora vale ciò che prima non valeva; ora cede ciò che prima dominava; e ciò che era naturale diventa assurdo, ciò che appariva pazzesco diventa logico. Alla statua del Santo ci si volge, dopo i primi passi, con uno sguardo furtivo. Se si vedesse sorridere il simulacro del suo volto, se si sorprendesse un cenno delle sue mani di pietra, non si proverebbe stupore. Anche questo parrebbe naturale. E non si penserebbe neppure d'inginocchiarsi. Tanto più che, in questa città, si cammina, si vive, sentendosi come in ginocchio.

Migliaia di reietti sono qui ospitati, migliaia di disperate solitudini sono qui raccolte, dagli orfani ai cronici, dai muti ai ciechi, dai paralitici ai deficienti, dai mostri ai decrepiti. La carità non serra porte. Le Suore vanno e vengono quotidianamente, da un lamento all'altro lamento, da una piaga all'altra piaga. Su tragiche vecchiaie si curvano, come madri sui bimbi. Porgono alle bocche afenate il cucchiaio che le mani morte, o non guidate dalla coscienza, o sconfitte dal tremito, non potrebbero sorreggere. Rincalzano le coltri dei letti intorno al collo dei mostri. Mormorano le parole delle sorelle, delle figlie, all'orecchio dei solitari che il mondo ha espulso, riesumano le parole delle preghiere, suggerendole a una a una, dalla memoria dei taciturni oppressi da una opaca ebetudine. Poi quando l'ora viene, riposano nelle loro fredde celle, e nulla di bello possono sognare, per consolarsi, se la grazia non porta nel loro sogni la visione del Paradiso: angioli biondi tra nuvole di seta bianca, dolci Santi dal volto paterno, limpidi cieli percorsi da onde di musiche.

Il raduno nazionale a Napoli

dei reduci dalle guerre coloniali

Due grandi treni tradotte, per speciale concessione di S. E. il Ministro delle Comunicazioni alla Società Africana d'Italia con sede in Napoli, organizzatrice del Raduno nazionale dei combattenti coloniali, sono stati disposti, con capolinea a Milano e a Torino, per il trasporto esclusivo dei radunisti e delle loro persone di famiglia, al prezzo individuale fisso di lire 20 per il viaggio di andata e ritorno per Napoli. Le due tradotte partiranno nel pomeriggio del 30 novembre da Milano e da Torino, e giungeranno entrambe nella mattinata del 1° dicembre a Napoli, dove un programma interessantissimo attende i radunisti.

La Messa per i Caduti

al Sacrario di Casa Littoria

Ieri mattina per la prima volta la Messa solenne in suffragio dei Caduti Fascisti è stata celebrata nel Sacrario a Casa Littoria.

Hanno presenziato al mistico rito, oltre ai componenti le famiglie dei Caduti ed a numerosi mutilati e feriti per la Rivoluzione, il Segretario federale Piero Gazzotti ed il Fiduciario Provinciale dell'Associazione Caduti, Mutilati e Feriti, ing. Caglini.

Prestavano servizio d'onore ai lati dell'Ara votiva un congiunto di un Caduto ed un Mutilato. Ha celebrato il Sacro Ufficio il cappellano della Legione Universitaria «Principe di Piemonte», cent. don Arisio, assistito da militi della Legione.

Nel raccolto silenzio del Sacrario — verso il quale si ripetono i gesti di affettuoso, commosso omaggio della cittadinanza tutta oltre che delle Camicie Nere — i parenti di coloro che per la Causa hanno dato la vita e coloro che hanno irrorato del loro sangue i lastrici delle strade o le tavole di un camion, stretti gomito a gomito hanno elevato il loro pensiero al Capo, che del sacrificio da essi compiuto ha saputo fare la fiaccola redentrice dell'Italia nuova, la traccia magnifica sulla quale sono oggi disposti a marciare tutti gli Italiani.

L'omaggio del Gruppo Odone

Ieri sera hanno reso omaggio al Sacrario dei Caduti fascisti a Casa Littoria le Camicie Nere del Gruppo rionale fascista «Cesare Odone». Dopo essersi adunati in piazza Carlo Alberto, dove sono affluiti inquadrati per settori, i camerati del «Cesare Odone» guidati dal Fiduciario cons. Giudice hanno sfilato nel Sacrario preceduti dalle Donne e Giovani Fasciste e da una centuria del Fascio Giovanile. Hanno preso parte all'adunata 4300 fascisti. Alcuni camerati tra quelli che hanno partecipato alla Marcia su Roma hanno montato la guardia nell'interno del Sacrario dalle 20 alle 24. Con il secondo turno ha prestato servizio il Fiduciario.

Piero Gazzotti alla Venchi-Unica

Imponenti dimostrazioni al Duce della folla operaia

Le maestranze dell'Unica, oggi Venchi-Unica dopo la nota fusione, hanno ieri accolto con fervido ardente entusiasmo la visita di Piero Gazzotti. Fu quella la centesima ai tanti Stabilimenti industriali, piccoli e grandi, di cui si gloria Torino: e questa come le altre ebbe festosissimo svolgimento, in una atmosfera vibrante e luminosa di fede fascista. I mille e cento operai che sotto le enormi arcate dei mirabili reparti costituenti il più poderoso organismo dolciario che l'Europa annoveri, lavorano alla squisita famosa produzione, si sono stretti come un sol uomo attorno al Segretario federale, a dirgli la loro fede schietta, la loro devozione profonda, il loro attaccamento al Duce e all'Idea. E il nome del Capo ha vibrato altissimo sulla imponente adunata. Certo nel cuore d'ognuno era vivo ancora in tutta la sua intatta esultanza il ricordo d'un'altra ora lontana, in cui le stesse maestranze ebbero la ventura di avere fra di loro il Duce della nuova Italia: la giornata ottobrina, che riconfermò in modo inequivocabile l'amore della gente subalpina verso Mussolini, fu ieri rivissuta con lo stesso cuore e la stessa promessa.

Piero Gazzotti, che fu al suo giungere accolto dal devoto saluto dei capi della possente industria, il presidente del Consiglio di amministrazione ragioniere cav. di gr. cr. Gerardo Gobbi, il vice-presidente gr. uff. Bocca, l'avvocato Ovazza, i direttori, i dirigenti, i funzionari, visitò minutamente gli splendidi reparti in cui si suddivide l'azienda. Altre autorità accompagnavano il Gerarca: il comm. Venturi, Commissario dell'Unione dei Sindacati dell'Industria; l'ing. Folla, Commissario dell'Unione Industriale; l'avv. Codogni; il cav. uff. Sovena, Fiduciario del Gruppo «Maramotti». Il console generale Vandelli, comandante il Gruppo delle Legioni, e il console Piero Mannelli, comandante la 2a Legione Alpina, vollero unirsi al Segretario federale nella bella significativa manifestazione.

Sotto la esperta guida di Gerardo Gobbi, che, dell'industria dolciaria torinese, è fra i pionieri e fra i più valorosi realizzatori, Piero Gazzotti percorse tutto il vastissimo stabilimento, interessandosi ad ogni singola lavorazione ed esprimendo quindi il suo ammirato plauso ai dirigenti. In una vasta sala sgombra di macchine si radunarono, quindi, le maestranze. Imponente l'adunata e fervidissima di canti e di fede. Prese primo la parola il cavaliere di gran croce Gerardo Gobbi, che, brevemente, disse a Piero Gazzotti la gioia di tutti i componenti la grande famiglia della Venchi-Unica per la graditissima visita; dal possente organismo industriale tracciò quindi efficacemente le origini e gli sviluppi, additando le mète che l'attendono nel futuro. Quindi il Segretario federale parlò alle maestranze. Non un discorso il suo, nel senso vecchio e superato della parola: ma cameratesco colloquio con la vibrante folla, reciproco scambio di espressioni nate da una comune passione e da una comune devozione. Interminabile fu l'applauso che coronò le parole di Piero Gazzotti; e la dimostrazione continuò imponente finchè il Gerarca, ossequiato dai dirigenti, lasciò la colossale fabbrica.

Adunanza della Sezione commerciale

al Consiglio Prov. dell'Economia

Alla sede del Consiglio Provinciale dell'Economia Corporativa si è riunita, sotto la presidenza dell'on. comm. Giovanni Vianino, assistito dal vice-presidente on. avv. Mario Fossi e dal segretario generale comm. dott. Guido Colla, la Sezione Commerciale.

Formava oggetto di esame da parte della Sezione l'elaborazione delle direttive sulla disciplina del commercio ambulante, che i Consigli Provinciali dell'Economia devono alla fine di ogni anno dettare alle Commissioni Comunali dei singoli Comuni della Provincia affinchè queste ne abbiano norma durante l'anno successivo. La Sezione dopo ampia discussione ha provveduto a concretare tali direttive che saranno portate all'esame del Consiglio in seduta plenaria per la definitiva approvazione.

I Buoni Novennali

300 milioni sottoscritti

Anche la terza giornata di sottoscrizione dei Buoni novennali 4 % di nuova emissione ha avuto esito brillantissimo. Ancora folla di sottoscrittori agli sportelli delle Banche che sono stati tenuti aperti ininterrottamente dalle 9 alle 17; ancora un ritmo sostenuto di operazioni; ancora, in prevalenza, operazioni di piccolo taglio dovute al piccolo risparmio. Complessivamente, nei vari Istituti bancari della città si sono ieri sottoscritti cinquanta milioni, i quali portano alla cospicua somma di trecento milioni la cifra globale sottoscritta a Torino nelle prime tre giornate.

Anche chi non legge i giornali legge i nostri avvisi economici

Gli avvisi economici che appaiono su La Stampa vengono riprodotti ogni sera **GRATUITAMENTE** *sullo schermo della nostra vetrina cinematografica, in Galleria. La proiezione si protrae per alcune ore ed è seguita da una folla considerevole. Gli avvisi economici de La Stampa* **INGRANDITI MILLE VOLTE** *cadono così sotto gli occhi di una infinità di persone. Anche chi non legge i giornali viene a conoscere, in tal modo, le richieste e le offerte dei nostri inserzionisti.*

La giornata della madre e del fanciullo

Anche quest'anno, per disposizione di S. E. il Capo del Governo avrà luogo, il 24 dicembre, la celebrazione della «Giornata della Madre e del Fanciullo», diretta ad esaltare ed onorare nelle figure dolci e care della madre e del bambino la più alta poesia della vita.

Allo scopo di stabilire le modalità ed i criteri per la cerimonia si è riunito nella sala delle Congregazioni del Municipio, il Comitato di Patronato dell'Opera Nazionale per la Protezione della Maternità e dell'Infanzia, presieduto dal suo presidente avv. comm. Gianolio, Vice Podestà di Torino. Erano presenti: la contessa Ignazia Cavalli d'Olivola, vice-presidente e delegata provinciale del Fascio Femminile, il rappresentante del Segretario federale ed i membri di diritto del Comitato in rappresentanza delle Scuole, del Municipio e della Curia, nonchè i membri elettivi. Nella riunione si è stabilito, a grandi linee, il programma della manifestazione del 24 dicembre.

La celebrazione avverrà in un grande teatro, presenti tutte le Gerarchie e col maggior intervento di rappresentanze. Fra i numerosi premi che verranno distribuiti ricordiamo: quelli di nuzialità e natalità in numero di 400 per un importo complessivo di L. 200 mila, istituiti dalla Federazione dei Fasci di Combattimento di Torino; 70 di nuzialità dell'Opera Maternità ed Infanzia, con diritto al premiato di avere altro premio (L. 500) qualora, entro un biennio dal matrimonio, sia allietato dalla nascita di un bimbo. Altri 20 premi, pure di nuzialità, verranno assegnati mediante il generoso contributo della Cassa di Risparmio, per un importo di L. 10.000.

A sua volta la Città, la quale durante l'anno ha premiato circa 300 famiglie in occasione della nascita di un quinto figlio, assegnerà altre somme sul fondo di L. 100.000, stanziato a tale scopo. Oltre ai suddetti premi ricordiamo ancora: quelli di allevamento igienico del bambino, da assegnarsi alle madri che in meno facili condizioni di vita, di ambiente, di fortuna, abbiano meglio saputo allevare la loro creatura: 70 borse di studio intitolate alla Augusta Principessa Maria Pia di Savoia, per l'ammissione gratuita agli asili infantili: 15 polizze di assicurazione sulla vita, predisposte coi fondi della Città, per solennizzare il lieto evento Sabaudo, a favore dei nati il 24 settembre u. s.

Nel pomeriggio poi, come già nello scorso anno, grandi e piccini potranno gratuitamente assistere, in diversi cinematografi, a proiezioni di film e cartoni animati esaltanti la maternità e l'infanzia.

Si avvertono quanti intendono concorrere ai premi di nuzialità istituiti dall'Opera Maternità ed Infanzia che essi dovranno rivolgersi, entro il corrente mese alla sede del Comitato, in via G. Verdi, 31.

La Federazione dei Fasci di Combattimento di Torino, la Federazione Provinciale dell'Opera Nazionale per la Protezione della Maternità e dell'Infanzia e il Comitato di Patronato comunicano: «Gli Enti ed i privati che avessero predisposto iniziative per la «Giornata della Madre e del Fanciullo» debbono inviare, entro il 5 dicembre, alla sede del Comitato di Patronato (via Giuseppe Verdi, 31) l'elenco nominativo dei premiati colle somme ad essi concesse.

La riunione della Consulta

E' fissata per lunedì alle ore 18 la riunione della Consulta municipale per la discussione dei seguenti progetti di interesse cittadino: «Bagni e lavatoi in borgo San Paolo; sistemazione del confine con le proprietà contigue. - Commissione comunale per le decisioni in primo grado dei ricorsi contro i tributi locali; nomina di membri della Città. - Acquedotto municipale e Società An. Condotta acque potabili Torino; accordi per il coordinamento delle reti di distribuzione ed il riparto delle utenze. - Piazzale antistante l'Ufficio Imposte di Consumo lungo la strada provinciale di Cuorgnè. - Istituto per case popolari in Torino: proroga di scadenze d'aperture di credito concesse dall'Istituto di San Paolo; fidejussione della Città. - Acquedotto municipale; posa di condotta idraulica nel sottosuolo della strada intercomunale Collegno alla statale del Moncenisio verso Torino per fornitura di acqua potabile ai Ist. Ospedali psichiatrici; condizioni fissate dalla Provincia di Torino; accettazione. - Acquedotto municipale; attraversamento della ferrovia Torino-Milano al Km. 4,606 in corrispondenza di piazza Statuto, con due condotte per acqua potabile; schema di convenzione con le Ferrovie dello Stato. - Varie».

Assemblea di lavoratori del commercio

L'altra sera nella sede del Dopolavoro di Pinerolo ha avuto luogo una importante assemblea dei lavoratori del commercio della zona, presieduta dal Segretario dell'Unione, on. avv. Mario Fossi. I lavoratori delle varie categorie hanno seguito attentamente l'esposizione dei vari problemi sindacali interessanti la zona. Si sono costituiti numero otto sindacati comunali, procedendosi alla nomina dei rispettivi fiduciari, e per altre otto categorie si sono costituiti i gruppi, nominando i corrispondenti per il Comune di Pinerolo dei rispettivi Sindacati provinciali che fanno capo all'Unione.

LIBRO E MOSCHETTO

Corso di stenografia «Cima». - Si ricorda che, ad iniziativa del Guf, lunedì 26 corr. alle ore 18, si inizierà presso la R. Università un corso gratuito di stenografia «Cima». Tutti coloro che intendono parteciparvi sono pregati di dare la loro adesione alla Segreteria del Guf (via Bernardino Galliari 28, tel. 60820). — *Pugilato.* - Le lezioni per i goliardi che vogliono dedicarsi al pugilato, avranno inizio, nella sala del Guf (via Principe Amedeo 9) a cura del maestro Garzena, lunedì 26 corr. col seguente orario: lunedì e giovedì dalle 16 alle 18, sabato dalle 21 alle 23. — *Scherma.* - Tutte le sere (esclusi i giorni festivi) dalle 17,30 alle 20,30 hanno luogo le lezioni di scherma nella sala del Guf (ex-circolo del Goliardo, via Principe Amedeo 9) sotto la direzione del maestro cav. Alfredo Oral. — *Allenamenti di pallacanestro.* - Con lunedì 26 novembre avranno inizio alla Palestra Littoria gli allenamenti di pallacanestro. Tutti gli interessati sono pregati di iscriversi presso i Fiduciari di Facoltà o direttamente all'Ufficio Sportivo del Guf.

Corso di costruzioni di calcestruzzo armato. - Col giorno 4 dicembre p. v. il prof. dott. ing. Arnaldo Giusti inizierà un corso libero di lezioni sulle «Costruzioni in calcestruzzo armato». Tale corso avrà carattere teorico pratico e riuscirà particolarmente utile tanto ai laureandi che dovranno prepararsi per l'esame di Stato, quanto agli allievi iscritti al 3.o ed al 4.o anno del corso d'ingegneria. Coloro che intenderanno ottenere poi un certificato relativo al corso seguito, dovranno iscriversi regolarmente. Le lezioni avranno luogo nell'aula A del Castello del Valentino, dalle ore 18 alle 19 di ogni martedì e sabato. Il corso è gratuito.

A favore di famiglie numerose

A seguito della visita fatta ai suoi stabilimenti dal Segretario federale, il comm. Lancia ha fatto pervenire alla Federazione dei Fasci di Combattimento la somma di L. 10.000 da devolversi ad opere di bene per gli abitanti nella giurisdizione del Gruppo Rionale Fascista «Amos Maramotti».

Piero Gazzotti ha porto il ringraziamento delle Camicie Nere del «Maramotti» al comm. Lancia ed ha quindi disposto che le L. 10.000 vengano suddivise in 50 premi da L. 200, che in occasione della «Giornata della Madre e del Fanciullo» il 24 dicembre prossimo saranno consegnati alle madri bisognose, con maggior numero di figli a carico, abitanti nella giurisdizione del Gruppo.

Coloro che ritengono di aver diritto a concorrere alla assegnazione di tali premi sono invitate a presentarsi alla sede del Gruppo (via Monginevro 1), per istruzioni e per i relativi controlli.

Il rapporto del Gruppo Maramotti

Il Segretario Federale ha presieduto ieri sera alle ore 21 il rapporto annuale del Gruppo «Amos Maramotti», nel teatrino dei Salesiani in via Luserna. L'adunata delle forze fasciste del popolare rione di S. Paolo è riuscita una imponente manifestazione di compattezza e di fede. La sala del teatro, all'arrivo del Gerarca, era letteralmente gremita.

Era presente al rapporto, insieme al Segretario Federale, la Fiduciaria delle donne fasciste, contessa Ignazia Cavalli d'Olivola - Di Pettinengo.

Ha aperto il rapporto il balilla Aldo Dall'Oca, rivolgendo con voce alta e squillante un saluto al Segretario Federale ed esprimendo a nome di tutti i suoi piccoli camerati la fierezza dei bimbi d'Italia, chiamati dal Duce a condividere, sia pure in modesta misura, la responsabilità della difesa nazionale. Ha concluso elevando un vibrante saluto al Duce, padre comune di tutti gli Italiani.

Chetatesi le acclamazioni che hanno accolto le parole del balilla, ha preso la parola l'ing. Sovena, fiduciario del Gruppo, per esporre il rendiconto morale della gestione, illustrando minutamente l'opera svolta nel corso dell'annata, per l'incremento dell'organizzazione, per il miglioramento dei servizi pubblici del rione e per l'assistenza. Il Segretario Federale, che ha seguito con vivissima attenzione il rapporto del fiduciario, sottolineandone con la propria approvazione i punti più significativi, ha espresso alla fine il proprio compiacimento, elogiando il lavoro compiuto.

Piero Gazzotti ha dichiarato essere per lui una profonda soddisfazione presiedere queste frementi adunate di autentico popolo, nelle quali si sente vibrare l'anima vera dei lavoratori, consci ormai della loro nobile missione nel Regime voluto da Mussolini. Ed a nome di Mussolini, che, chiamato a reggere i destini della Patria nella dura conquista dell'avvenire e del posto che le compete fra le nazioni del mondo, non dimentica dal suo seggio il popolo che lavora. La parola di Piero Gazzotti ha scatenato a più riprese formidabili acclamazioni al Duce. L'adunata, luminosa dimostrazione della nuova anima popolare italiana e torinese, si è chiusa al canti della Rivoluzione. Terminato il rapporto, Piero Gazzotti, seguito da tutti i camerati del Gruppo, si è recato a rendere omaggio al monumento del Martire.

Il lutto di due nostri impiegati

Al magazziniere Cesare Boccalari ed all'impiegato Giovanni Alfero, entrambi addetti all'amministrazione del nostro giornale, colpiti da grave lutto per la morte di Angelo Francesco Boccalari rispettivamente loro padre e suocero, la famiglia de *La Stampa* porge le più sentite condoglianze.

Un'attesa partita di calcio

Avvocati torinesi contro avvocati milanesi

Domenica prossima avrà luogo a Milano la partita di calcio tra le squadre degli avvocati di Torino e di Milano, partita il cui svolgimento è atteso con molto interesse negli ambienti forensi delle due città. All'avvenimento insolito è assicurato l'intervento di numerosi magistrati e di un centinaio di avvocati torinesi — che si recheranno a Milano in autocarri messi a loro disposizione, con squisita signorilità, dalla *Fiat* —. Essi intendono portare alla squadra concittadina l'appoggio del loro entusiasmo e del loro incitamento.

A ricevere i magistrati ed avvocati torinesi — questi saranno capitanati dal comm. Majorino, Segretario del Sindacato forense — si troveranno, a Milano, magistrati ed avvocati con a capo il direttorio del Sindacato forense, presieduto dall'on. Polverelli. L'incontro calcistico sarà preceduto da un ricevimento offerto dalla *Fiat* nella sede della sua filiale milanese. Negli ambienti forensi è stata accolta con viva simpatia la partecipazione alla singolare contesa della magistratura delle due città, partecipazione che sta a significare la perfetta fusione che esiste tra i due ordini cui è demandata una delle funzioni più importanti dello Stato.

Il nuovo Comandante

della Difesa contraerea

Al Comando della difesa contraerea territoriale di Torino è stato chiamato il Console generale comm. Mario Stevani.

Il generale Stevani combattente nella grande guerra è decorato di due Medaglie d'argento e due di bronzo al Valor Militare, di due Croci di guerra ed una medaglia di bronzo al Valor Civile. E' figlio dell'eroico generale Stevani che combattè e si distinse nella Guerra d'Africa (Eritrea 1896).

La festa delle Caterinette

Il successo della Festa delle Caterinette, che come abbiamo altre volte annunciato avrà luogo questa sera al teatro Chiarella a partire dalle ore 21, si annuncia sin d'ora lieto e sicuro. Nè d'altronde potrebbe esser diversamente. Sono troppo note infatti le squisite doti di grazia e di gentilezza delle nostre caterinette e la loro fama ha varcato i confini della nostra provincia; in ogni città d'Italia non c'è persona che conoscendo Torino non ricordi le graziose «tote» con particolare compiacenza. Al teatro Chiarella stassera trionferà la giovinezza adorna delle sue più squisite grazie. Tra le sartine e le modiste che parteciperanno alla festa verranno sorteggiati ricchi premi.

Riduzioni tranviarie

per la Mostra agricola a Venaria Reale

Per favorire la visita alla Mostra agricola di Venaria Reale la S.T.E.P. ha accordato la riduzione del 50 % sul prezzo dell'andata e ritorno Torino-Venaria in 2.a classe per i biglietti che saranno distribuiti sui treni in partenza da Torino il giorno di domenica 25 corrente. Il prezzo è pertanto di L. 1,50.

Comitato Intersindacale

Prezzi delle derrate alimentari

Il Comitato intersindacale nella compilazione del listino dei prezzi massimi, ha apportato una riduzione al prezzo dell'olio d'oliva che da L. 7 passa a L. 6,75 a partire da lunedì 26 novembre. Ecco il listino dei prezzi dell'entrante settimana: Pane: comune confez. con farina n. 2 in forme di grammi 600-900, al Kg. L. 1,40; di prima qualità confezionato con farina n. 1 in forme superiori ai grammi 60, L. 1,60; Farina di frumento n. 1, L. 1,85; Farina granoturco abburr. L. 0,85; Pasta secca tipo comune, L. 2; Riso originario camolino, L. 1,35; Fagioli secchi tipo Saluggia, L. 1; Patate bianche nazionali L. 0,50; Carne di vitello comune: punta di petto e pancetta, L. 5; spalla, sottospalla, muscoli, L. 6,25; sulatta, L. 7,50; arrosto e carrè, L. 9,25; polpa senz'osso, L. 8,75; coscia senz'osso, Lire 10,00; coscia senz'osso affettata, Lire 11,00; Carne suina: arrosto con filetto, L. 9,50; carrè e cotolette, L. 8,00; coscia senz'osso, L. 10; costine con 1/3 d'osso, L. 4,50; Salame nostrano crudo, L. 14; Baccalà, Merluzzo Labrador, Style secco, L. 2,50; Uova fresche 1.a qualità nostrane, alla dozz. L. 7,00; Lardo nostrano, al Kg. L. 7; Strutto, L. 6; Formaggio parmigiano o reggiano vecchio, L. 9; Burro naturale comune, L. 11,50; Olio d'oliva produz. naz., L. 6,75; Zucchero semolato raffinato, L. 6,40; Caffè tost. Santos sup. all'ett. L. 2,75; Latte intero di vacca (in negozio) al litro L. 0,90; Carbone di legna, al Kg. L. 0,60.

Carità del Sabato

Oblazioni ricevute dal [illegible]

[illegible] — Totale L. [illegible]

Note spicciole

Pro Mutilati italiani. — Domani, 25 corr., alle ore 10, nella sala delle riunioni della Associazione Mutilati, in via del Carmine, n. 12, saranno distribuiti i premi di nuzialità e di prolificità «Principessa Maria Pia di Savoia-Piemonte» deliberati dall'Istituto.

Reduci di Francia. — [illegible]

Messa per l'Artista. — Domani, nella chiesa della SS. Trinità, alle ore 11,30, sarà celebrata dal rev. don [illegible] la Messa di Santa Cecilia, patrona della musica. Alla funzione sono particolarmente invitati gli artisti lirici, gli orchestrali e tutti coloro che s'interessano all'arte musicale.

Collocamento di mano d'opera

L'Ufficio Provinciale per il Collocamento dei Prestatori d'Opera dell'Industria comunica:

[illegible]

Bollettino demografico di Torino

23 Novembre 1934 - XIII

NASCITE	20
MORTI	28

Incidenti e disgrazie

Il contadino Giovanni Gassino di 76 anni, da San Sebastiano Po, è stato ieri investito nei pressi della sua abitazione dall'automobile guidata dal negoziante Giuseppe Cabutti da Brandizzo. Trasportato al San Giovanni, il disgraziato è stato giudicato guaribile in 30 giorni dal dottor Andreoli per la frattura della gamba destra.

— Mentre cercava di distaccare la sua giacca che aveva appoggiato sul rimorchio di un camion che incominciava a mettersi in marcia, certo Felice Giacoletti da Corio cadeva malamente e si fratturava il braccio. Al San Giovanni è stato giudicato guaribile in 30 giorni dal dottor Andreoli.

— L'operaio Paolo Verga abitante in via Vanchiglia 47, mentre si trovava nelle officine ferroviarie di via Pier Carlo Boggio, è stato colpito alla testa da un pezzo di ferro caduto dall'alto. Trasportato al Mauriziano dalla Croce Verde, è stato medicato e trattenuto in osservazione.

Diverbio tra venditori ambulanti

I venditori ambulanti Dino Fantoni da Stabia e Paolo Pauli da Lucca sono venuti ieri alle mani in piazza Sabotino per rivalità di mestiere e si sono percossi. All'ospedale Martini sono stati visitati dal dottor Sacco che li ha giudicati entrambi guaribili per contusioni varie in sei giorni. Il locale commissariato, informato del fatto, ha trattenuto in arresto i due contendenti.

Milizia

1.a Legione Milizia Universitaria «Principe di Piemonte» - **Allievi Ufficiali 1.o e 2.o corso** domani adunata alle ore 8,30 presso al Castello del Valentino in uniforme. — **Premilitari:** 5.a Comp., 2.o Corso, adunata domani, ore 9, al Poligono del Martinetto. Gli altri premilitari iscritti e non adibiti nel 1.o e 2.o Corso adunata alle ore 9 presso al Castello del Valentino. — **282.a Legione** **III Coorte:** Adunata di tutti gli Avanguardisti in divisa per domenica, alle ore [illegible], alla palestra del R. Liceo Gioberti. — **284.a Leg. Avanguardisti:** [illegible] — **285.a Leg. Avanguardisti:** [illegible] — **1103.a Legione Avanguardisti «L. Gazzani»:** Ogni Centuria alle 10 alla propria Scuola. Centuria alpina ore 6,30 piazza Carducci per gita al Sestriere. — **Leg. Marinara «Duca di Genova»:** Domani ore 10 alla barriera di Nizza. — **286.a Leg. «Duca d'Aosta»** - III Coorte. Oggi alle ore 14,30 in divisa alla Scuola G. Allievo. - 1.a Coorte: domani ore convenuta, in divisa alla Scuola Boncompagni. - 2.a e 3.a Coorte: riposo. — **1.a Leg. Sabauda - 1.o Battaglione CC. NN. Complementi:** Domani, ore 8,45 in caserma. Premilitari del 1.o e 2.o Corso e gli altri reparti alle 8,30. Gli Ufficiali della Legione iscritti ai corsi Ufficiali in congedo ore 9,15 al Circolo Ufficiali del Presidio Militare. — **1.a Legione Milizia D.I.C.A.T. - Premilitari 1.o e 2.o Corso:** Domani alla Caserma Cascino, ore 8. — **Premilitari della I Legione «Sabauda»:** Tutti i premilitari della I Legione «Sabauda» faranno adunata domani mattina, alle ore 9, nelle seguenti località: 1.a Compagnia, Scuola Parchiotti; 2.a Comp., Scuola Fontana; 3.a Comp., Scuola Tommaseo; 4.a Comp., Scuola Aporti; 5.a e 6.a, Scuola Rico, di Nefro. - 2.o Battaglione: 1.a Compagnia, Scuola Parini; 2.a Comp., Scuola Lessona; 3.a Comp., Scuola Abba; 4.a Compagnia, Scuola Gabelli; 5.a Comp., Scuola Pestalozzi; 6.a Comp., Scuola De Amicis; 7.a Comp., Scuola G. Gozzi. — 4.o Battaglione: 1.a Comp., Scuola Coppino; 2.a Comp., Scuola Rignon; 3.a Comp., Sc. Pellico; 4.a Comp., Sc. Cairoli; 5.a Comp., Sc. Baineri; 6.a Comp., Sc. V. Monti. — 5.o Battaglione: 1.a e 2.a Comp., Sc. Allievo; 3.a e 4.a, Sc. Manzoni; 4.a Comp., Scuola Boncompagni. - 6.o Battaglione: 2.a Coorte ore 9 sul Piazzale del Martinetto per i tiri; 1.a Coorte, ore 9, nella solita località. - 7.o Battaglione: 1.a Comp., Scuola Marsili; 2.a Comp., Sc. Via da Feltre; 3.a Comp., Sc. Re Umberto I; 4.a Comp., Sc. Marsili; 5.a Comp., Sc. Pirin, di Bicalfieri. - 8.o Battaglione: Lunedì, ore 6, allo Stadium di Corso Vinzaglio.

283.a Legione Avanguardisti «Carlo Alberto»: 2.a Coorte: domenica 25 corr., ore 10, adunata di tutta la Coorte ai Giardini Cavour angolo via S. Massimo (uniforme ordinaria con mantellina). — **1.a Compagnia, 1.o Battaglione CC. NN.:** ore 8,30 allo Stadium (in caso di pioggia l'adunata è sospesa).

STATO CIVILE

23 Novembre 1934 - Anno XIII

NASCITE N. 20; maschi 5, femmine 15

MORTI N. 28

Perino Clotilde ve. **Gondolo**, d'anni 75, di Torino, ostetrica, via Tabacchi, 10 bis.
Bona Maria m. **Leonardo**, d'anni 71, di Ceva, casalinga, via Foresto, 16.
Boccalari Angelo Francesco fu Antonio, di anni 64, di Torino, magazziniere, via Saluzzo, 4.
Vaser Ernesto fu Pietro, d'anni 58, di Torino, artista drammatico, via Po, 2.
Bianco Giacinta m. **Colla**, d'anni 57, di [illegible], casalinga, via Bossolasco, 23.
Tavella Lucia fu Giovanni, d'anni 62, di Torino, casalinga, via Ribet, 6.
Capra Filomena di Francesco, d'anni 23, di Torino, commessa, via Acquata, 15.
Cerimeo Anna v. **Vicrongo**, d'anni 67, di Torino, casalinga, via Pellice, 3.
Gerrone Cristina m. **Filippini**, d'anni 53, di Alessandria, casalinga, c. G. Ferraris, 329.
Pier Angela v. **Fasca**, d'anni 73, di Azzano Decimo, casalinga, via G. Galliza, 3.
Cassetta Ida di Giuseppe, d'anni 25, di Vicoforte Mondovì, sarta, via Cottolengo, 20.
Miola Angelo fu Severino, d'anni 44, di Torino, negoziante, via Barbaroux, 28.
Quaranta ved. **Ernesta** fu Michele, d'anni 62, di Torino, ricevitrice, via Saluzzo, 43.
Prato Michele fu Giuseppe, d'anni 63, di Baldissero, pensionato, via Foresto, 16.
Salma Giuseppe fu Giovanni, d'anni 42, di Torino, pubblicista, p. Statuto, 18.
Juccherman Giuseppe fu [illegible], d'anni 84, di Venezia, banchiere.
Negro Maria v. **Hasfely**, d'anni 61, di Torino, [illegible].
Sabbione Giuseppina m. **De Ciuli**, d'anni 60, di Torino, [illegible].
Primetto Natale fu Francesco, d'anni 60, di Cavaglià, operaio.
Fierone Bruna di Luigi, d'anni 22, di Tortona, impiegata.
Donadei Delia fu Giuseppe, d'anni 25, di Castiglione Fiorentino, operaia.
Astaldi Francesco fu Domenico, d'anni 78, di [illegible], pensionato.
Peresino Francesco fu Placido, d'anni 67, di Tigliole d'Asti, pensionato.
Arnaud Romualdo di Giuseppe, d'anni 22, di Torino, sarto.
Monco Giuseppe di Filippo, d'anni 22, di Polesine, contadino.
[illegible] Romualda m. **Zedda**, d'anni 34, di Sassari, casalinga.
Crisinetra Quirico, d'anni 64, di Biella, muratore.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Comp. Ruggeri). — Ore 21,15: «Il piccolo santo» di R. Bracco.
ROSSINI (Comp. Casaleggio). — Ore 21,15: «Gira... rigira... Tesoro al ritiro» di Max Nel e Fernar.
GIANDUJA (Marionette Lupi). — Ore 21: «Turin, ch'a bogia».
FARO (Mostra Noel Quintavalle). — Ore 10-12 e 15-19. Ingresso libero.
CIRCOLO ARTISTI (Mostra pittura Ajmone e scultore Biscarra) — Ore 15-19. Lunedì, mercoledì e venerdì aperta dalle 21 alle 23.
MOSTRA «AMICI DELL'ARTE» (Palazzo Lascaris). — Ore 10-12 e 15-18.
BALBO: Bernard, Paiva-Mhova e Cinema.
SUPER DANZE ROSSI: Ore 16 Thè; 21 Ballo

Spettacoli di domani

BALBO: Bernard, Paiva-Mhova e Cinema.
ALFIERI: Ore 15,15 e 21,15: «Il piccolo santo» di R. Bracco. — **ROSSINI:** Ore 15 e 21: «Gira... rigira... Tesoro al ritiro». — **GIANDUJA:** Ore 15 e 21: «Turin ch'a bogia».

I divertimenti

Spettacoli cinematografici

CHERSI: L'isola del tesoro (Jackie Cooper, Wallace Beery) e Match Italia-Inghilterra.
AMBROSIO: Le due strade, C. Gable, M. Loy.
VITTORIA: «Vienna di Strauss» (Campioni). Nel varietà: Compagnia Uccello Azzurro.
STATUTO: «Tarzan e la compagna».
BALBO: Spavalderia (Cooper e Beery). Var.
MAFFEI: Varietà Melò-Melò (rivista); film Michele Strogoff. (Prezzi diurni L. 1,00).
SPLENDOR: L'amore è un'altra cosa. 1,00.
IDEAL: Paganini (Petrovich) e Gran varietà.
ALPI: «Fuggiaschi» Kate von Nagy.
MASSIMO: Vicino alle stelle. L. Young.
NAZIONALE: «Le armi di Eva» B. Davis.
BORSA: Joanna. J. Gaynor-Barrymore. 1,00.
PRINCIPE: Doppio progr.: Nemici delle donne; Lo sceriffo anno le (Keaton) e Varietà.
SAVOIA: Figlio dell'amore. Irene Dunne.
PALAZZO: Balmat. 1a rappresent. Italia.
REX: «La casa dei Rothschild». G. Arliss.

ULTIME NOTIZIE

L'incresciosa polemica sollevata da Belgrado

Parigi, 23 notte.

Sorda ai consigli di moderazione impartiti dal Governo per smorzare gli effetti della nota jugoslava e non creare inutilmente un nuovo argomento di tensione in Europa, la stampa parigina al soldo della Piccola Intesa, intona all'indirizzo dell'Ungheria un concerto di invettive delle quali il meno che si possa dire è che rivestono un singolare carattere provocatorio. In questi ambienti non si possiede sinora alcuna certezza circa le intenzioni del Governo di Budapest di chiedere la discussione immediata del memoriale che Belgrado sta per consegnare al Consiglio della Lega. Può anche darsi che il progetto attribuito a Gömbös venga abbandonato *pro bono pacis*. Sta di fatto, comunque, che in linea di stretto diritto non si vede perchè questo presunto progetto debba suscitare a Parigi, come purtroppo avviene, uno scoppio d'ira di tanta violenza.

Consigli inascoltati

L'*Echo de Paris* non esita a scrivere a caratteri di scatola che quella dell'Ungheria è una «sfida» lanciata alla Jugoslavia. Gli altri organi della medesima risma non si esprimono molto diversamente. Ora nella stessa Parigi le persone ragionevoli — e che ve ne siano è provato se non altro dal fatto che l'*Intransigeant* crede necessario pubblicare proprio in questo momento una serie di articoli destinati a cattivare l'opinione francese alla causa di un «riavvicinamento col nobile popolo magiaro» — non possono rifiutarsi a riconoscere che di fronte ad un'accusa quale è quella formulata da Jeftic, la risposta di Budapest di essere pronta a sostenere subito la discussione in proposito è estremamente logica. Quale imputato che sia sicuro della propria innocenza non vorrebbe provarlo al più presto invece di restarsene settimane o mesi sotto il peso dell'accusa in un silenzio che sarebbe la peggiore delle presunzioni a suo carico? Evidentemente la polemica sulla tragedia di Marsiglia è un fatto deplorevole e increscioso che ben poco potrà giovare alla temperatura morale dell'Europa in genere e dell'Europa centrale in ispecie. Ma questo lo si sapeva anche prima della presentazione della nota jugoslava. Perchè il Governo di Belgrado non si è comportato come nel luglio scorso si comportò il Governo austriaco il quale, nonostante l'estrema semplicità del caso e l'estrema chiarezza dei risultati dell'istruttoria, si arrese di buon grado ai consigli delle Potenze e rinunziò a portare davanti al Consiglio ginevrino l'eco delle sue giuste doglianze?

Può darsi benissimo, ripetiamo, che Gömbös rinunci a reclamare la discussione immediata del processo davanti al Tribunale della Lega. Ma quello che occorre dire subito è che, immediata o non immediata, la discussione ormai dovrà pure aver luogo, poichè la querela è stata sporta e che non ha senso comune che degli inconvenienti di questa discussione il querelante faccia un carico all'imputato, quasi volesse implicitamente negargli il diritto di difendersi.

Naturalmente, il chiasso provocato sulla faccenda non sorride affatto a Laval, il quale si vede contro sua voglia sempre più costretto ad avere l'aria di fare suoi i provvedimenti avventurosi della Piccola Intesa e ciò proprio nel momento che più gli premerebbe di non crearsi imbarazzi con Roma.

Preoccupazioni

Ma la piega presa degli avvenimenti preoccupa anche coloro che non pensano al problema franco-italiano e ciò per le molteplici complicazioni che dalla vertenza di Ginevra possono derivare per tutti, Jugoslavia e Francia comprese. E' chiaro, infatti, come opportunamente osserva il collaboratore diplomatico di *Notre Temps*, che alle accuse di Belgrado, Budapest potrà rispondere, fra l'altro, ricordando che Jeftic tollera da vari mesi sul territorio del Regno la presenza di 3500 nazisti austriaci rifugiativisi dopo l'assassinio di Dollfuss.

«Ignora forse il Governo jugoslavo, domanda l'organo radicale parigino, che i tre campi dei rifugiati austriaci sono provvisti di tiro al bersaglio e che un console estero di Zagabria versa loro una sovvenzione quotidiana?».

Il pericolo di questa e di molte altre domande dello stesso genere è perfettamente sentito a Parigi. Ma quello che in questi ambienti si sente altrettanto bene è che la discussione sul terrorismo, iniziata che sia, condurrà necessariamente a risultati ancor più sgradevoli. Il primo di tali risultati potrebbe essere quello di riaprire ancora una volta la questione delle responsabilità della Francia, ieri opportunamente sopita. I giornali francesi d'opposizione, in vista delle prossime polemiche, cominciano a riaprirla per conto loro.

«Soltanto oggi — scrive il *Quotidien* — il pubblico può comprendere la spaventosa responsabilità in cui hanno incorso la Sicurezza nazionale e il protocollo. Si vede benissimo l'errore di questi: essi hanno minuziosamente regolato l'ordine del corteo, la precedenza per le presentazioni, la lunghezza dei discorsi e la dimensione dei calici per lo spumante. Essi hanno soltanto dimenticato che eravamo nel ventesimo secolo che le rivoltelle erano inventate e che una scorta di cavalleria è questione anch'essa di protocollo. Ma i poliziotti che all'ultimo momento hanno soppresso, non si sa perchè, persino la meschina e disordinata scorta di dodici agenti ciclisti attorno alla vettura reale, sentono infine il peso del loro errore?».

Le accuse di Daudet

Daudet, che, come al solito, non ha peli sulla lingua, usa un linguaggio anche più duro tentando di far risalire la responsabilità della tragedia a Sarraut:

«Le informazioni personali che possiedo su Alberto Sarraut e sui suoi ausiliari della Polizia — scrive — mi fanno chiedere quale parte egli ha potuto rappresentare nel dramma del 9 ottobre. Per parlare chiaro Berthoin e Sisteron hanno praticato la loro inazione volontaria e criminale d'accordo espresso o tacito col loro ministro o a sua insaputa? Se Sarraut si è dimesso gli è che il basto feriva qualche parte. Questa parte era il divieto ordinato dal cognato di Sarraut, Estève, di far girare la pellicola del doppio assassinio che ho visto a Ginevra e dove appariscono insieme alla sorpresa di Re Alessandro e di Barthou la volontà nettissima di abbandonarli senza sorveglianza a un attentato di cui la rue de Chaussaies — la sede della S. d. N. — era avvertita. Questo divieto suggerito a Estève da Alberto Sarraut è una spaventosa confessione. Se fossi stato Guardasigilli avrei dato ordine al Procuratore Generale di aprire immediatamente una inchiesta contro Sarraut, Berthoin, Sisteron ed Estève. Tanto più che è accertato che Berthoin e Sisteron avevano disdetto la guardia di agenti ciclisti provvista dal Municipio e che avrebbe reso il delitto impossibile nelle condizioni in cui è stato compiuto. Questa non è una semplice inazione o una incuria. Tutto si è svolto come se Berthoin e Sisteron avessero voluto lasciare libero il passo all'assassino e facilitargli la sua sanguinosa missione. Non bisogna neppure dimenticare che lo stesso Sisteron non aveva preso nessuna misura di protezione nei riguardi del Presidente Doumer assassinato massonicamente da un pazzo suggestionato. L'ex guardasigilli Lemery non ha avuto il tempo di aprire questa inchiesta. Ma Pernot avrà senza dubbio il tempo necessario per compiere questo imperioso dovere che solo potrà cancellare l'affronte fatto alla Francia. Occorrendo, è da sperare che un deputato abbia il coraggio di pregarlo di intervenire. L'inchiesta in Ungheria domandata alla Società delle Nazioni deve essere completata da una istruttoria a Parigi».

Nessuno naturalmente vorrà prendere alla lettera, almeno fino a prova contraria, le allegazioni del Daudet. Ma è interessante citarle come esempio degli strascichi e degli sconfinamenti che la discussione della querela jugoslava contro l'Ungheria minaccia di rendere inevitabili con evidente pregiudizio della situazione internazionale e senza vantaggio di alcuna delle parti in causa. Che dire poi se il processo del terrorismo dovesse essere fatto cominciando dal principio ossia dai primi e più famosi fra gli innumerevoli delitti politici che hanno insanguinato l'Europa in questi ultimi anni?

C. P.

Il gen. Maurin invita i francesi a prendere tutto sul serio ma nulla sul tragico

Parigi, 23 notte.

La Camera ha terminato oggi la discussione del bilancio della Guerra che ha assunto quest'anno una certa ampiezza e che ha fornito al presidente della Commissione dell'esercito, on. Fabry, e al ministro della Guerra, gen. Maurin, l'occasione di calmare le inquietudini suscitate da recenti rivelazioni sugli armamenti tedeschi.

Stamattina il relatore Archambaud aveva trattato il problema della difesa nazionale di cui l'on. Fabry aveva da parte sua sottolineato con autorità le necessità imperiose. Sul fatto di sapere se la Germania è in stato di sferrare quell'attacco di cui tanto si parla e se la Francia è in grado di resistervi, l'on. Fabry ha dichiarato che si è molto parlato di materiale e di personale. Ma il materiale inerte non può essere animato che dai quadri che sappiano utilizzarlo, ciò che esige un lungo e rude apprendistaggio. Non basta ricevere dalle officine migliaia di carri d'assalto e reclutare migliaia di uomini per avere dei reggimenti di carri d'assalto. Tale è per il momento la situazione della Germania.

Il ministro della Guerra gen. Maurin ha fatto udire alla Camera e al Paese parole di fiducia esortando tutti i francesi a fare come lui, cioè a «prendere tutto sul serio ma nulla sul tragico». Il gen. Maurin ha definito gli elementi tecnici e politici della sicurezza della Francia e per quello che concerne la durata del servizio militare ha ripetuto facendole proprie le parole del Maresciallo Pétain: «Noi non abbandoneremo il servizio di un anno se non in caso di circostanze assolutamente eccezionali». Queste dichiarazioni che calmavano apprensioni manifestatesi in vari settori della Camera sono state accolte da una vera ovazione.

Dimostrazioni a Zagabria al grido di «Viva Hitler»

Vienna, 23 notte.

Tirato in ballo dalla stampa jugoslava e da quella cecoslovacca, che lo hanno nientemeno tacciato di complicità nel delitto di Marsiglia a motivo della sua amicizia con l'ex-colonnello Percevic, il capo del Fronte patriottico austriaco signor Adam ha dichiarato alla *Politische Correspondenz* che egli conosce il Percevic già da dieci anni, e che gli è tutt'ora amico in quanto nulla di disonesto è risultato contro di lui.

Avendo fatto del giornalismo, il signor Adam ha avuto occasione di frequenti contatti col Percevic che gli diede sulla Jugoslavia notizie risultate sempre esatte. Dopo aver rilevato che negli ultimi tempi, a motivo della sua nuova occupazione, egli non ha potuto più vedere il Percevic, il signor Adam ha detto che gli attacchi della stampa jugoslava non lo sorprendono, che quelli della stampa cecoslovacca lo sorprendono poco; ma che soprattutto lo stupisce di vedere come il *Völkischer Beobachter* possa pubblicare senza commenti un articolo per lui offensivo apparso su un giornale cecoslovacco.

Si ha da Zagabria che colà un gruppo di studenti jugoslavi ha tentato di organizzare ieri sera nuovamente una dimostrazione contro il Consolato di Italia. Come al solito, i dimostranti sono stati dispersi.

Mentre aveva luogo la dimostrazione, si è verificato in un caffè del centro un altro incidente. Un commerciante israelita ha cercato di strappare dalla giacca di un giornalista germanico il distintivo della croce uncinata. Avuta notizia di tale incidente, gli studenti che ancora si trovavano per le strade si sono recati davanti al caffè di cui hanno infrante le vetrate. Si sono dati poi a fare delle dimostrazioni contro gli ebrei, al grido di: «Viva Hitler! Viva la Germania!».

Le nozze principesche di Londra

Il dono della City

Londra, 23 notte.

Il Consiglio municipale della City con a capo il Lord Mayor, tutti nei loro costumi sfarzosi, ha fatto una visita ufficiale a palazzo Buckingam, la prima da parecchi anni a questa parte, per presentare il dono di nozze della City al Duca di Kent ed alla Principessa Marina. Il dono consisteva in un vassoio dell'epoca georgiana e in un diadema ingemmato. E' questa la prima cerimonia pubblica nella quale è apparsa la coppia reale. Era presente anche il Re Haakon di Norvegia che è arrivato a Londra per assistere alla cerimonia delle nozze dopo una traversata dello stretto abbastanza difficile e che è stato ricevuto alla stazione dal Principe di Galles e dalla Regina di Norvegia.

Anche il Corpo diplomatico accreditato alla Corte di S. Giacomo, ha presentato al Duca di Kent ed alla Principessa Marina il dono di nozze consistente in tre zuppiere d'argento.

Gli sposi con i genitori della Principessa hanno assistito a un ricevimento all'Ambasciata del Brasile. Erano presenti i diplomatici di 54 nazioni.

Il dono di nozze della marina dell'Impero è esposto all'Ammiragliato. Esso consiste in un raro antico servizio da tè in argento contenuto in un cofano di quercia sul quale sono scritti i nomi delle navi dell'armata reale, dei Dominii e dell'India.

La prigionia di Kaye Don allietata dai romanzi di Wallace

Londra, 23 notte.

Se Kaye Don il famoso asso del volante che sta attualmente compiendo i giorni della sua prigionia a Douglas capitale dell'isola di Man non ha ancora sofferto di un tremendo collasso nervoso lo deve, c'informano i giornali, ai romanzi polizieschi di Edgard Wallace e alle attenzioni veramente commoventi della sua giovanissima moglie.

La signora Don, unitasi al corridore inglese dopo un idillio che ha avuto per scenario il lago di Garda dove Kaye Don si preparava a conquistare il record mondiale di velocità, si è trasferita a Douglas e ha preso in affitto una casetta nelle immediate vicinanze della «casa rossa», le carceri di Man. Per l'intera giornata la giovane signora cucina delicati cibi che poi la mattina reca al marito il quale ha avuto dalle autorità il permesso di conversare con la moglie per un'ora al giorno senza che sia presente alcun funzionario della prigione. Quando la moglie, allo scoccare dell'ora, deve lasciarlo, Kaye Don s'immerge nella lettura dei romanzi polizieschi. Ma si apprende che egli ha ormai finito l'ultimo della serie Wallace, serie ben lunga poichè il fecondo scrittore ne ha dato alle stampe più di duecento. Come è noto, Kaye Don è stato condannato a quattro mesi di reclusione.

Il mistero delle Galapagos

Spedizione capitanata da un milionario alla volta dell'isola di Machena

Los Angeles, 23 notte.

La spedizione di dieci scienziati ed esploratori capitanati dall'industriale milionario Michele Kancock è oggi partita a bordo del panfilo di quest'ultimo per l'isola di Machena allo scopo di risolvere il mistero che circonda tuttora la scoperta di due cadaveri nell'isola suddetta.

Innanzitutto la comitiva cercherà di identificare esattamente i due morti ritrovati dal peschereccio Santa Maria sulla spiaggia e poi proseguirà per l'isola di San Carlo per ritrovare la baronessa Wagner e il tedesco Roberto Philipson pure scomparso dalla colonia nudista delle Galapagos. La spedizione contemporaneamente e per un periodo massimo di tre mesi si occuperà di ricerche strettamente scientifiche che riguardano numerosi problemi biologici e geografici dei tropici.

Dieci operai uccisi a Bruxelles per un crollo al palazzo dell'Esposizione

Bruxelles, 23 notte.

Nel pomeriggio, poco dopo le 15, la prima travata metallica del tetto dell'*hall* centrale del grande palazzo delle esposizioni di Bruxelles ha ceduto, trascinando nella caduta le altre travate. Fino a questo momento sono stati estratti dalle macerie 10 cadaveri; vi sarebbero una ventina di feriti. Non è improbabile però che il numero delle vittime sia maggiore. I primi soccorsi sono stati portati alle vittime nell'infermeria del palazzo delle esposizioni, e quindi i feriti sono stati trasportati all'ospedale. L'autorità giudiziaria si è recata sul luogo per un'inchiesta.

L'«S.O.S.» di un piroscafo russo

150 persone in pericolo

Berlino, 23 notte.

A Mosca hanno da Vladivostok che vengono colà percepiti segnali di S.O.S. da parte di un piroscafo russo, lo Sverdlowsk, che si trova a 800 miglia dalla costa. Il piroscafo è in completa balìa della tempesta, incapace di governarsi. Il piroscafo Ola accorso non ha potuto finora avvicinare lo Sverdlowsk a causa della tempesta non ancora calmata. A bordo dello Sverdlowsk si trovano 150 persone tra equipaggio e passeggeri.

Ottocento morti di peste nella regione di Mukden

Berlino, 23 notte.

Si ha da Karbin che i casi di peste manifestatisi nella regione di Mukden ascendono già a 800, e sono tutti letali. Si teme una diffusione epidemica del morbo.

Piroscafo italiano incagliato

Copenaghen, 23 notte.

Il piroscafo italiano *Gaeta* di 6521 tonnellate, di proprietà della Meridionale di Navigazione, si è incagliato nei pressi di Bornholm e si trova in gravi difficoltà. Un battello danese di salvataggio è accorso sul posto e sta procedendo al trasbordo dell'equipaggio composto di 37 uomini.

La salma del Cardinale Gasparri nel piccolo cimitero di Ussita

Ussita, 23 notte.

Questa notte a Ussita il popolo ha vegliato. Ha vegliato intorno alla bara di Pietro Gasparri nel tempio di Santa Maria della Pieve in profondo religioso raccoglimento. Il dolore per l'improvvisa scomparsa dell'illustre porporato è grande, poichè il cardinale Gasparri era il figlio devoto di questa dolce terra. Egli non ha mai dimenticato il suo popolo. Nei mesi estivi tornava sempre nella modesta villa di Ussita, avvicinando gli umili che soccorreva con infinita bontà. E ha creato il Comune di Ussita, ha donato somme notevolissime per la costruzione del palazzo municipale, del cimitero, dell'officina idroelettrica, dell'impianto rete e distribuzione dell'energia elettrica, della casa parrocchiale, dell'acquedotto; ha restaurato le chiese della Pieve e di San Placido; ha fatto sorgere nuove strade cercando di combattere con ogni mezzo la disoccupazione. Se ad Ussita c'erano operai privi di lavoro, dava somme al Comune e mezzi per nuove opere nuove.

Anche quest'anno era tornato nella serena pace dei suoi monti; ma verso la metà di ottobre, richiamato dalle necessità del suo delicatissimo ufficio, aveva salutato per l'ultima volta il suo popolo. «Tornerò, tornerò presto. Passeranno le grigie giornate invernali e con il fiorire della primavera sarò nuovamente fra voi». Queste le parole che il grande presule della Chiesa rivolse alla folla che lo acclamava nel partire per la capitale. Ma la morte inesorabile lo ha raggiunto ed egli ha voluto che le sue spoglie mortali fossero rinchiuse nella tomba del piccolo cimitero che domina il montano paese. E' semplice oggi la sua dimora, semplice come la sua vita e la sua anima, semplice come è semplice questa terra che lo circonda.

Alle ore 10 l'arcivescovo di Norcia monsignor Peroni ha celebrato il solenne pontificale e il cardinale Enrico Gasparri, nipote dell'estinto, assistito da cinque vescovi, ha impartito l'assoluzione alla salma. Erano presenti il Prefetto di Macerata, che rappresentava il Governo, il cardinale Seredi Principe Primate di Ungheria, monsignor Tardini per la Segreteria di Stato, il Comandante la Divisione militare di Ancona, il Preside della provincia, il comm. Beccari Segretario del Governatorato della Città del Vaticano, il comm. Gessi, il comm. Manzia maestro di casa dei Sacri Palazzi apostolici, padre Cinna in rappresentanza della Sacra Congregazione orientale, il comm. Farelli per la Camera apostolica, tutti i Podestà e i segretari politici della zona. Hanno inviato corone di fiori Sua Maestà il Re, il Capo del Governo, il Governo fascista e l'Accademia d'Italia. Il vescovo di Norcia ha, tra la commozione dei fedeli, con calda parola rievocato la nobilissima figura del Cardinale scomparso.

Alle ore 11 dalla chiesa della Pieve si muove un interminabile corteo che si avvia verso il cimitero di Castel Murato. Sono presenti pure tutte le organizzazioni fasciste. La bara è portata a braccia dal popolo di Ussita ed è circondata dai parenti e dalle autorità. Un'ora di lento cammino, durante il quale si ode solo il passo cadenzato della folla. Al cimitero, in un grande silenzio, dopo l'ultima benedizione, la cassa è calata nella tomba.

Farmachi presi in dose eccessiva

Mortale effetto di alcune pastiglie

Como, 23 notte.

L'altro giorno tale Margherita Molinari da Lomazzo ingeriva, come di consueto, alcune pastiglie di sonnifero che le aveva ordinato il medico per guarirla dall'insonnia. Senonchè la donna esagerava nella dose prendendone tre al posto di una. Il risultato fu che alla mattina la disgraziata non si destò. I famigliari la lasciarono tranquilla fino a mezzogiorno, pensando che si trattasse dell'azione del sonnifero; senonchè, prolungandosi il sonno, essi si impressionarono e mandarono per un medico. Costui tentò una cura energica di risvegliare la disgraziata, ma non vi riuscì. Dopo quasi due giorni di sonno la Molinari si destava, relativamente in buona salute, ma tutta intontita.

Un altro fatto del genere che ha avuto però esito letale è avvenuto a Nesso. Tale Battista Franchi avendo ingerito, a scopo terapeutico, un numero eccessivo di pastiglie, è stato trasportato in gravi condizioni al nostro ospedale, dove, malgrado ogni cura dei medici, il disgraziato è morto.

Due ragazzi ustionati per una fatale imprudenza

Milano, 23 notte.

Nel pomeriggio di oggi, con una lettiga della Croce Rossa, sono stati trasportati all'Ospedale Maggiore il dodicenne Domenico Ferri e la sorellina Giuseppina di 13 anni, che presentavano per tutto il corpo gravissime ustioni. Il piccolo Domenico, nella mattinata, si era avventurato tra i campi del reparto Boffalora e aveva rinvenuto lungo un sentiero campestre un sacchetto contenente della polvere nera, che il ragazzo aveva scambiato per carbone. Rincasato volle, alla presenza della sorella, rovesciare il contenuto del sacchetto nella stufa accesa. La materia, che altro non era che polvere pirica, a contatto delle fiamme esplose con grande fragore incendiando l'abitazione e gettando grande panico in tutto l'abitato. I due piccini, avvolti dalle fiamme, a stento sono stati tratti da sicura morte da alcuni animosi coinquilini. La polizia ha immediatamente aperto un'inchiesta sul gravissimo fatto.

Balena dell'èra cenozoica scoperta nel Piacentino

Piacenza, 23 notte.

Una eccezionale scoperta è stata fatta a Castell'Arquato, paese dell'alta collina piacentina. Un farmacista del luogo ha rinvenuto in una calanca alcuni resti di una balena. Fatti iniziare i lavori di sterro, dopo alcuni giorni sono venute alla luce alcune vertebre della lunghezza di due metri. Le vertebre dell'animale sono ancora unite una all'altra e con la completa rimozione del terreno, verrà certamente tratta in luce l'intera carcassa della colossale balena, che si calcola misuri circa venti metri. La balena risalirebbe al cosidetto periodo dell'èra cenozoica.

Incendiano i loro cascinali per riscuotere l'assicurazione

Piacenza, 23 notte.

In seguito a indagini svolte dai carabinieri sono stati tratti in arresto il contadino Carlo Strozzi di 35 anni e Marcello Arfani di 44 anni residente a San Protaso di Fiorenzuola. Essi, unitamente al padre dello Strozzi, a nome Pasquale, appiccarono il fuoco ai loro cascinali allo scopo di riscuotere il premio dell'assicurazione. Il vecchio Strozzi è stato solamente denunziato. Pure denunziato all'autorità giudiziaria per incendio doloso è stato il contadino Anacleto Guerrini di 37 anni, residente in frazione Chiappona di Sarmato.

SPORT

Motonauti a congresso a Bruxelles

Il Trofeo Ward a Voltolina

Bruxelles, 23 notte.

E' continuata, oggi, la riunione del Comitato permanente della Federazione internazionale di motonautica. I nostri delegati sono riusciti, nella riunione odierna, a far adottare numerose loro proposte, fra cui quelle riguardanti del regolamento dei records.

E' stato, infatti, ammesso che uno scafo non possa battere che récord della classe definita dalla sua cilindrata; è interdetto di organizzare sulla base di prova del chilometro e del miglio una corsa a cronometro: non sarà riconosciuto nessun primato stabilito durante una corsa: durante un tentativo di récord non si può battere che il récord per il quale si è fatta domanda alla Federazione nazionale.

Veniva anche accettata la proposta francese della modificazione dell'articolo 10, relativo al limite nel quale deve essere battuto un récord. Veniva anche adottato il modulo proposto dalla nostra Federazione per l'omologazione dei récord, modulo che, d'altra parte, è già stato adottato da vari anni da noi. Inoltre si decideva che una Federazione nazionale può omologare, o rifiutare di omologare un record a sua volontà. Per facilitare agli americani l'adozione di una loro proposta, veniva deciso che le Federazioni nazionali presenti si sforzeranno di fare adottare nel 1935 il regolamento internazionale ai riguardo dei récord anche per i loro récord nazionali e per il 1936 anche di unificare l'omologazione dei récord nazionali sulla base del regolamento internazionale.

Un chiaro successo otteneva la Federazione italiana che si vedeva attribuire il trofeo T. Ward, che è stato vinto dall'ing. Agostino Voltolina, che, il 30 settembre, riuscì ad ottenere con uno scafo da un litro e mezzo di cilindrata la velocità media di Km. 81,660.

L'assemblea decise di inviare un caloroso telegramma di felicitazioni al vincitore. Da notarsi che tale Trofeo non era stato più attribuito dal 1930 e che l'ultimo detentore, il pilota Lupicier, era riuscito ad ottenere soltanto la velocità di nodi 35,60 in confronto ai 50,02 ottenuti dall'italiano.

I francesi al Giro d'Italia

Parigi, 23 notte.

Due compagini ciclistiche francesi parteciperanno al prossimo Giro d'Italia. Renato Vietto, capitano della squadra di Francia, avrà come luogotenenti Lauck e Lesueur, fiancheggiati da altri cinque giovani scelti, dopo l'inizio della prossima stagione. Il fatto che i due primi francesi del Giro d'Italia verranno qualificati per il Tour ha provocato l'emulazione prevista: Archambaud, Cornez, Level, e Bono correranno in qualità di isolati. Vi è, dunque, da prevedere che in Italia si avranno due campi francesi, uno costituito dalla squadra nazionale agli ordini, come dicevamo, di Vietto e l'altra composta di individuali. E' probabile che si verifichi una certa animosità fra i rappresentanti francesi «ufficiali» e «ufficiosi». Questa prospettiva non sembra molto piacere ai critici parigini.

Gli schermitori italiani ricevuti dal Ministro della Marina francese

Parigi, 23 notte.

Il Ministro Pietri, che è anche presidente della Federazione francese di scherma, ha offerto oggi una colazione d'onore agli schermitori italiani nei magnifici saloni del Ministero della Marina in Piazza della Concordia. Erano presenti Armand Massard, consigliere municipale di Parigi e presidente del Comitato olimpico, il Presidente dell'Associazione ex-Combattenti italiani in Francia e altre personalità. Al levar delle mense, sono stati scambiati brindisi cordialissimi. Nel tardo pomeriggio, gli schermitori italiani sono stati ricevuti dai Combattenti italiani di Parigi.

La Coppa Gautier-Vignal a fine marzo

Parigi, 23 notte.

Gli organizzatori delle annuali manifestazioni schermistiche di Nizza, d'accordo con la Federazione nazionale, hanno fissato la data dei grandi tornei primaverili. La Coppa Gautier Vignal avrà luogo il 29 marzo e il torneo individuale nei giorni 30 e 31 dello stesso mese.

Il calcio alle Olimpiadi

Roma, 23 notte.

Il C.I.O. ha iscritto il calcio ai Giochi Olimpici di Berlino. La F.I.F.A. ha assunto, di conseguenza, l'incarico di provvedere all'organizzazione tecnica del torneo, la cui data di svolgimento verrà fissata d'accordo con il Comitato organizzatore dei Ludi.

Circa la data di effettuazione, sembra che gli organizzatori desiderino far svolgere il torneo nel mese di agosto. La F.I.F.A. è, invece, del parere che il torneo debba effettuarsi nel mese di maggio o in giugno. E' infatti risaputo che in questi mesi presso le nazioni europee termina la stagione calcistica.

Le corse al trotto a Villa Glori

Roma, 23 notte.

Premio Perugia (L. 4000, m. 1600): 1. Haut Parleur, di Pizon Jeannette (Bottoni), in 2'21"4/10; 2. Deltre; 3. San Trona. Total. 58,50, 23, 9.

Premio Foligno (L. 3000, m. 1320): 1. Neptunia, di scud. Fluviale (D'Errico), in 2'2"7/10; 2. Gaucho; 3. Pellegrina. Total. 27,50, 9,50, 10,50, 12.

Premio Orte (L. 4000, m. 2020): 1. Mignetto, del cav. Sarpini (Martinelli), in 3'7"; 2. Alraune; 3. Norina. Total. 6,50, 7, 9,50.

Premio Spoleto (L. 4000, m. 2020): 1. Duca Todd, di Tonatis Filippo (Montanari), in 3'3"0/10; 2. Nestore; 3. San Trond. Total. 9, 6,50, 16,50, 8,50.

Premio Sabina (L. 6000, m. 2430): 1. Garibaldi, di scud. Rovezzano (Nencioni), in 3'34"2/10; 2. Nastro Azzurro; 3. Buonaparte. Total. 24, 12,50, 116,50, 16,50.

Premio Gubbio (L. 3500, m. 2120): Prima divisione: 1. Zizzania, di scud. S. Domenico (Noli), in 3'6"; 2. Romandiola; 3. Amneris. Total. 51, 15,50, 11,50. - Seconda divisione: 1. Cirano Jockey, di Cicognani (Rosi), in 3'6" 2/10; 2. Icaro; 3. Caduceo Biojolla. Total. 10,50, 10,50, 10.

CRONACA

La morte di Ernesto Vaser

Ieri mattina è morto, dopo lunga e penosa malattia, Ernesto Vaser, uno dei più caratteristici attori del nostro teatro dialettale. Figlio d'arte, educato alla scuola dei grandi attori piemontesi, egli aveva percorso una brillante carriera che lo aveva posto in primo piano nella famiglia artistica del teatro vernacolo. Non aveva che cinquantotto anni, e la sua morte lascia profondo rimpianto in coloro che, conoscendone le doti artistiche e la bontà, lo stimavano e lo amavano. I funerali avverranno oggi alle ore 14, partendo dall'abitazione dell'estinto, in via Po, N. 2.

ULTIME FINANZIARIE

Le quotazioni dei cereali

CHICAGO: Chiusura sostenuta, dicembre 98 1/8, 99 1/4; maggio 97 1/2, 97 3/8; luglio 91 5/8, 91 1/2.

WINNIPEG: Chiusura appena sostenuta, dicembre 79 7/8; maggio 81 5/8; luglio 82 1/4.

BUENOS AIRES: Novembre 5,80; dicembre 5,85; febbraio 6,08.

Borse estere

NEW YORK, 23. — Oggi la tendenza di Wall Street era migliore di quella di ieri essendo in generale non si riesce a dare spiegazione del fatto. In nessun reparto si sono avuti fenomeni stimolanti. Tuttavia l'aumento ha talvolta raggiunto i due punti. L'attività era più ridotta. Si sono contrattate 1.350.000 azioni. La sterlina ha chiuso a 4,9925. — Chiusura:

Obbligazioni	Denaro	Lettera
Prestito Italiano 7%	— —	96 ½
Lav. Pubbl. 7% 1947	93 1/8	94 ½
Id. id. 1937	98 ½	99 7/8
Ct. Milano 6,50% 1952	84 1/8	84 ½
Id. Roma id. id.	86 3/8	86 ½
Fiat 7% 1946 (senza w.)	— —	101 3/8
Ed. 6,50%	73 ½	74 ½

Azioni	22	23
Italian Superpower	1 3/8	1 1/8
American Can	103 5/8	105 ¼
American Rad. Stand. S.	15 ¾	15 7/8
American Tel. Tel.	106 ¾	108 —
Consolidated Gas	22 ½	25 —
Eastman Kodak of N. Y.	115 —	115 ½
General Electric	19 3/8	19 5/8
Internat. Harvester Co.	37 ¼	38 1/8
Johns Manville Corp.	54 ½	53 ¼
General Motors	31 —	31 5/8
Kennecott Copper	16 ¼	16 3/8
Montgomery Ward	29 —	29 ½
National Biscuit	29 3/8	29 ½
New York Central Ry	20 3/8	21 —
North American Co.	11 —	11 1/8
Procter Gamble Comp.	43 ex	45 ½
Radio Corporation	5 5/8	5 7/8
Standard Brands Inc.	18 7/8	19 —
Stand. Oil of N. Jersey	41 7/8	42 1/8
Texas Gulf Sulphur	34 3/8	35 ¾
United Corporation	2 ¾	2 7/8
United States Steel	35 ½	36 1/8
Union Carbide Co.	44 3/8	45 ¾

Cambi			
Roma	8 53	Vienna	18 80
Londra	4 9925	Praga	4 1813
Berlino	40 24	Budapest	29 84
Madrid	13 67	Bucarest	100 75
Amsterdam	67 63	Belgrado	228 —
Parigi	6 5820	Atene	93 ¾
Bruxelles	23 35	B. Aires. c.	33 28
Berna	32 45	Rio Janeiro	8 42
Stoccolma	25 75	Londra 60 g.	4 9825
Oslo	25 10	Id. c. bills	4 9837
Copenaghen	22 30	Montreal	4 5612

PARIGI, 23. — Dopo un inizio molto mediocre la tendenza della Borsa si è oggi migliorata. Il mercato dei cambi è stato calmissimo. Sulla sterlina e il dollaro i movimenti tendono a diventare insignificanti, mentre la sterlina ha perduto quattro centesimi a franchi 75,73, il dollaro ha perduto una frazione infima a franchi 15,1750 contro 15,1775. La lira italiana con lievissima differenza ha chiuso a 129,35 contro 129,40 ieri. Tutte le divise oro, a eccezione del franco svizzero che ha guadagnato un ottavo di centesimo, si sono alquanto appesantite.

Chiusura titoli	22	23
Rendita Francese 3%	74 80	74 70
Prest. Franc. 4 ½ '32 A	89 40	89,40
Banca di Francia	9.850 —	9.900 —
Crédit Foncier	3.590 —	3.600 —
Crédit Lyonnais	1.625 —	1.630 —
Azioni Suez	18.800 —	18.830 —
C.ia Generale Elettricità	1.135 —	1.145 —
Thomson-Houston	115 —	117 —
Stabilimenti Kuhlmann	469 —	470 —
C.ia Gen. Transatlantica	—	—
Citroën	104 —	103 —
Wagons-Lits	66 ½	67 —
Rio Tinto	920 —	935 —
Royal-Dutch	13.790 —	13.900 —
Paris-Lyon-Méditerranée	896 —	885 —
Creusot	1.310 —	1.309 —
Shell Transport	167 ½	171 ½
De Beers	278 —	281 —
Geduld	705 —	708 —
Montecatini (p. contanti)	170 ½	175 ½
Idem (p. termine)	173 —	172 —

Cambi			
Italia	129 35	Belgio	355 75
Londra	75 73	Spagna	207 35
New York	15 17 ½	Svizzera	491 75
		Olanda	1025 75

LONDRA, 23 Novembre 1934

Chiusura titoli	22	23
Consolid. inglese 2,50%	90 ½	89 ½
Prest. di guerra 3,50%	107 ½	106 ¾
Prest. Germ. Dawes 7%	66 ¾	66 ½
Id. Id. Young 5,50%	45 —	45 ½
Id. Rumeno 7%	35 —	35 —
Id. S. Paulo Caffè 7%	95 ½	94 ½
Rendita Italiana 5,50%	36 ½	36 ½
Great Western ord.	51 ½	51 ½
White Star	1 ½	1 ½
Gas Light Coke	29 3	29 ½
Cable Wireless pref.	79 3/8	78 ¾
Id. id. ord. A	17 ½	17 5/8
Id. id. ord. B	7 3/16	7 1/16
British Celanese	10 —	9 10½
Courtaulds	48 4½	47 9
Snia Viscosa	79 1½	79 4½
British Am. Tobacco	5 11/32	5 5/16
Royal Dutch	18 3/8	18 ½
Rio Tinto	12 —	12 ½
De Beers	3 11/16	3 ¾
Consolidated Goldfields	69 7½	70 —

Cambi			
Italia	58 50	Budapest	33 75
New York	4 9915	Belgrado	219 ½
Francia	75 71	Sofia	415 —
Germania	12 42	Bucarest	497 50
Spagna	36 56	Costantin.	615 —
Amsterdam	7 34½	Atene	526 —
Belgio	21 40½	Austria	26 75
Svizzera	15 40½	Varsavia	26 43
Copenaghen	22 39½	B. Aires. oro	36 3/4
Stoccolma	19 39½	Id. non uff.	27 3/8
Oslo	19 90½	Rio Janeiro	4 12
Helsingfors	226 75	Id. non uff.	3 29
Praga	119 37	Yokohama	14 01

BERLINO, 23 Novembre 1934

Chiusura titoli	22	23
Prestito Young 5,50%	96 3/8	96 3/8
Reichsbank	149 25	148 —
Berliner Handelsges.	93 —	92 50
Deutsche Bank	70 —	69 50
Dresdner Bank	72 50	67 50
Commerz. u. Privat-Bank	68 25	50 3/8
Norddeutscher Lloyd	30 —	26 —
A. E. G.	26 25	30 38
I. G. Farbenindustrie	134 7/8	35 —
Gesfürel	105 3/8	104 50
Ver. Glanzstoff Elberfeld	150 —	150 —
Bemberg	135 —	135 —
Zellstoff Waldhof	46 —	46 —
Salzdetfurth	180 50	50 50
Harpener Bergbau	103 25	100 —
Rheinische Braunkohlen	211 —	211 50
Mannesmann	75 —	70 75
Klöckner-Werke	70 5/8	69 7/8
Hoesch Köln	74 1/8	73 —
Siemens u. Halske	135 5/8	135 50
El. Licht und Kraft	115 50	114 75
Aku	56 75	65 5/8

Cambi			
Italia	21 33	Vienna	48 —
Francia	16 40	Londra	12 43
Svizzera	80 59	Amsterdam	168 23
		New York	2 49

ZURIGO, 23. — Tendenza migliore.

Chiusura titoli	22	23
Baltimore e Ohio	43 75	43 50
Elektrobank	500 —	505 —
Motor Columbus	180 —	183 —
Saeg	26 —	27 —
Un. Banche Svizzere	303 —	303 —
Soc. di Banca Sv.	450 —	452 —
Credito Svizzero	585 —	585 —
Comit	360 —	360 —
Hispano	748 —	758 —
Credito Italiano	—	—
Elektr. Licht u. Kraft	183 —	184 —
Gesfürel	46 50	47 —
Aluminium	1230 —	127 50
Bally	770 —	760 —
Brown Boveri	45 —	42 —
Lonza	60 —	61 —
Nestlé	725 —	723 —
Sevillana	180 —	180 —
Young	30 50	30 —

Cambi			
Italia	26 32½	Belgio	71 95
Francia	20 34	Spagna	42 15
Inghilterra	15 41	Olanda	208 70
New York	3 0875	Germania	124 —

VIENNA, 23 Novembre 1934

Cambi			
Italia	35 85	Amsterdam	284 80
New York	4 1934	Praga	17 64
Parigi	27 69	Budapest	124 39½
Bulgaria	4 88	Varsavia	79 26
Berlino	168 69	Londra	20 96 7/8
Svizzera	136 15	Belgio	97 95

Mercato dei cotoni

New York, 23. — Chiusura cotoni. Disponibili: tendenza calma; Middling 12,05.

Futuri	22	23		22	23
Novemb.	12 24	— —	Maggio	12 41	12 42
Dicemb.	12 26	12 26	Giugno	12 39	12 39
Genn.'35	12 32	12 35	Luglio	12 38	12 38
Febbraio	12 38	12 39	Agosto	12 24	12 24
Marzo	12 41	12 43	Settembre	12 12	12 12
Aprile	12 41	12 43	Ottobre	12 01	12 01

New Orleans, 23. — Disp.: Middling 12,57.

Futuri	22	23		22	23
Dicemb.	12 26	12 27	Maggio	12 41	12 45
Genn.'35	12 31	12 36	Luglio	12 37	12 39
Marzo	12 42	12 46	Ottobre	12 03	12 06

Liverpool, 23. — Chiusura cotoni disponibili ufficiale:

	22	23
American Middling	6 89	6 91
Egyptian Sakell F.G.F.	9 06	9 11
» Upper F.G.F.	7 60	7 66
Sortee F. G.	6 31	6 35
Broach F. G.	5 39	5 41
M.G. Punjab-Amer F.G.	5 43	5 46
Omra N. 1 staple Sup.	5 23	5 25
Bengal F. G.	3 81	3 81
Bengal Superfine	3 81	3 81
Sind F. G.	3 61	3 61
Sind Superfine	3 81	3 81
Import. d. giorn. balle	24.000	—

Liverpool, 23. — Chiusura cotoni ufficiale. Futuri americani: tendenza sostenuta:

	22	23		22	23
Novemb.	6 63	6 66	Agosto	6 45	6 48
Dicemb.	6 60	6 62	Settembre	6 40	6 43
Genn.'35	6 60	6 63	Ottobre	6 35	6 38
Febbraio	6 59	6 62	Novemb.	6 34	6 37
Marzo	6 58	6 61	Dicemb.	6 33	6 36
Aprile	6 56	6 60	Genn.'36	6 33	6 36
Maggio	6 55	6 58	Marzo	6 33	6 36
Giugno	6 55	6 56	Maggio	6 32	6 36
Luglio	6 51	6 54	Luglio	6 31	6 35

Futuri egiziani: tend. calma sostenuta:

	22	23		22	23
Novemb.	8 74	8 80	Maggio	8 53	8 57
Dicemb.	8 56	8 61	Luglio	8 48	8 54
Genn.'35	8 59	8 64	Ottobre	8 40	8 46
Marzo	8 58	8 60			

Upper F. G. P.:

	22	23		22	23
Novemb.	7 33	7 35	Maggio	7 40	7 41
Dicemb.	7 35	7 37	Luglio	7 34	7 38
Genn.'35	7 35	7 37	Ottobre	7 35	7 38
Marzo	7 34	7 38			

Futuri indiani:

	22	23		22	23
Genn.'35	5 10	5 11	Luglio	5 15	5 17
Marzo	5 07	5 09	Ottobre	5 15	5 17
Maggio	5 11	5 15			

METALLI

Londra, 23 Novembre 1934

Rame b. Sel.	29.5	Piombo 3 m.	10.11.3
» massimo	30.10	Zinco c.m.	11.13.9
Standard c.	27	» 3 mesi	11.18.9
» tre mesi	27.6.3	Alluminio	100
Stagno c.	228.5	Antimonio	64
» tre mesi	226.10	» massimo	65
» degli Stretti	229.5	Nichelio	200-205
Piombo c.m.	10.11.3	Oro	138.4

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia del giornale LA STAMPA

Oggi alle ore 13,15 dopo lunga malattia sopportata colla cristiana serenità dei forti, serenamente spirava

GIOVANNI BRUNERO

La moglie **Matilde Genta**; il fratello **Ettore-Francesco** colla consorte **Angiolina Massocco** e bimbo **Sergio**; i Suoceri, gli Zii, i Cugini, Cognati e parenti tutti ne danno il triste annunzio.

I funerali avranno luogo Domenica 25 corr. alle ore 16,30 partendo dall'abitazione dell'estinto - Piazza della Stazione.

Non si mandano partecipazioni personali e si ringraziano sin d'ora quanti vorranno partecipare al dolore della famiglia. (26592

Ciriè, 23 novembre 1934-XIII.

E' deceduto ieri all'età di anni 80

BARTOLOMEO CAVAGLIA'

Ne danno annuncio: la moglie **Maria Oesio**, i figli: **Emanuele** colla consorte **Maria Autino**; **Virginio** colla consorte **Gilda Foresto** e figlioccia **Marcella**; i cognati, i nipoti e gli affezionatissimi cugini **Vercellino**.

I funerali avranno luogo Domenica 25 corr. alle ore 10 partendo da via Maria Vittoria, n. 11. Non si accettano fiori e non si mandano annunci speciali.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

Ieri è spirata coi Conforti Religiosi

CAROLINA MARCHION Ved. BALZOLA

Ne danno addolorati l'annunzio: la figlia **Maria** col marito Profess. **Giovanni Gianotti**, il fratello Geom. **Ernesto** e famiglia e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo Domenica 25 corr. alle ore 10, partendo da Corso Quintino Sella 66, indi la cara Salma verrà tumulata in Asti.

Si ringrazia e si dispensa dalle visite.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

Nel primo anniversario della Loro dipartita, lunedì 26 c. nella Chiesa di San Giovanni E. (c. Vittorio E.) verrà celebrata una Messa alle ore 10, per le Anime care ed elette di

CAPUCCHIO GIUSEPPE
DEFILIPPI ADELAIDE Ved. CASETTA

Le **Famiglie**, con immutato dolore, saranno grate a coloro che vorranno unirsi nelle loro preghiere. (26651

La Famiglia del compianto

ERNESTO VIGO

profondamente commossa per l'indimenticabile dimostrazione di affetto e di stima tributata al suo caro Estinto, ringrazia l'On. Sig. Podestà, i signori Vice-Podestà, il Sig. Dott. Comm. Gay, i Superiori, i Colleghi, gli Amici e tutti coloro che personalmente, o con scritti e telegrammi, parteciparono al suo immenso dolore.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

MEMENTO

Stamane, 2° anniversario della morte del compianto **DELZANI PIETRO**, verrà celebrata Messa nella Chiesa S. N. di Gesù alle ore 8. Si ringrazia quanti interverranno. 26761

Stamane, ore 9, Parrocchia San Bernardino, Messa anniversaria in suffragio **BOCCARDO CAROLINA**.

Vita finanziaria commerciale e agricola

BORSE ITALIANE

TORINO, 23 novembre 1934 - Anno XIII

Riunione preceduta dalla sistemazione dei riporti. Sistemazione un po' più laboriosa del mese scorso per la minore quantità di denaro a disposizione. La sottoscrizione dei nuovi Buoni è una attrattiva superiore per il risparmio in attesa d'impiego, e quindi una parte è venuta a mancare inasprendo per conseguenza i tassi d'interesse. Per la Rendita si è praticato dal 3 1/2 al 3 3/4, il Redimibile da 3 1/2 al 4 1/4; valori industriali in genere sul 4 1/2. Tale contingenza ha influito sull'andamento del mercato titoli dopo, che ha tenuto un contegno piuttosto pesante, per la prevalenza di realizzi di alleggerimento. Comunque l'assorbimento è stato buono e le quotazioni di tutti i valori in genere non ne hanno risentito che in minima parte.

Valore nomin.	TITOLI	Ultima Cedola pagata	Cap. Rimb.	Preced.	Odierno
100	Rend. 3,50 %	1 76	—	88 —	87 70
100	id. cont.	1 76	—	87 85	87 70
100	Pr. conv. 3,50	1 76	—	88 225	88 20
100	id. cont.	1 76	—	88 75	88 40
100	B.T.N. 1940	2 20	—	105 95	105 25
100	— 1941	—	—	105 475	105 60
100	— 1943	—	—	100 10	100 25
100	Torino 6 %	15	—	408 75	401 75
500	id. 5 %	—	—	305 —	305 —
500	S. Paolo 5 %	15	—	500 75	500 50
500	id. 3,50 %	—	—	442 —	441 00
500	Ferrov. 3 %	5 —	—	372 —	372 —
500	I. R. I. 4,50 %	11 25	—	506 —	506 —
500	El. Ferr. 4,50 %	11 25	—	501 —	501 —
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

[illegible] ...lano 28,50; Adriatica Elettr. 146,75; Brioschi 186; Cigli 275; Dinamo 259,50; Bresciana 269,50; Valdarno 144,50; Alta Italia 93; Emiliana 373; Trezzo d'Adda 370; Cisalpina privil. 125,50; id. ordin. 65; Sase 81,25; Edison 715; id. Postergate 510; Sip 41,25; Tirso 63; Lombarda 368; Merid. Elettr. 249,25; Terni 195; Unes 10,75; Italcable 71,50; Tecnomasio 59; Distillerie Italiane 167; Eridania 384,50; Industria Zuccheri 1330; Raffineria L. L. 413; Italiana Gas 13,30; Mira Lanza 96; Petroli d'Italia 11,50; Aedes 115; Fondiaria Reg. 1; id. 7 % 27; Fondi Rustici 71; Beni Stabili 197,50; Saturnia 24; Pastif. Moroni 12; Alberghi Venezia 43; Italcementi 365,50; Pirelli It. 952; Pirelli e C. 342; Breda 68,50; Dell'Acqua 120. — CAMBI: Parigi 77,325; Zurigo 381; Londra 58,65; Amsterdam 796,50; Madrid 160,75; Bruxelles 274,50; Berlino [illegible]; Praga [illegible]; New York, chèque 11,74.

OBBLIGAZIONI

Rendita 3 %	56 50	F. Sardo 4 ½ %	500 —
Redimib. 3 %	443 —	» 5 %	498 —
» 3 ½ %	475 50	» 6 %	499 —
» 4 ½ %	506 —	Ist. C. F. T. 6%	498 —
Fr. Ven. 3 %	94 50	» 5 %	501 —
» 4 ½ % 1916	101 —	F. Ven. 4 %	498 50
» 5 % 1916	102 50	» 5 %	496 50
Ferr. It. 3 %	374 —	» 6 %	497 00
Nov. 5 % 1934	— —	Pub. ut. 6 %	500 50
» 1940	104 90	» (S. Tel.) 6 %	501 —
» 1941	100 35	Cr. Sav. 6 %	504 25
» 1943 4 %	100 15	F. Roma 4 %	498 —
Cogne 6 %	506 —	» 4 ½ %	499 —
» 5 ½ %	508 —	» 5 %	499 50
O. Pubbl. 6 %	501 —	» 6 %	501 50
I. M. I. 4 ½ %	506 —	I. M. I. 5 %	1004 50
Elfer 4 ½ %	507 —	Edilizio 3 ½ %	449 —
Ilen. Sava	170 —	» 6 %	499 —
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

CAMBI: Parigi 77,325; Svizzera 381; Londra 58,65; New York 11,74.

Prezzi fine corrente [illegible]

GENOVA, 23. — [illegible]

ROMA, 23. — [illegible]

MILANO, 23. — [illegible]

TRIESTE, 23. — [illegible] ... Londra 58,65; New York 11,74; Zurigo 381.

Media dei Consolidati e Cambi
Roma, 23 Novembre 1934-XIII

Rend. 3½ % 1906	87 75	Svizzera	381 —
Id. 1902	85 775	Argentina, o.	3 —
Id. 3 % lordo	56 45	Belgio	274 3
Conv. 3,50 %	87 90	Canadà	12 07
B.N. 5% '34	105 —	Cecoslov.	49 10
Id. 1941	105 35	Danimarca	263 5
Id. 1943	100 25	Germania	469 04
Ven. 3,50 %	94 85	Norvegia	296 5
CAMBI		Olanda	795 —
Stati Uniti	11 74	Polonia	223 80
Inghilterra	58 66	Spagna	160 67
Francia	77 325	Svezia	303 5

SETE

MILANO, 23. — **Borsa merci** - Bozzoli: chiusura: dicembre 9,70; gennaio 9,60; febbraio 9,70; marzo 9,85; aprile 9,95. — Sete greggie 13/15: chiusura: dicembre 44,50; gennaio 43; febbraio 46; marzo 46,25; aprile 47. — Sete greggie 20/22: chiusura: dicembre 42,75; gennaio 43,25; febbraio 42,75; marzo 43, aprile 40,60.

Società Torinese, 23. — Operazioni di stagionatura: Organzini stagionati colli 8, Kg. 751,07; Greggia colli 4, Kg. 400,51; Rayon colli 2, Kg. 0,59; Lana colli 4, Kg. 2157,60. — Operazioni d'assaggio: Greggia n. 7; Lavorate n. 3; Varie n. 2.

Piem. An. S.S.T.A., 23 — Stagionatura e pesatura: Greggie colli 2, Kg. 156,12, ass. 2; Organzini colli 8, Kg. 264,65, ass. 6.

Rassegna agraria settimanale

L'esaurimento di ogni scorta dell'anno precedente, il costante consumo della scarsa produzione ultima, l'influenza grandissima del dazio doganale, il forte quantitativo sottratto alla vendita con gli ammassi sono tutte cause determinanti della sostenutezza manifestatasi nel mercato del frumento e di settimana in settimana sempre più accentuata. Il movimento al rialzo si è venuto delineando alla fine della trebbiatura, quando si è potuta accertare una produzione inferiore a quella del 1933: allora aumentarono le pretese dei detentori, mentre gli acquirenti si mostrarono più favorevolmente disposti agli acquisti.

Questo però non deve far sorgere timori fra i consumatori, perchè il commercio del grano è costantemente seguito dal Governo, affinchè i prezzi di questo cereale non possano fare rincarare l'alimento base di tutta la popolazione italiana: il pane. Gli speculatori quindi faranno bene a non illudersi eccessivamente, perchè al massimo si raggiungeranno le quotazioni stabilite per il grano degli ammassi del 1933.

Non solo il frumento è intonato al rialzo, ma anche gli altri cereali mostrano la stessa tendenza, anche se non nella stessa misura. Così il granoturco ha guadagnato nella scorsa settimana qualche frazione di lira al quintale per la viva richiesta avutasi. Il risone mantiene quotazioni superiori alle L. 52 al quintale per la varietà Originario, mentre il mercato si svolge con una discreta attività. Analogamente al frumento si comportano la segale, l'orzo, l'avena.

Nei foraggi al contrario si ha la massima pesantezza: le vendite sono scarsissime e i quantitativi venduti quasi insignificanti. Si può dire che i prezzi oggi sono più bassi dell'epoca del raccolto; ciò dimostra quanto ingente sia stata la produzione per le favorevoli condizioni meteorologiche avutesi nell'estate ed in primavera. La paglia è sempre ricercatissima mentre le disponibilità sono ridotte.

Il mercato del bestiame ha dimostrato qualche segno di debolezza fra i bovini adulti da macello; sono rimasti quasi invariati i vitelli da macello; i bovini d'allevamento invece hanno indistintamente avuto un ribasso, che, per quanto non eccessivo, è nondimeno degno di rilievo dopo il lungo e lento periodo di rivalutazione, cui eravamo stati abituati ad assistere. Anche i suini hanno continuato ad essere deboli, essendosi verificata una notevole importazione proprio nell'epoca in cui di solito vengono smaltite le partite di quei caseifici che terminano la loro campagna di produzione dei formaggi a pasta dura.

Una maggiore attività si riscontra nel commercio vinicolo; la nuova produzione è pronta per il largo consumo e quindi si presta ad essere trattata. I prezzi sono più elevati dello scorso anno per le qualità pregevoli, che risultano pure abbastanza abbondanti.

Vedere le Borse estere nelle
ULTIME FINANZIARIE

MERCATI

CEREALI

Bra, 23. — Grano nostrano nuovo raccolto da 84 a 90 al Q.le; meliga da 44 a 49; segale da 65 a 67; fagioli da 70 a 80; fave da 56 a 60; ceci da 70 a 80; crusca da 42 a 45; cruschello da 50 a 55.

Casale Monferrato, 23. — Grano da L. 86 a 92 al Q.le; meliga da 48 a 52; segale da 58 a 64.

Ivrea, 23. — Frumento nostrano da 85 a 90 al Q.le; granoturco da 50 a 55; segale da 65 a 70; avena da 65 a 70.

Nizza Monferrato, 23. — Grano nazionale da L. 83 a 85 al Q.le; meliga in grana da 50 a 52; segale da 56 a 58.

Mortara, 23. — Frumento da L. 89 a 93 al Q.le; risone: maratelli da 58 a 62; id. originario e comune da 51 a 53; fisima da 47 a 52; segale da 67 a 72; avena da 64 a 65; granoturco nostrano da 48 a 51; crusca di grano da 45 a 46; crusca di riso 25 al quintale.

Varzi, 23. — Grano da L. 83 a 85 al Q.le; meliga da 42 a 44; segale da 60 a 65; crusca da 40 a 42; cruschello da 38 a 40.

Voghera, 23. — Frumento fino da L. 90 a 92 al Q.le; id. mercantile da 87 a 89; id. inferiore da 85 a 86; segale da 69 a 70; avena da 63 a 64; crusca da 39 a 40; cruschello da 37 a 38.

BESTIAME

Bra, 23. — Bestiame da lavoro: buoi da L. 16 a 20 al Mg.; vacche da 10 a 20; vitelloni da 22 a 26; manzi da 22 a 26; giovenche da 10 a 15. — Bestiame da macello: tori da L. 17 a 20 al Mg.; vacche da 10 a 20; vitelli della coscia da 38 a 45; id. nostrani da 27 a 35; sanati da 48 a 54; cavalli da 1300 a 1600 per capo; maiali da 38 a 30 al Mg.; lattonzoli da 120 a 180 per capo; agnelli e capretti da 33 a 35 al Mg.; vitellini da allevamento da 180 a 300 per capo; suini magroni da 100 a 160.

Casale Monferrato, 23. — Bestiame da lavoro: buoi da L. 16 a 18 al Mg.; vacche da 500 a 1000 per capo. — Bestiame da macello: tori da L. 14 a 18 al Mg.; buoi da 16 a 20; vacche da 8 a 12; vitelli e manzi da 18 a 25; sanati da 25 a 35; maiali da 37 a 41; lattonzoli da 20 a 26 per capo; agnelli e capretti da 30 a 60 al Mg.; maiali magroni da 34 a 38; vacche soriane da 15 a 17; vitelli da allevamento da 20 a 22.

Ivrea, 23. — Vacche da L. 15 a 16,50 al Mg.; manze da 22 a 24,50; vitelloni da 25,50 a 27; vitelli da latte da 37,50 a 45; tori da 19 a 21.

Moncalieri, 23. — Vitelli 1.a qualità da L. 28 a 35 al Mg.; id. 2.a qualità da 23 a 26; buoi 1.a qualità da 24 a 29; id. 2.a qualità da 18 a 23; moggie da 20 a 26; tori da 23 a 26; vacche da 13 a 23; agnelli da 30 a 37,50.

Nizza Monferrato, 23. — Bestiame da lavoro: vitelli da L. 20 a 24 al Mg.; vacche da 1600 a 2000 per capo. — Bestiame da macello: buoi da L. 16 a 18 al Mg.; manzi da 18 a 20; sanati da 30 a 38; vacche da 9 a 12.

Varzi, 23. — Bestiame da lavoro: buoi da L. 190 a 200 al Q.le; vacche da 120 a 130. — Bestiame da macello: buoi da L. 190 a 210 al Q.le; vacche da 120 a 165; vitelli e manzi da 250 a 270; sanati da 300 a 340; maiali da 300 a 360; lattonzoli da 100 a 110 per capo.

Voghera, 23. — Buoi da lavoro da L. 190 a 300 al Q.le; buoi da macello di 1.a da 210 a 230, id. di 2.a da 170 a 190; vitelli di allevamento da 240 a 260; vitelli da latte maturi da 325 a 350; non maturi da 315 a 330; suini da 345 a 365.

FORAGGI

Torino, 23. — Fieno maggengo 1.a qualità L. 2,30 al Mg.; ricetta 1,80; paglia di grano: pressata 1,80; sciolta 1,50.

Bra, 23. — Fieno maggengo da L. 2 a 2,30 al Mg.; agostano da 1,70 a 1,90; terzuolo da 1,60 a 1,70; paglia sciolta di frumento da 1,40 a 1,50; pressata da 1,50 a 1,60 al Mg.

Moncalieri, 23. — Fieno maggengo da L. 1,90 a 2,30 al Mg.; ricetta da 1,50 a 2.

Mortara, 23. — Fieno maggengo da L. 20 a 24 al Q.le; agostano da 18 a 21; terzuolo da 16 a 18; paglia di frumento pressata da 10 a 13; id. di segale da 10 a 13; id. di avena da 10 a 13.

Varzi, 23. — Fieno maggengo da L. 20 a 22 al Q.le; agostano da 18 a 20; terzuolo da 17 a 18; paglia sciolta di frumento da 6 a 8; paglia pressata da 8 a 10.

Voghera, 23. — Fieno maggengo sciolto da L. 20 a 22 al Q.le; agostano da 20 a 21; terzuolo da 20 a 21; medica da 15 a 17; trifoglio da 13 a 15; paglia pressata da 12 a 12,50.

VINI

Bra, 23. — Barbera da pasto (gradi 11-12) da L. 120 a 140 l'ettolitro; comune da pasto (gradi 10-11) da 100 a 110; barbera da bottiglie (gradi 12-13) da 180 a 200; dolcetto (gradi 11-12) da 130 a 145; nebiolo rosso (gradi 13-14): di un anno da 250 a 275, di due anni da 280 a 300; barolo e barbaresco (gradi 13-14): di un anno da 260 a 280, di due anni da 280 a 310, di tre anni da 330 a 380, di quattro anni da 400 a 450, di cinque anni da 450 a 475, di sei anni da 500 a 525 l'ettolitro, netto, franco stazione di partenza, escluse le imposte di consumo.

Casale Monferrato, 23. — Barbera da lire 100 a 130 l'ettolitro; comune da pasto da 110 a 115; barbera fino da 130 a 160; grignolino e freisa da 165 a 175.

Nizza Monferrato, 23. — Moscato da lire 120 a 140 al Q.le; barbera di Nizza da 130 a 155; vino comune da pasto da 90 a 100.

Varzi, 23. — Barbera da L. 110 a 150 l'ettolitro; comune da pasto da 70 a 80; bianco dolce da 100 a 120.

Voghera, 23. — Vini fini tipici da L. 160 a 170 l'ettolitro; bianchi dolci da 160 a 180; vino nuovo fino da 105 a 150; vino di 1.a da 85 a 105; vino di 2.a da 65 a 85.

FALLIMENTI

TORINO, 23. — Soc. An. Coop. **Ristorante Metropolitano**, via Carlo Alberto 34; istanti alcuni amministratori, sent. 22 corr. giud. deleg. cav. Delmastro Paolo, curat. dott. Giovine Angelo; giorni 30 produz. titoli, verif. cred. 8 genn. ore 9,30. — **Dischino Giuseppe, Busio Corinna**, coniugi, c. Francia 177, decr. pico. fall. 22 corr., Pretura locale; comm. giud. dott. Romano Ilario, attivo L. 6680, passivo L. 16.328,40. — **Castelletto Pietro**, salumeria, via Vercelli 66; con sent. 22 corr. chiusa procedura per riparto, L. 20,465 % ai chirografari. — **Ferrero Vincenzo**, mobili, via Pinerolo 16 bis, con sent. 23 corr. revocato il fallimento e passaggio procedura al pico. fall., Pret. locale, comm. giud. rag. Gallo Guido — **Ferrero Francesco**, salumeria, Chieri, ist. cred., sent. 22 corr. giud. deleg. cav. Pirani Domenico, curat. avv. D'Antonio Tobia Cesare, giorni 30 produz. tit., verif. cred. 4 genn. ore 9.

Appendice de «La Stampa» (13

LA CASA DEL SILENZIO

Romanzo d'avventure e d'amore

di RINA SACCHI

Furtivo, Berti vi si avvicinò, finse di farvi scivolare una lettera; ma le dita cercavano una carta diversa fra quelle ruvide — comperate da qualche droghiere di La Spezia — sulle quali avevano scritto i marinai, ed il suo tatto ne avvertì una morbida, fine, sentì fra le dita una busta più lunga.

Arretrò di qualche passo, gettando un rapido sguardo sulla lettera che aveva in mano...

Non si era ingannato! L'indirizzo era:

« Alla signora Maria Berti »
« La Serenella »
« *La Spezia* ».

Lo strappo che avvenne in lui fu talmente violento, l'assurda idea fatta realtà si presentò in modo così brutale al suo spirito ottenebrato, che egli non sentì più [illegible] il senso del dolore.

Si era preparato a tutto, ma non a quella calma sinistra, a quella insensibilità di morte che lo prese e lo tenne finchè la lettera non fu aperta, non fu letta.

Dal momento in cui aveva letto l'indirizzo egli agì come un automa... Chiamò il marinaio:

— Aspetta! Ho anch'io qualcosa da darti!

Senza allontanarsi scarabocchiò qualche parola su un foglietto strappato da un taccuino, l'introdusse in una busta. La propria lucidità lo spaventava. Entrò in cabina... Mentre sul principio le lettere che formavano l'indirizzo si accavallavano l'una sull'altra, ora, quelle dello scritto spiegato davanti ai suoi occhi arsi erano nitide, chiare, si delineavano in ogni minimo segno della caratteristica finezza della calligrafia di Adami.

Non sedette, ma rimase nel mezzo della cabina rettangolare, di cui toccava il soffitto con la testa. Vi fu anche un momento in cui sorrise... Sì, sorrise macchinalmente perchè non era più la sua anima, ma un'altra, che era entrata nel suo corpo.

Sentì qualcuno bussare alla porta, dire: « Non è qui! ». E poi più lontano, la voce di Adami:

— Strano! Continuate a cercarlo.

La lettera era nelle sue mani. Egli cominciò a leggere:

« Mia carissima,

« Sono triste, triste, triste!... Per quanto continui a ripetermi che io sono il più felice degli uomini perchè tu mi ami, non riesco a togliermi questo peso che mi sento sulle spalle.

« Infatti non sono lontano da te? E' la prima volta che noi ci lasciamo così, che io cesso di respirare l'aria che tu respiri, di vederti ogni giorno, non fosse che da lontano.

« Questa solitudine dura solamente da qualche ora, e già mi è intollerabile. Qualche cosa mi manca. Sono senza il mio punto d'appoggio. Continuo ad evocare la tua figurina, il tuo sorriso. Ogni momento mi pare di sentirti parlare.

« Conto i giorni, le ore, come i mozzi della squadra, e non so neppure quando ti rivedrò. Questo dipende da tante cose! Prima di tutto dal tempo, perchè se sarà cattivo, le manovre saranno certamente ritardate. Per questo io supplico il cielo di essere clemente e di restare terso e puro...

« Vi sono anche dei momenti in cui arrivo a chiedermi se è un bene che io ritorni... Scusami se ti faccio male parlando così, ma tu sai che basta un nonnulla per far deviare i nostri pensieri, per farci vedere tutte le cose sotto un tenebroso aspetto.

« E' quello che mi accade in questo momento, ed io suppongo che questo « nulla » sia la nostra separazione.

« Tutto ora mi sembra sinistro, minaccioso.

« Noi siamo divisi, non è vero, mia cara? E, dicendo così non parlo solamente delle manovre; penso, come tu puoi immaginare, che, mentre tu potresti essere mia, mentre io potrei proclamare orgogliosamente il mio amore, sono obbligato a vederti di nascosto come se la nostra passione fosse un delitto.

« E non soffri anche tu di vivere continuamente nella menzogna, di dover giocare continuamente di furberia? Finchè ero vicino a te, non me ne accorgevo appena. Anzi mi sembrava che il mistero che circondava i nostri convegni, la sera, nel giardino, li rendesse particolarmente dolci. Questo mistero mi ha esaltato.

« Ora invece mi fa male il pensare che quando sarò di ritorno non potrò correre subito da te! Bisognerà, ancora una volta, giocare di astuzia, ancora attendere, ancora nasconderci.

« Quante difficoltà da vincere, quante bugie, quante ansie ci costa ognuno dei nostri colloqui!

« E' che il mondo è mal fatto, cara mia, e non permette ad un amore come il nostro di fiorire liberamente al sole. La nostra passione deve essere soffocata e nascosta come se si trattasse di una cosa vergognosa.

« Verrà il giorno in cui saremo finalmente liberi di amare? Io comincio a dubitare ed è questo che mi fa disperare. A momenti io penso cose molto lugubri e mi è anche accaduto di considerare la morte con freddezza.

« Poi rivedo il tuo sorriso, sento di nuovo il sapore, sulle mie labbra, dei tuoi baci, e mi dico che son pazzo. Penso di non pensare che è sempre una immensa felicità quella di averti vicina anche di nascosto, a dispetto del mondo, a dispetto di quell'uomo...

« Io ti scrivo ciò che mi passa per la testa così, senza riflettere. Credo di averti già detto come la vita a bordo sia monotona durante le traversate di questo genere. Quando le manovre saranno veramente cominciate il mio servizio mi accaparrerà di più. Ma allora rimpiangerò questa monotonia che, almeno, mi permette di pensare sempre a te, di vederti ovunque, nei solchi delle onde, anche in cielo. Tu mi sei talmente vicina che mi pare di poterti parlare come se tu fossi veramente qui, accanto a me.

« Ma tu non ci sei, e se anche tu ci fossi, ci sarebbe sempre un uomo fra di noi.

« Non è tragico il pensare che noi non potremo essere completamente felici che a costo della morte di un essere umano? Scusami, cara, se ti parlo così. Questo pensiero, che pur mi è doloroso, mi si impone come unica speranza. Io divento crudele... Mi sembra a volte di essere capace di...

« Ma no, tu mi devi impedire di dire cose che ti faranno piangere. Bisogna che io ritorni presto vicino a te, perchè allora mi sento capace di sopportare tutto.

« Amami, cara, amami tanto, piccina... amami sempre più, sempre più...

« Se tu sapessi come ti amo io!... E, come sempre quando si ama, ho paura! Ti prego, non dimenticare... Che io ti ritrovi come ti ho lasciata, e che, abbracciandoti, al mio ritorno, io abbia l'impressione che è il nostro bacio d'addio che dura ancora. Ti scriverò ogni giorno, così a lungo, ma temo di non poterti spedire la posta con regolarità, perchè le comunicazioni sono assicurate solamente per i messaggi ufficiali.

« Mi perdonerai il tono un po' aspro di questa lettera? Mi perdonerai il mio nervosismo? Io lo spero e ti chiedo di darmi le tue labbra, sempre più amorose, sempre più appassionate ».

Berti si passò una mano sulla fronte lasciandosi cadere sulla sua cuccetta. Gli sembrava di precipitare in un abisso: guardava davanti a sè istupidito, pallido, con gli occhi sbarrati, chiedendosi se non aveva sognato.

Il suo respiro era roco, breve. Egli non sentiva la voce di un ufficiale che, dal di fuori, lo chiamava ripetutamente. Non sentiva altro che i palpiti di quel suo povero cuore ferito, non sentiva che il suo battito irregolare.

Tutto ciò era talmente mostruoso, tutto ciò sorpassava talmente quello ch'egli avesse mai potuto immaginare! Poichè la sua prima idea era stata che fra sua moglie e Giorgio non ci fosse che un flirt, più o meno appassionato, e tutto questo era stato sufficiente per farlo soffrire in modo terribile.

Nei momenti peggiori egli aveva pensato a una di quelle passioni da marinaio che durano al massimo qualche settimana senza lasciare traccie profonde.

Egli non si era mai nascosto che Adami fosse molto seducente, che rappresentasse un tipo d'uomo profondamente diverso dal suo. Nel breve periodo passato dalla partenza egli era giunto anche ad ammettere, con infinito dolore, che Maria avesse potuto essere sedotta un po' per [illegible] ed un poco per curiosità.

(Continua)